AMENTI (soltanto a mezzo postale) al «Piccolo»: Italia, per trimestre L. 16; Estero … al «Piccolo della Sera» e a «Le Ultime Notizie», alle medesime condizioni. P… anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire … estre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, … reno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale, Via Silvio … N. 6, secondo piano. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare cen… 20, arretrato centesimi 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni, N. 1, telefono N. 80-44.

di fondazione 1881 - Uffici: Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. Redazione: Via S. Pellico 6 I; Amministrazione: II p. - Trieste, Venerdì 23 Ottobre 1931, Anno IX - Cent. 20 - - Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 — Nuova Serie N. 3692

ormula proposta dalla Società delle Nazioni a Tokio e Nanchino

Consiglio si riunirebbe il 16 novembre per riesaminare la situazione

ostro servizio particolare)

GINEVRA, 22

iracolo cui si è accennato n si è prodotto e perciò il Con- della Società delle Nazioni non uto mettere il punto finale al- zione che esso si è sforzato di l conflitto mancese. Tuttavia, e la seduta pubblica che ha luogo nel pomeriggio, la deci- di massima è già stata adotta. r cui nella riunione finale di i si tratterà tutto al più di vi sopra lo spolverino.

Cortesie nippo-americane

seduta in cui ci si aspettava istere all'epilogo del conflitto Cina e il Giappone — come di- formalmente avvenuto — si è a alle ore 16. Essa è stata me- mmatica di quelle che l'hanno duta, ma altrettanto interes-

ta la discussione da Briand, ente in esercizio del Consi- i è proceduto senz'altro alla li- ione di uno dei tanti strasci- e il problema ha sollevato, va- re il risentimento che l'invito erica aveva suscitato nell'a- dei giapponesi, liquidazione luogo ad uno scambio di fra- isitamente diplomatiche.

assa quindi alla parte sostan- del problema. Briand comincia ndo la storia dell'azione conci- e che egli ha svolto nei giorni attenendosi alle direttive sta- dal Consiglio. Fa osservare maggior parte dei Governi, esi gli Stati Uniti, hanno in- secondo quanto era stato pre- emente stabilito, una nota ca ai Governi di Tokio e di ino per richiamare la loro at- ne sulle disposizioni del pat- llogg che pongono la guerra legge. Circa le accoglienze che stato fatte a questo passo, al- da una delle parti in causa, il dente dà lettura di un mes- che poco prima gli era per- o da parte della Cina:

messaggio del Governo cinese

Governo cinese — dice tra l'altro ssaggio — è riconoscente per i sforzi che sono stati fatti onde rare un pacifico regolamento del to sopravvenuto in seguito agli menti verificatisi dal 18 settem- poi nelle province di nord-est Cina, allorchè le truppe giappo- in violazione del diritto interna- , del trattato di rinuncia alla e di altri accordi di carattere azionale, iniziarono, senza essere provocate, il loro attacco contro en e altre città. Desiderosa di marsi strettamente agli impegni i in virtù dei trattati internazio- in particolar modo del patto del- cietà delle Nazioni e del trattato uncia alla guerra, la Cina si è losamente inibita di ricorrere al- za per opporsi all'aggressione mi- del Giappone ed ha cercato un mento giusto ed adeguato ai mez- ifici».

messaggio della delegazione ci- termina ringraziando per gli compiuti dal Consiglio e riaf- ndo che la Cina continuerà a rrere la via su cui si è incam- a.

minata la lettura del documen- riand ricorda l'attività svolta onsiglio, la quale non si è arre- per un solo istante. La prima atazione da farsi — con una soddisfazione — è che ormai più possibile supporre che il tto tra il Giappone e la Cina trasformarsi in una vera e ia guerra.

Briand imposta il problema

esso, continua, è finalmente giun- momento di mettere alla prova la volontà delle due parti. Da un l Giappone ci dice e ci ripete: ho intenzione di mettere in pe- l'integrità territoriale della Ci- ono stato spinto ad agire per le ni che ho spiegato; sarei però a ritirare le mie truppe se non eoccupassi della situazione e del- ta dei miei sudditi; il giorno in i saranno date queste garanzie ietro front».

sto è il linguaggio del Giappone redo di aver espresso con sintesi . Dall'altra parte il rappresen- cinese afferma: «Comprendiamo si domandano delle garanzie per rezza delle persone e siano pronti le». Il rappresentante della Cina nto persino a dire: «Siamo a di- ione del Consiglio, pronti a ser- della sua benevola autorità per are il nostro compito».

o dunque come va impostato il ema, onchè, come fa osservare l'orato- tro è esporlo in termini generali o fissarlo sulla carta in termini i.

nostante le difficoltà siamo co- ue riusciti a trovare la formula a raccolto l'unanimità del Consi- meno naturalmente le parti in .

and dà quindi lettura del pro- di risoluzione, che come è noto n comprendere che non è intan- ma anzi suscettibile di qual- lieve modificazione, purchè non ntaccata la sostanza:

Il progetto di risoluzione

Consiglio, constatando che oltre pello fatto dal Governo cinese in all'articolo 11 del Covenant, an- articolo 2 è stato invocato da un numero di Governi, ricorda anzitutto gli impegni assunti dai due Governi con la risoluzione del 30 settembre ed in particolar modo con la dichiarazione del rappresentante del Giappone, secondo la quale il suo Governo procederà nella maniera più rapida possibile al ritiro delle truppe per ricondurle entro la zona della linea ferroviaria; nonchè la dichiarazione del rappresentante della Cina, secondo cui il suo Governo assumerà la responsabilità della sicurezza dei sudditi giapponesi e la protezione dei loro beni all'infuori della detta zona, ciò che implica da parte del Governo cinese l'impegno di assicurare una protezione effettiva dei sudditi giapponesi che risiedono in Manciuria;

in secondo luogo ricorda che i due Governi hanno dato assicurazione di astenersi dal prendere qualsiasi misura che potesse aggravare la situazione e che essi sono altresì tenuti a rifuggire da qualsiasi politica o azione aggressiva, prendendo al tempo stesso le misure appropriate per mettere fine ad ogni agitazione ostile; in terzo luogo ricorda la dichiarazione del rappresentante giapponese, secondo cui il Governo di Tokio non ha alcuna mira territoriale in Cina;

constata che questa dichiarazione è conforme ai termini del patto della Società delle Nazioni, nonchè di quelli del trattato delle nove potenze i cui firmatari si sono impegnati «a rispettare la sovranità, l'indipendenza e la integrità territoriale e amministrativa della Cina»; convinto che il mantenimento di queste assicurazioni e di questi impegni è sommamente essenziale per il ristabilimento delle normali relazioni fra le due parti; il Consiglio:

Tre settimane per evacuare la Manciuria

a) domanda al Governo giapponese di iniziare immediatamente e di continuare progressivamente il ritiro delle truppe all'interno della zona della linea ferroviaria, affinchè il ritiro completo possa essere effettuato prima della sua prossima riunione;

b) domanda al Governo cinese, in base agli impegni presi per quanto concerne la protezione della vita e dei beni dei sudditi giapponesi in Manciuria, di adottare, in vista della presa in consegna dei territori evacuati, tutte le disposizioni atte a dare sicurezza ai sudditi giapponesi che vi risiedono;

esso invita inoltre i Governi cinese e giapponese a designare immediatamente dei rappresentanti per regolare i dettagli di esecuzione dell'evacuazione e della presa in consegna dei territori evacuati, affinchè queste operazioni possano svolgersi in modo regolare e senza ritardo;

il Consiglio raccomanda ai Governi cinese e giapponese di intavolare, al termine dell'evacuazione, dei negoziati diretti su tutte le questioni rimaste in sospeso fra di loro e particolarmente di quelle che risultano dagli ultimi avvenimenti e che sono in relazione alla situazione della linea ferroviaria in Manciuria. A questo scopo il Consiglio suggerisce ai due Governi di costituire una commissione di conciliazione o qualche altro organismo permanente dello stesso genere. Infine il Consiglio decide di aggiornarsi al 16 novembre, nella quale data esso procederà a un nuovo esame della situazione; ma autorizza al tempo stesso il suo presidente a convocarlo a una data anteriore se egli lo ritenesse opportuno».

Le riserve dei due contendenti

Il dott. Sze, rappresentante della Cina, premesso che la soluzione non è quale il Governo cinese la concepiva, continua:

«Ho visto questo testo la prima volta alle 12.30 e quindi ho avuto appena il tempo di telegrafarlo al mio Governo chiedendogli d'inviarmi le sue istruzioni nel modo più rapido. Per conseguenza sono obbligato a fare appello all'indulgenza del Consiglio e a pregarlo di volermi accordare un brevissimo tempo per permettermi di ricevere le istruzioni del mio Governo».

E' la volta del signor Yoshizawa: pronunzierà egli il famoso «sì» che invano da un mese si attende dalla sua bocca?

«Innanzi tutto — egli dice — devo assicurarvi d'una cosa e cioè che il Governo giapponese non modifica in alcun punto il suo modo di vedere, che ho già avuto occasione di esporgli per quanto concerne la Manciuria. Il Giappone non ha mire territoriali in questa regione. Esso nutre inoltre la ferma intenzione di ricondurre le sue truppe oltre la zona della sua linea ferroviaria. Non può però procedere a questa operazione finchè la protezione della vita dei suoi sudditi non sarà effettivamente assicurata.

«Non si può fissare una data»

Il Governo giapponese spera che tale giorno possa venire il più presto possibile; tuttavia non può fin d'ora fissare la data precisa in cui le circostanze permetteranno che l'ultimo soldato — senza pericolo per la vita dei suoi sudditi di cui gli incombe la protezione — venga ricondotto al di là della zona della linea ferroviaria. Il momento di questo ritiro non dipende soltanto dalla sua volontà; dipende anche dalle intenzioni pacifiche e dalla buona volontà del Governo cinese».

Il signor Yoshizawa ricorda per l'ennesima volta i nefasti dell'agitazione antigiapponese che si sono manifestati in Cina, enumerandone quindi le spiacevoli conseguenze a cui hanno dato luogo. Poi, dopo aver tracciato un quadro abbastanza nero della instabilità della situazione in Manciuria, aggravata dalle gesta delle bande di briganti e dei soldati fuggiaschi, continua:

«Ecco la realtà della situazione, ecco ciò che ci vieta di fissare la data precisa del ritiro integrale delle nostre truppe».

Pertanto, ciò che il signor Yoshizawa può indicare in modo preciso è il desiderio e l'intenzione del Giappone di procedere al ritiro degli effettivi. Esso spera che con la collaborazione e la buona volontà della Cina l'evacuazione potrà effettuarsi a breve scadenza.

L'ultima riunione a stasera

«Aggiungo — egli dice — che per quanto concerne gli altri dettagli contenuti nel progetto di risoluzione, mi riservo il diritto di presentare le mie osservazioni non appena potrò procedere a uno studio più profondo del documento».

Il Presidente riassume il dibattito affermando che, tanto il rappresentante cinese, quanto quello giapponese hanno domandato un breve respiro per studiare la risoluzione. Il Consiglio conformemente alle sue tradizioni di cortesia e di giustizia non può opporsi a un rinvio della discussione. Il dott. Sze fa a sua volta osservare che non appena avrà ricevuto risposta dal Governo di Nanchino, ne darà comunicazione al Consiglio, affinchè questo possa senza altro riunirsi.

Alcuni membri propongono di rinviare l'ultima seduta a domattina; ma la maggioranza, per evitare che all'ultimo momento si verifichino nuovi intoppi — ciò che richiederebbe il rinvio a un'altra seduta — fa osservare che la convocazione del Consiglio dovrebbe aver luogo alle 17 di domani. Il Presidente così decide, esprimendo la speranza che questa seduta sia veramente l'ultima.

Truppe cinesi bombardate

da aeroplani nipponici

MUKDEN, 22

L'incidente più grave che si sia verificato dallo scoppio del conflitto fra la Cina e il Giappone per la questione della Manciuria fino ad oggi, è avvenuto questa mattina in seguito al bombardamento di truppe cinesi da parte di aeroplani giapponesi.

Truppe cinesi che fanno parte del contingente della provincia di Hei-Lun-Kian e sono rimaste fedeli al Maresciallo Chang Sue Liang, erano impegnate a distruggere un ponte sul fiume Non Ni, presso Tao Nan, nella provincia di Hilsihan, onde impedire l'avanzata delle truppe giapponesi al comando del Generale cinese Chang Kai Peni che si mostra ligio alla politica nipponica nella Manciuria. Ad un tratto comparvero alcuni aeroplani giapponesi che, secondo un comunicato del Quartier generale di Chang Sue Liang, lanciarono undici bombe sul contingente cinese.

Un comunicato da fonte giapponese asserisce che il bombardamento è stato provocato dai cinesi, i quali hanno tirato contro gli apparecchi nipponici preposti alla difesa del ponte. Non si conosce ancora il numero delle vittime fatte dal bombardamento.

Secondo un comunicato ufficiale pubblicato qui oggi, pare che il primo annunzio sul combattimento avvenuto ieri nella regione di Tiehling abbia esagerato la portata dei fatti. Non si fa affatto menzione di invio di rinforzi. Sembra in realtà che la guarnigione giapponese abbia incontrato circa 500 banditi mentre stavano tagliando le linee telegrafiche e telefoniche e li abbia respinti dopo vivace combattimento, durante il quale sono rimasti uccisi e feriti circa 50 banditi.

Uno scontro a nord di Mukden

TOKIO, 22

L'Agenzia *Rengo* pubblica il seguente dispaccio proveniente da Mukden: 2000 soldati cinesi con quattro mitragliatrici sono arrivati sulla linea ferroviaria del sud della Manciuria, a 60 km. a nord di Mukden, ed hanno attaccato la guardia ferrovairia che ha dovuto essere rafforzata da un distaccamento di truppe giapponesi. Il combattimento continua. *(Radio Stefani).*

Gandhi si prepara

a tornarsene in India

LONDRA, 22

Corre voce che Gandhi si prepari a ritornare in patria entro il prossimo mese. Egli sarebbe ormai convinto che la conferenza della Tavola Rotonda per l'India è destinata a fallire e riterrebbe quindi inutile prolungare il suo soggiorno in Inghilterra.

L'omaggio dell'America a Edison

Tutte le luci spente per un minuto

LONDRA, 22

Ieri, alle ore 22, ossia alle 4 di stamane per l'Europa meridionale, in tutta l'America, per invito del Presidente Hoover, tutte le luci sono state spente per un minuto e i cittadini sono stati invitati a raccogliersi pensando al grande inventore. Anche la fiaccola che brilla di notte sulla Statua della Libertà nel porto di New York è stata spenta per un minuto. E' la prima volta che la fiaccola viene spenta da quando venne accesa nel 1886. Dopo un minuto di raccoglimento ha avuto inizio la commemorazione radiofonica del grande scomparso.

Grandi parte oggi per Berlino

Il programma della visita

BERLINO, 22

E' stato definitivamente elaborato il programma per la visita del Ministro degli Esteri italiano Grandi a Berlino. Il Ministro degli Esteri italiano partirà domani sera da Roma e giungerà, accompagnato dalla sua signora e da due collaboratori, domenica mattina alle ore 9.35 alla stazione di Anhalt. Egli sarà ricevuto dal Cancelliere Brüning e dal Segretario di Stato.

Domenica a mezzogiorno il Segretario di Stato darà — al Ministero degli Esteri — una colazione in onore degli ospiti. In serata il Cancelliere offrirà un banchetto. Lunedì sera avrà luogo un altro banchetto all'Ambasciata d'Italia.

L'udienza del Ministro degli Esteri d'Italia presso il Presidente della Repubblica von Hindenburg è fissata per lunedì nel pomeriggio. Domenica Grandi riceverà la colonia italiana. Le conversazioni avranno inizio domenica e verranno continuate nella giornata di lunedì.

Gli argomenti dei colloqui

in un rilievo britannico

LONDRA, 22

A proposito del viaggio di S. E. Grandi a Berlino, il *Times* in un dispaccio da Roma, prevede che l'argomento principale delle discussioni italo-tedesche sarà la questione del disarmo, insieme ai problemi ad essa intimamente connessi dei debiti e delle riparazioni. Tale questione, dice il giornale, è, a giudizio del Governo italiano, tra le cause fondamentali della presente crisi internazionale. Quindi soltanto mediante un accordo concertato da parte dell'Europa e dell'America per eliminare tali cause potrà esservi speranza di risolvere la crisi internazionale.

Il saluto della stampa

BERLINO, 22

Numerosi giornali, occupandosi della visita di Grandi a Berlino, rivolgono al Ministro italiano cordiali espressioni.

La *Deutsche Diplomatische Politische Korrispondenz* scrive fra l'altro:

«Noi ci rallegriamo che l'uomo di stato italiano, che in un tempo estremamente breve si è posto tra le personalità internazionali di primo piano, venga qui a restituire la visita fatta a Roma dai Ministri tedeschi ed a continuare i colloqui iniziati in quella occasione, per ampliare e fortificare, nell'interesse della pacificazione europea del risollevamento economico, le relazioni italo-germaniche.

E' motivo di molto rincrescimento il fatto che il Capo del Governo italiano in persona non abbia potuto rispondere all'invito della Germania; la Germania tuttavia è soddisfatta che egli si faccia rappresentare da un eminente uomo di stato.»

Sogni e realizzazioni del Piano quinquennale

La trasformazione della Siberia in un cantiere d'industrie

(Dal nostro inviato speciale)

MOSCA, ottobre

L'elettrificazione della Siberia e la sua trasformazione in un grande settore industriale: ecco la più sorprendente impresa contemplata dal Piano quinquennale.

Basta la parola «Siberia», con le sue paurose risonanze d'infinito squallore, di gelide distese e di tragica lontananza, per rendersi conto di questo umano prodigio. Ebbene, per incredibile che possa sembrare, all'estremo limite raggiunto dalla civiltà occidentale, sopra il sottile nastro di acciaio della Transiberiana, a giornate e giornate di viaggio da Mosca, là dove neanche un visionario avrebbe mai osato pensarli, stanno sorgendo centri giganteschi d'attività meccanica, intorno ai quali spuntano addirittura intere nuove città.

A poco a poco l'antico e inquietante concetto di «Siberia» s'attenua dietro ai veli del passato, per dare posto alle nuove denominazioni tecniche dei vari bacini minerari e carboniferi creati dall'umana intraprendenza in vaste zone ritenute finora dominio incontrastato della desolazione e della morte.

«Stroj»

Una parola v'insegue dovunque in Russia, perchè in ogni forma di vita s'è insinuata: il termine «stroj», che risponde a «costruzione». Tutto è «stroj» oggi nell'immenso territorio, «Traktorstròj: le potenti fabbriche di trattori; «Magnitorstròj»: gli impianti per l'estrazione della magnetite negli Urali; «Dnjeprostròj»: lo sbarramento del Dnjeper ch'è un'opera fra le più audaci della modernità. E così avanti: «Mascinstròj», «Energostròj», «Transtròj» per le macchine, l'energia elettrica, i trasporti: tutto con quella contrazione e combinazione di termini che vuol essere una caratteristica dell'operante dinamismo bolscevico.

Costruire! E per costruire elettrificare. L'elettricità è considerata l'elemento essenziale della nuova religione bolscevica. Lenin l'ha detto con una frase evidentemente fatta per la platea: «Il bolscevismo è il potere sovietico più l'elettrificazione». Più curiosa certo, se anche più tirata ancora per i capelli, questa uscita di Lunaciarsky: «L'operaio che girando un commutatore può dar la luce a un'intera città, non potrà più credere che Dio abbia creato il sole». Che dovrebbero dire allora Edison e Marconi?

Scherzi a parte, il sogno dell'elettrificazione della Russia, accolto come enunciazione d'una follia allorchè Lenin lo proclamò nel '17, grazie al Piano quinquennale dovrebbe divenire realtà. La magica scintilla che vivifica e illumina è giunta ormai nelle più remote contrade. Lenin s'è ingannato soltanto circa il tempo. Egli aveva sognato di poter trasformare in pochi mesi la Russia. Ci son voluti invece quasi 15 anni perchè il lavoro dia i primi frutti: ma sarebbe assurdo negare che sia così.

Gli sbarramenti dei fiumi

Il piano d'elettrificazione steso da Lenin contemplava la creazione di 30 grandi «stazioni elettriche»: alla fine del Piano quinquennale esse saranno invece 42, con una potenza doppia di quella prevista. Centrali termiche e centrali idroelettriche con cifre fantastiche di kilowatts vanno sorgendo in tutte le parti del Paese. E quel ch'è più singolare, l'elettrificazione va diffondendosi sempre più largamente anche nelle campagne.

Dopo il Dnjeprostròj, lo sbarramento del Dnjeper nell'Ukraina, ormai quasi ultimato — un'opera spettacolosa e geniale di tecnica ultramoderna progettata da russi e diretta da americani, che eleva una formidabile diga alta 63 metri dal letto del fiume profondo 36 e che darà un'energia di 800.000 kw. — si sta già preparando lo sbarramento del Volga presso Samara: il «Volgastròj», che costerà 15 miliardi di lire, sarà ultimato nel 1937 e dovrà produrre un milione e 600.000 kw.: piano di eccezionale audacia, allo studio del quale è stato chiamato uno specialista italiano di fama mondiale: l'ing. Amodeo. Esso faciliterà il sorgere d'un formidabile complesso d'industrie varie nella florida zona centrale del Volga e fornirà l'energia per le opere di irrigazione e per l'elettrificazione delle ferrovie.

Impianti grandiosi, che a suon di milioni e d'aiuti stranieri si possono costruire. Ma quale ulteriore, formidabile sviluppo industriale dovrà poi seguire per dare utile impiego a tutto questo fantastico eccesso d'energia? C'è nel primo e c'è ancor più nel secondo Piano quinquennale tutto un elenco di nuovi centri industriali destinati a sorgere nel Paese; ma c'è da perder la tramontana in tutta quella ridda di cifre che sembrano sì astratte, sì lontane da ogni possibilità realizzatrice...

La cittadella negli Urali

Fino a ora carbone e ferro venivano soprattutto dall'Ukraina, da quel bacino del Donetz che, di fronte ai rinnovati bisogni d'un Paese di smisurate proporzioni risvegliato d'improvviso alla vita industriale e a nuovi infinite esigenze, non poteva più bastare alla richiesta. S'aggiunga a questo la natura antiquata, per oggi primitiva, degli impianti e il fatto non davvero trascurabile della soverchia vicinanza alla frontiera romena, alla frontiera polacca...

Ma ecco il Piano quinquennale risolvere tutti questi problemi insieme: due nuovi grandiosi bacini minerari stan sorgendo nell'interno del Paese, là dove mai dovrebbe giungere anche una vittoriosa armata nemica: il primo a Magnitogorsk sugli Urali, a 2000 chilometri da Mosca; il secondo a Kusnezk in Siberia, altri 2000 chilometri più lontano...

Magnitogorsk — la città della magnetite — sta nascendo alle sorgenti dell'Ural, a circa 400 chilometri da Sverdlov — il nuovo nome dato alla tragica Ickaterinburg dove la famiglia imperiale fu trucidata — e complessivamente a tre notti e due giorni di direttissimo da Mosca.

Luogo più sicuro e naturalmente meglio protetto sarebbe invero difficile trovare. Nella cerchia dei monti che gli fanno corona, il poderoso nucleo meccanico degli Urali può domani trasformarsi in una vera e propria cittadella d'industrie belliche, capace di alimentare un esercito enorme.

— Ma — osservate — per la guerra moderna anche 2000 chilometri sono una distanza relativa.

— Per i velivoli forse — vi rispondono orgogliosamente — ma qualunque esercito nemico è destinato a perdersi nell'immensità del nostro territorio. Napoleone, non appena l'ha capito, ha incendiato Mosca e se n'è andato più che in fretta... Le enormi distanze sono la nostra disgrazia, ma anche la nostra fortuna.

Nasce una città...

Ecco Magnitogorsk, la «città della magnetite». Non c'è ancora stazione ferroviaria: qualche baracca di legno per gli uffici; un vagone incastrato in un binario morto ospita il telegrafo e il telefono. Però tutt'intorno un groviglio di binari, un movimento immenso di materiali, treni in tutte le direzioni, autocarri e trattori innumerevoli, decine di migliaia di uomini e donne che sterrano o costruiscono agli ordini d'ingegneri russi e americani. E alla periferia di questo enorme cantiere, che visto dai colli, ha un aspetto fantastico, un'infinità di tende e baracche dove in condizioni quasi bestiali vivono da 150 a 160.000 persone: i lavoratori e le loro famiglie: alloggi temporanei che scompariranno non appena qualche chilometro più in là sarà ultimata la nuova grande città operaia in muratura, in via di costruzione, che potrà accogliere 200.000 abitanti e già ne accoglie 20.000. Ancora due anni fa qui non c'era niente: deserta, squallida collina...

Militi a cavallo vietano agli estranei d'avvicinarsi ai cantieri di lavoro, dove sta sorgendo il maggiore impianto siderurgico del mondo, caratterizzato da una batteria di 42 forni Martin ormai quasi pronti. Esso darà tutto il ferro necessario all'industria interna: quattro milioni di tonnellate di ghisa all'anno, secondo i piani. E il meraviglioso si è che il minerale di magnetite che alimenterà questa formidabile colonna di altiforni, si trova a fior di terra in quantità incalcolabile, sì che si vedono gli operai scavarlo facilmente alla superficie!

Più in là un altissimo edificio a molti piani: è la potente centrale termica che dà vita a questo nuovo mondo in fermento e nella quale — come in tutti gli impianti elettrici del dipartimento degli Urali — operano l'ingegno e l'esperienza d'un italiano: l'ing. Lorenzo Marchetti di Faenza. Piccolo stabilimento a sè, che si perde quasi nell'immensità del cantiere, una fabbrica di cemento occupa laggiù 8000 operai...

Per ora il carbone viene trasportato dalla non lontana Celiàbinsk (cosa sono 400 chilometri in Russia?), ma in avvenire si farà una ferrovia speciale fra Magnitogorsk e il bacino del Kusnezk, che servirà a portare il carbone siberiano agli Urali e il ferro degli Urali in Siberia.

A Celiàbinsk, importante centro carbonifero, v'è un grande centrale termica già in funzione che produce 100.000 kw., ma entro due anni essa dovrà darne un milione. V'è inoltre, in pieni Urali, una delle quattro colossali fabbriche di trattori per l'agricoltura (le altre sono a Leningrado, Kharkov e Stalingrad) che devono lanciare tutte insieme 200.000 macchine all'anno. Quanto agli impianti elettrici della zona Urali, fra gli esistenti e i progettati, dovranno entro il 1937 arrivare ai 7-8 milioni di kilowatt. Sarà il complesso elettrico più potente del mondo (ah, come piace ai russi questa frase!) con 14 centrali, 100.000 operai, 2500 fra ingegneri e tecnici...

Il bacino siberiano

Basta, basta con le cifre! Si lasciano scrivere con troppa facilità... Dirò soltanto ancora che le caldaie per Magnilogork hanno ciascuna 2000 metri quadrati di superficie e pesano 1300 tonnellate. E sopra tutto che ogni cosa si fa con una tale frenesia dello spettacoloso ed uno spreco sì evidente di macchinari esteri costosissimi, di materiali e di mezzi, da rimaner trasecolati. E cominciano ad insinuarsi nella meraviglia, che ad ogni istante si rinnova per quel che si vede, le prime perplessità: «Ma non si esagera un poco?...».

Se non avete sott'occhio una carta del 1931, risparmiatevi pur la fatica di cercare il bacino minerario del Kusnezk, già a quest'ora uno dei più importanti che esistano. Si sviluppa nel cuore della Siberia, tra Novo Simbyrsk e Tomsk. Vi lavorano 40 mila operai ma, credo averlo già detto, se ne ricercano invano altri 30 mila. Per l'estrazione del ferro vi sta sorgendo un impianto gemello a quello di Magnitogorsk, ma a questo aggiungansi il vastissimo bacino carbonifero e i giacimenti di metalli che via via si scoprono tutt'intorno, in questa terra maledetta dagli uomini ma benedetta dalle forze sotterranee della natura, sì che anche l'oro brilla fra le pietre sconvolte, offrendosi alle cupide brame.

Con inesausta lena le spedizioni scientifiche si susseguono nelle esplorazioni e nei sondaggi. Giunge a ogni tratto notizia di nuovi giacimenti metalliferi scoperti in questo immenso territorio ancora in parte inesplorato.

L'urgente necessità di legname per le costruzioni, ha suggerito il taglio elettrico delle foreste. Ma presso al canto liberatore delle seghe meccaniche, s'ode la triste cadenza d'un urto di scuri contro i tronchi: è il lavoro forzato dei deportati.

Allucinazione? Fantasmi del passato che ritornano? No: è la supercivilità meccanica del bolscevismo che ha ancora sempre bisogno della Siberia degli czar.

Dall'Artide alle steppe

La penetrazione industriale tenta e raggiunge le più impensate mete: dai geli dell'Artide alle steppe dell'Asia centrale. Ecco a nord-ovest di Murmansk, oltre il Circolo polare, una nuova città industriale: «Le Apaliti», dal nome del minerale ivi tre anni or sono scoperto da una spedizione scientifica. E' una città di legno che ha già 10.000 abitanti e che si sviluppa intorno alla miniera, nelle più atroci condizioni climatiche.

Ed ecco nel vivo cuore delle asiatiche steppe del Kasakstan (Repubblica dei Kirghisi) la maggiore base per il rame: Kasmetz, centro industriale che produrrà 350.000 tonnellate del prezioso metallo.

E che dire delle sconfinate piantagioni di cotone del Turkestan, oggi collegato al resto dell'Unione dalla nuova ferrovia del Turksib? Turksib: Turkestan-Siberia: nastro di 1500 km., inaugurato quest'anno, una fra le linee più pittoresche del mondo.

Imponente problema quello dei trasporti. La crescente importanza economica della Siberia industrializzata, richiede già la costruzione d'una nuova «Transiberiana». Occorrono secondo i piani 2500 locomotive, 130 mila nuove carrozze e l'elettrificazione dei servizi ferroviari s'annunzia logico complemento dell'elettrificazione del Paese.

Le strade? Non esistono. La fabbrica automobili di Nischnij-Novgorod — la città semitartara dalla fiera famosa che l'aiuto di Ford sta trasformando nella Detroit russa — dovrà lanciare 100.000 e più vetture all'anno; in base ai piani occorrono al Paese 350.000 camions pesanti, 100 mila leggeri, 50.000 motociclette... e non ci sono strade!

Si pensa già a una mobilitazione di tutti i contadini per la costruzione delle vie di traffico. Ma non sono già per se stesse un indice rivelatore della nuova Russia queste centinaia di migliaia d'automezzi costruiti con ritmo vertiginoso... prima che esistano le strade?

49 nuove città

Il Piano quinquennale e i piani successivi comprendono accanto al sorgere d'impianti industriali di sì imponenti proporzioni — e in questa fugace rassegna ne abbiamo elencato soltanto una parte — anche la nascita di nuove città, destinate ad accogliere la popolazione operaia delle fabbriche e le loro famiglie.

Città tipicamente operaie o, come dicono qui, città socialiste. Se ne stanno costruendo in questo momento 49, in ogni parte dell'Unione. Ne abbiamo già ricordato alcune: Magnitogorsk negli Urali con i suoi 200 mila abitanti, Novo Kusnezk in Siberia con 150.000 (tre anni fa era un villaggio di 2000 anime) e nello stesso bacino Prokopjewsk con 100.000, Sclesceglowsk con 80.000, Leninsk con 70.000; e la nuova Celiàbinsk negli Urali e Karaganda la città del carbone; e la nuova Kharkov presso al «Traktorstròj» e la «Città delle macchine» ancora negli Urali ed «Autostròj», la «Città delle automobili», presso a Nischnij-Novgorod...

Tutte città di caserme operaie, semplici, nude, che crescono come i funghi, hanno impianti di acqua e canalizzazione, sono divise in settori separati da giardini o cortili, e si completano di cucine popolari, forni per il pane, clubs, nidi, asili, scuole, ospedali, cinema e teatri. Negozi niente: nelle città dell'avvenire non c'è posto che per gli spacci cooperativi di Stato.

Sono ancora piene di difetti queste «metropoli» operaie e molte delle loro «comodità» sono ancora allo stato di progetto e, di fronte al rapido sorgere delle industrie, si sviluppano con una lentezza che obbliga i lavoratori a vivere in condizioni infami. Ciò non di meno chi vi tornasse dopo pochi anni non riconoscerebbe più la Russia.

Si vogliono riguadagnare in un baleno i secoli di tempo perduti. Ma nello slancio preso per questo salto fantastico s'è misurata bene la distanza? Non s'è presunto troppo delle proprie forze.

MARIO NORDIO

Una moratoria di tre mesi

chiesta dalle banche jugoslave

GRAZ, 22

Giunge notizia da Zagabria che nei prossimi giorni verrà emanata una legge per una moratoria generale per tutti i pagamenti all'interno, moratoria che avrà la durata di tre mesi.

I rappresentanti dell'associazione bancaria jugoslava hanno avuto oggi a Belgrado una lunga conferenza col Ministro delle Finanze, nella quale hanno esposto la grave situazione degli istituti di credito pugoslavi. Le banche jugoslave sono venute a trovarsi in questi ultimi giorni in una situazione critica, essendo trascorso il termine di denuncia per i depositi presso le banche ed avendo richiesto i clienti in gran numero la restituzione di questi depositi. La prima banca croata di risparmio con sede a Zagabria dovrebbe rimborsare 950 milioni di dinari. Nessun istituto bancario sarebbe in grado di soddisfare le richieste dei propri clienti per cui le banche chiedono dal Governo la promulgazione d'una moratoria onde evitare una catastrofe.

La coalizione croata contro le elezioni

«Nessuno deve recarsi a votare»

GRAZ, 22

Secondo notizie giunte da Zagabria, i «leaders» dell'ex coalizione democrurale, ossia del partito dei contadini croati e del partito dei democratici indipendenti hanno lanciato un manifesto ai loro elettori, in cui tra l'altro è detto:

La nuova costituzione jugoslava è stata imposta al popolo dopo tre anni di effettivo assolutismo. Essa cozza contro tutti i principi della civiltà e contro le tradizioni politiche del popolo. La dittatura è rimasta al potere. Ora, sotto questa pressione, dovrebbero svolgersi le nuove elezioni. E' questo un esempio unico nella storia mondiale. Il cosiddetto Parlamento che uscirà dalle elezioni non sarà un vero Parlamento, non solo perchè i deputati non godranno dell'immunità, per quanto riguarda le loro affermazioni dalla tribuna parlamentare, ma perchè essi vi arriveranno soltanto con il consenso della polizia.

La legge elettorale dimostra che il Governo teme la libera espressione della volontà popolare. Il regime riempie le carceri di tutte quelle persone che, secondo le disposizioni di questa legge elettorale, vorrebbero raccogliere firme per i candidati che godono la loro fiducia. Per impedire qualsiasi partecipazione alle elezioni, è stata introdotta la disposizione che sono necessarie 260 firme in ogni collegio elettorale. Questa disposizione rende impossibile ai vecchi e ai nuovi raggruppamenti politici di partecipare alle elezioni.

Laval giunto a Washington
L'incontro con Hoover

NEW YORK, 22

Il Presidente del Consiglio francese Laval è sbarcato alla stazione di Battery Place, alle ore 9.15, salutato da una salve d'onore di 19 colpi di cannone. Circa due ore dopo il suo sbarco ha preso il treno per Washington, dove è giunto verso sera e si è subito incontrato col signor Hoover. Il Primo Ministro francese e il Presidente americano si sono trovati subito d'accordo almeno in una cosa: cominciare subito a lavorare seriamente; e da oggi si inizia il periodo di attesa per l'America e l'Europa dei risultati di questo incontro.

Lo sbarco a New York

Prima che il piroscafo giungesse in porto, erano cominciate le fatiche radiotelegrafiche per il signor Laval, il quale fra mezzanotte e l'una parlava dinanzi a un microfono della radio per trasmettere suo saluto al popolo americano. Dopo un appello all'amicizia dei due Paesi, Laval si augurava che la cooperazione sempre più intima fra gli Stati Uniti e la Francia potesse dare buoni frutti, e concludeva:

«Tutti i Governi devono lavorare insieme per vincere la crisi e ristabilire la prosperità. Essi devono consacrarsi senza riposo al consolidamento della pace ed è per prender parte a questa nuova missione che ho lasciato il mio Paese e che vengo a conferire con il Presidente della grande Repubblica americana».

Alle 9.15, come abbiamo detto, il signor Laval sbarcava a New York, accolto al suono della «Marsigliese» e da una folla rumorosa e numerosa. L'on. Laval è salito su di un'automobile che, insieme a numerose altre vetture e preceduta da 400 poliziotti a cavallo, si metteva in moto verso il Municipio di New York.

Alle 10 meno qualche minuto, l'on. Laval era ricevuto al Municipio dal sindaco signor Walker che gli rimetteva una grande medaglia d'oro e pronunciava un discorso a cui rispondeva l'on. Laval, tenendo a precisare, fino dalle sue prime parole pronunciate in territorio americano, la portata e gli scopi del suo viaggio. Nel suo discorso infatti l'on. Laval difendeva la Francia dal voler esercitare l'egemonia in Europa. Parlava della volontà di pace della Francia, ma diceva anche che il suo paese «tiene anzitutto a garantire la propria sicurezza».

Dopo il ricevimento in Municipio, l'on. Laval ha ripreso posto nella sua automobile ed il corteo si è riformato. Sempre preceduto dalla polizia a cavallo, il corteo si è recato alla stazione di Pennsylvania, passando per la quinta Avenue.

L'arrivo alla capitale

Alla stazione l'on. Laval si è incontrato con il signor Stimson, con il quale è salito sul treno speciale. Prima della partenza il capo del Governo francese ha dovuto cedere alle insistenze dei giornalisti americani, ricevendoli nel vagone-ristorante. Ad essi dichiarava che l'accoglienza che gli è stata fatta a New York «confermava la sua speranza che le conversazioni di Washington serviranno non soltanto alla causa degli Stati Uniti e della Francia, ma anche del mondo intero».

Egli ha aggiunto poi che «se anche tutte le difficoltà non potessero essere risolte, queste difficoltà saranno però studiate con franchezza dall'uno e dall'altro Paese».

Il treno presidenziale è partito verso le 11 ed è giunto a Washington alle 15.45. Alla stazione di Washington l'on. Laval è stato accolto dal segretario alla Presidenza degli Stati Uniti, signor Lawrence Ruckey, dal Maresciallo Pétain e dagli altri membri della missione francese recatisi in America per la commemorazione della battaglia di Yorktown e dal personale dell'Ambasciata e del Consolato di Francia a Washington.

Il signor Stimson e l'Ambasciatore di Francia a Washington, signor Claudel, sono discesi dal treno insieme all'on. Laval. All'uscita dalla stazione un distaccamento di fanteria ha presentato le armi. Il Presidente del Consiglio francese, insieme ai funzionari che lo accompagnano, si è subito recato alla villa che il signor Edge, Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, possiede a Washington, villa che sarà la residenza dell'on. Laval durante il suo soggiorno nella capitale americana.

Alle 19 il signor Laval sarà ricevuto da Hoover e alle 20 parteciperà ad un pranzo offerto in suo onore.

Relazioni di scienziati italiani
alla Conferenza archeologica

ATENE, 22

Stamane i lavori della Conferenza internazionale per il restauro dei musei sono stati presieduti dal prof. Giovannini, capo della delegazione italiana che è stato nominato vicepresidente. Egli ha fatto due comunicazioni, una sui principi generali in materie di restauro e un'altra sull'impiego dei procedimenti moderni, specie del cemento armato nei restauri stessi. Ha parlato poi il prof. Serra su alcuni criteri per restauri dei monumenti religiosi. Nel pomeriggio si è iniziata la discussione su temi particolari con una comunicazione in italiano del prof. Terenzi sui restauri del Pantheon di Roma. Le comunicazioni hanno destato molto interesse. Il prof. Giovannoni ha rilevato che anche in questo campo la rinascita italiana è dovuta al Regime fascista, e che l'Italia si trova all'avanguardia in materia. Stasera il Presidente della Repubblica ha offerto un ricevimento in onore dei congressisti.

Il Gen. Piraino offre al Duce
la sua «Guida del Risorgimento»

ROMA, 22

A S. E. il Capo del Governo è stata offerta la guida storico-politico-militare del Risorgimento italiano del Generale A. Piraino. S. E. il Capo del Governo ha molto gradito l'omaggio e ha fatto pervenire all'autore il suo vivo compiacimento per la pregevole opera compiuta e per le finalità cui essa si ispira.

201.678 operai occupati
dal Ministero dei Lavori Pubblici

ROMA, 22

Il Ministro dei LL. PP. ha indirizzato la seguente lettera a S. E. il Capo del Governo:

«Ho l'onore di comunicare all'Eccellenza Vostra, come di consueto, i dati relativi all'impiego giornaliero di mano d'opera nella media del periodo lavorativo della prima quindicina di ottobre, in confronto con la seconda quindicina di settembre nei lavori pubblici eseguiti direttamente e controllati dagli Uffici tecnici da me dipendenti. Le autorizzazioni di nuovi lavori e le disposizioni recentemente impartite per l'intensificazione di quelli già in corso di esecuzione hanno contribuito a far crescere il numero degli occupati nell'intervallo tra le due quindicine in modo che, oltre a compensare la diminuzione derivata dall'ultimazione graduale di lavori in corso, hanno lasciato una eccedenza sull'impiego della precedente quindicina di circa 17.000 operai. Si è raggiunto così l'impiego complessivo, nelle opere eseguite o controllate dagli Uffici tecnici da me dipendenti, di 201.678 operai. Di Crollalanza.

I preparativi per l'estrazione
dei premi ai Buoni del Tesoro 1940

ROMA, 22

Sabato prossimo 24 ottobre, alle ore 9, in una sala a pianterreno della Direzione del Debito pubblico verranno eseguite le operazioni di contazione e ricognizione delle schede destinate alle estrazioni dei premi dei Buoni del Tesoro novennali 1940. L'estrazione dei premi da lire 1 milione e mezzo milione, relativi a tali Buoni, avrà luogo come è stato già reso di pubblica ragione il giorno 27 ottobre corrente alle ore 10 in piazza Venezia.

Hegel celebrato a Berlino da Gentile

BERLINO, 22

Il secondo Congresso internazionale hegeliano si è chiuso con un banchetto, alla fine del quale sono stati pronunciati parecchi discorsi in cui è stata espressa la generale soddisfazione per lo svolgimento dei lavori approntati dal Congresso. Tra i vari oratori ha preso la parola anche il senatore Gentile, il quale ha ricordato Hegel filosofo della rinascita dello spirito italiano e dell'unione italiana in un solo Stato. L'oratore ha auspicato ad un maggiore avvicinamento di tutte le Università del mondo allo spirito hegeliano ed ha brindato alla Germania, paese natale del grande filosofo.

Anticipato rimborso inglese agli S. U.
di 100 milioni di dollari

LONDRA, 22

Ottima impressione ha prodotto nei circoli politici e finanziari, tanto della Granbretagna quanto degli Stati Uniti, la notizia che la Banca d'Inghilterra ha rimborsato cento milioni di dollari del credito di 125 milioni di dollari ottenuto dalla Banca federale di riserva di New York il primo agosto scorso per la difesa della sterlina e per un periodo di nove mesi. Il rimborso avrebbe dovuto essere effettuato la settimana prossima.

La notizia è data nel bollettino odierno della Banca federale, il quale mostra pure una riduzione del portafoglio delle valute estere in possesso della banca d'Inghilterra.

Vivo compiacimento a Londra

Non si sa ancora se la Banca d'Inghilterra ha pure rimborsato una parte del credito avuto dalla Banca di Francia. Comunque la notizia del rimborso anticipato all'America viene salutata con grande entusiasmo nei circoli londinesi ed un noto banchiere ha dichiarato questa sera che questa è la migliore notizia per l'Inghilterra dalla crisi in poi e molto giova al risanamento del suo credito nel mondo.

Secondo telegrammi d'oltre Atlantico, l'America è stata fortemente impressionata e sorpresa da questo rimborso anticipato. Questo fatto va indubbiamente messo in relazione alla visita di Laval a Washington ed a questo proposito sono interessanti le notizie che il *Daily Herald* riceve dal suo corrispondente da New York. Secondo il corrispondente, tutte le principali banche americane, avendo dato il loro appoggio alla Banca federale di riserva di New York, questa ha deciso in un secondo tempo di non piegare davanti alla richiesta della Francia. I banchieri hanno respinto la richiesta della Francia che il tasso d'interesse dei depositi francesi a New York, che attualmente è dell'uno e mezzo per cento, venga aumentato.

Alla fine della settimana scorsa la Banca di Francia fece acquisti di accettazioni per circa dieci milioni di dollari ed un ulteriore acquisto ha fatto ieri. A New York si dice anche che la Banca di Francia mira a convertire una parte dei suoi depositi in titoli del Governo degli Stati Uniti, che in questo momento offrono buone prospettive ed i banchieri di New York affermano che le perdite di oro degli Stati Uniti stanno diminuendo. L'esodo verificatosi ieri ammontava solo a 1 milione 165.000 dollari. Le perdite degli Stati Uniti da quando la Granbretagna ha abbandonato la parità aurea, sono state di 665.700.000 dollari.

L'«ultimatum» francese ai banchieri americani è stato interpretato come la spada di Damocle sopra la testa di Hoover alla vigilia delle sue conversazioni con Laval. Il Presidente del Consiglio francese vuole la pace, ma nel modo e alle condizioni volute dalla Francia.

Commenti al viaggio di Laval

La visita di Laval a Washington viene largamente commentata dalla stampa inglese, la quale ritiene in generale che le discussioni fra i due uomini di Stato non potranno limitarsi ad uno scambio di idee, sia pure franco e completo su tutte le gravi questioni internazionali all'ordine del giorno. Tutti riconoscono che finanziariamente la Francia occupa oggi in Europa una posizione di privilegio. Tecnicamente non vi sarebbe interdipendenza fra i debiti di guerra e le riparazioni e fra le riparazioni e il disarmo e neppure fra il disarmo e la libertà dei mari, ma in una discussione come quella che Hoover e Laval si apprestano a fare, tutte queste questioni non potranno essere sollevate che simultaneamente e con una certa concatenazione fra di loro.

Un prestito francese all'Austria
di 70 milioni di scellini

VIENNA, 22

Giunge notizia da Parigi che il rappresentante del Governo austriaco, dott. Juch, ha potuto ottenere per l'Austria un prestito di 70 milioni di scellini. Questo prestito è stato accordato dalla Banca di Francia e sarà fatto sotto forma di divise pregiate per rafforzare la copertura della Banca Nazionale austriaca. In considerazione della forte riduzione dello stock di divise, l'importo concesso all'Austria farà sentire i suoi benefici effetti e renderà possibile di applicare con maggiore liberalità la ordinanza sulle divise, ciò che è diventato urgente in quanto lo strozzamento dell'importazione ha provocato in seguito alla mancanza di merci un sensibile rincaro. Ma oltre a ciò il nuovo prestito farà ritornare la fiducia nella valuta austriaca. La concessione del prestito non è stata fatta dipendere da alcuna condizione politica.

La bilancia commerciale jugoslava
passiva di 302.5 milioni di dinari

ROMA, 22

La bilancia commerciale della Jugoslavia nei primi sette mesi di quest'anno segna un notevole peggioramento rispetto all'anno scorso. Secondo i rilievi delle dogane serbe le esportazioni hanno raggiunto un valore di 2667.2 milioni di dinari contro 3876.3 milioni di dinari nello stesso periodo dell'anno scorso. Le esportazioni sono quindi diminuite di 1209.1 milioni di dinari, ossia del 31.19 per cento. Alla loro volta le importazioni hanno raggiunto nell'analogo periodo l'anno scorso 2969.7 milioni di dinari contro 4055.5 milioni di dinari nei primi sette mesi del 1931, segnando così una diminuzione di 1085.8 milioni di dinari, ossia del 26.77 per cento. In conseguenza nei primi sette mesi di quest'anno la bilancia commerciale jugoslava si salda con un passivo di 302.5 milioni di dinari, pari al 10.19 per cento, contro un passivo di 179.2 milioni di dinari, pari al 4.42 per cento, nello stesso periodo dell'anno scorso.

Fra i mercati di sbocco della Jugoslavia, l'Italia continua a conservare il primo posto. Nei primi sette mesi di quest'anno, secondo le statistiche jugoslave, essa ha importato per 751.4 milioni di dinari, pari al 28.17 per cento del totale del valore delle esportazioni jugoslave. Tutti i mercati di sbocco della Jugoslavia segnano però in confronto dell'anno scorso notevoli contrazioni. Le importazioni jugoslave sono infatti diminuite di 391.8 milioni di dinari (34.24 per cento) nei riguardi dell'Italia.

Tommaseo jugoslavo!

ZARA, 22

Si ha da Sebenico:

Nell'anniversario della nascita di Tommaseo si volle, a Sebenico, onorare la memoria del grande dalmata. Ma se ne incaricò la sezione locale della «Jugoslovenska Matica». E' da immaginare la profanazione che n'è venuta fuori.

Recentemente l'austera figura del Tommaseo fu impaludata in un enorme bandierone jugoslavo. Il giorno della «celebrazione», il monumento fu tappezzato di scritte che, scelte a cura della «Jugoslovenska Matica» fra le opere dello scrittore, dovevano dimostrare l'origine e i sentimenti slavi! Particolare grottesco: il nome del Tommaseo posto in calce alle scritte apparve trasformato in Tomasevic!

Transatlantico che riparte
15 ore dopo l'arrivo

LONDRA, 22

Il piroscafo «Aquitania» ieri a Southampton ha stabilito un nuovo record di rapidità nel servizio dell'Atlantico, ripartendo per New York soltanto 15 ore dopo essere arrivato. Durante questo tempo l'«Aquitania» ha sbarcato i passeggeri, ha scaricato tutta la posta e le merci, comprese delle barre d'argento e delle casse d'oro, poi la nave è stata ripulita da cima a fondo ed approvvigionata. Sono stati imbarcati 600 passeggeri. Sono state caricate tutte le merci e 2500 sacchi di posta. In più è stata rifornita di 800 tonn. di olio combustibile e di 300 metri cubi d'acqua. Sono stati caricati 365 barre d'argento che vennero collocate nella camera corazzata del piroscafo. Per quanto il lavoro si sia svolto nel modo più affrettato non è avvenuto alcun incidente.

Un altro tentativo di record
dall'Inghilterra all'Australia

LONDRA, 22

L'aviatore Charles Arthur Butler si propone di lasciare l'aeroporto di Lipne per l'Australia sabato alle 14 a bordo di un aeroplano leggero. Egli intende battere il record del volo dall'Inghilterra all'Australia. La sua rotta passerà per Atene, Bagdad, Karachi, Rangoon, Singapore, Koepang fino a Port Darwin.

Un disastroso incendio
in un paese slovacco

PRAGA, 22

Un violento incendio, causato dalla imprudenza di alcuni bambini ha provocato la distruzione di una cinquantina di case, pagliai e stalle in località Nichini Slavkov presso Sabinow, nella Slovacchia orientale. Uno dei bambini è rimasto carbonizzato; numerosi capi di bestiame sono periti tra le fiamme, che hanno distrutto anche larga parte del raccolto. Circa 80 famiglie sono rimaste senza tetto, i danni materiali sono valutati ad oltre 5 milioni di corone.

Il Comitato d'onore presieduto dal Duce
per il monumento a Giorgio Washington

ROMA, 22

Il Consiglio dell'Ordine dei Figli d'Italia, con le sue milleseicento sezioni sparse negli Stati Uniti, ha deciso di partecipare alle cerimonie commemorative del secondo centenario della nascita di Giorgio Washington, che ricorrerà il 22 febbraio prossimo, offrendo alla città di Roma un monumento al grande statista fondatore della Confederazione nord-americana. Per l'erezione del monumento è stato costituito un Comitato d'onore sotto l'alta presidenza di S. E. il Capo del Governo.

Fanno parte del Comitato S. E. il signor Garrett, Ambasciatore degli Stati Uniti in Roma, S. E. l'avv. Luigi Federzoni, Presidente del Senato, S. E. l'avv. Giovanni Giuriati, Presidente della Camera dei deputati, S. E. Dino Grandi, Ministro degli Affari Esteri, S. E. il marchese Guglielmo Marconi, presidente dell'Accademia Reale d'Italia, S. E. il sen. conte Volpi di Misurata, Ministro di Stato presidente dell'Associazione italo-americana, S. E. il sen. Enrico Corradini, Ministro di Stato rappresentante italiano dell'Ordine dei Figli d'Italia, S. E. il sen. Giacomo De Martino, Ambasciatore di S. M. a Washington, S. E. il sen. Principe Francesco Boncompagni Ludovisi, Governatore di Roma, il deputato Lando Ferretti, capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, il signor Gorham Stevens, direttore dell'Accademia americana in Italia, il sig. Enrico Nelson Gay, consigliere dell'Associazione italo-americana di Roma, il sig. Giovanni Di Silvestro, supremo venerabile dell'Ordine dei Figli d'Italia.

Gli esami di abilitazione
all'esercizio professionale

ROMA, 22

Con ordinanza ministeriale del 22 ottobre 1931 è indetta per il corrente anno la sessione degli esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni di medico, chirurgo, chimico, farmacista, ingegnere, architetto, agronomo, veterinario, perito forestale e abilitato nelle discipline statistiche. Saranno sedi di esame le Università e gli Istituti superiori appresso indicati:

1) Per l'abilitazione all'esercizio della professione di medico chimico, le RR. Università di Bari, Cagliari, Catania, Milano, Modena, Napoli, Perugia, Roma, Siena, Torino.

2) Per l'abilitazione all'esercizio della professione di chimico, le RR. Università di Bologna, Cagliari, Messina, Milano, Napoli, Pisa, Roma, Torino.

3) Per l'abilitazione all'esercizio della professione di farmacista, le RR. Università di Bari, Bologna, Cagliari, Genova, Palermo, Parma, Roma, Torino.

4) Per l'abilitazione all'esercizio della professione di ingegnere le RR. Scuole d'ingegneria di Bologna, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma, Torino.

5) Per l'abilitazione all'esercizio della professione di architetto, la R. Scuola d'architettura di Roma e la R. Scuola d'ingegneria di Milano.

6) Per l'abilitazione all'esercizio della professione di agronomo, i RR. Istituti superiori agrari di Milano, Perugia, Portici.

7) Per l'abilitazione all'esercizio della professione di veterinario, i RR. Istituti superiori di medicina veterinaria di Bologna, Milano, Napoli.

8) Per l'abilitazione all'esercizio della professione di perito forestale, il R. Istituto superiore agrario e forestale di Firenze.

9) Per l'abilitazione nelle discipline statistiche, le RR. Università di Catania, Firenze, Milano, Padova, Roma.

La prova scritta degli esami di abilitazione nelle discipline statistiche consisterà nello svolgimento di un argomento di statistica economica.

Fermo restando che nessuno può sostenere gli esami di Stato nella sede nella quale sia stato iscritto l'ultimo biennio e vi abbia conseguita la laurea ed il diploma che è titolo di ammissione agli esami di Stato, i candidati potranno scegliere la sede di esame. Però, come già nel decorso anno, il numero dei candidati che possono sostenere gli esami in ciascuna sede è limitato. Pertanto, raggiunto tale numero, tutti i candidati che in ciascuna sede restino in eccedenza, saranno destinati di ufficio dal Ministero ad altra sede.

I candidati dovranno presentare la domanda di ammissione agli esami non oltre il 16 novembre 1931 alla segreteria dell'Università o dell'Istituto superiore ove intendono sostenerli. La domanda deve essere redatta e documentata in conformità dell'art. 5 del R. D. 16 settembre 1926 N. 1768, dell'art. 5 del R. D. 4 maggio 1925 N. 876 e dell'art. 5 del decreto 13 febbraio 1931 del Capo del Governo e, per quanto riguarda le domande dei candidati agli esami di Stato per la professione di ingegnere, in conformità dell'art. 49 del decreto 16 settembre 1926 N. 1765. Potranno essere accolte domande non corredate del titolo accademico che dà adito agli esami di Stato; ma, in tal caso, il candidato non potrà essere ammesso a sostenere gli esami se non presenterà il titolo stesso prima dell'inizio delle prove, e, in ogni caso, avranno la preferenza ai fini dell'assegnazione alla sede prescelta le domande corredate del titolo accademico. Gli esami avranno inizio per tutte le professioni e in tutte le sedi il giorno 30 novembre 1931.

I ricevimenti del Capo del Governo

ROMA, 22

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, presentati da S. E. Di Crollalanza, i signori ing. Ariberto Castelli, ing. Francesco Di Nitto e l'avv. Giuseppe Rossi in rappresentanza della Società Idroelettrica Garigliano e i signori Camillo Irace e prof. Antonio Bianchi, che hanno riferito sulla trasformazione fondiaria della piana del Garigliano. Il Duce si è compiaciuto per l'opera svolta dalla società.

La "medaglia Corvino,, al sen. Fedele

ROMA 22

Il Ministro d'Ungheria presso il Quirinale Andrea De Hory ha consegnato quest'oggi in forma solenne all'on. Pietro Fedele senatore del Regno, già Ministro della P. I., l'alta onorificenza della «medaglia Corvino» che da parte ungherese gli è stata offerta in riconoscimento dei suoi alti meriti, acquisiti fra l'Italia e l'Ungheria. Il sen. Fedele ha ricevuto il Ministro De Hory nel contueso palazzo dell'Istituto storico italiano, dove lo ha ringraziato con cordiali parole per la decorazione conferitagli.

Il Duce a Napoli
L'impaziente attesa

ROMA, 22

Mancano due giorni alla data del gran rapporto dei Direttorii Federali del Partito fissato, come è noto, per sabato 24 corrente a Napoli. Intanto nel pomeriggio di domani, alle 14.55, partirà da Roma la scorta d'onore di Camicie nere col labaro del Direttorio Nazionale del P. N. F., labaro che fu già la storica insegna del Comitato centrale dei Fasci italiani di combattimento.

A Napoli, dove arriverà alle 19, il labaro sarà preso in consegna dalla locale Federazione provinciale fascista, nella cui sede sarà recato da una scorta d'onore di Camicie nere della Legione partenopea. Ivi il labaro sarà custodito fino all'ora del gran rapporto. Nella stessa serata di domani arriveranno a Napoli i membri dei Direttorii di tutte le Federazioni provinciali fasciste ed altre personalità del Partito e del Governo.

Il Duce, come è stato già pubblicato, sarà a Napoli nella mattinata di sabato 24 corrente. Egli giungerà a bordo della R. Nave «Aurora», che è un ex yacht austriaco, preda di guerra, trasformato alcuni anni or sono come nave del Capo del Governo. A bordo dell'«Aurora», che stazza 750 tonnellate, il Duce assistette lo scorso anno allo svolgimento delle manovre navali nell'Alto Tirreno. L'«Aurora», che si ormeggerà al Molo San Vincenzo, sarà salutata al suo arrivo dalle salve regolamentari eseguite dalle navi della prima squadra, giunta stamane da Gaeta. Il Duce riceverà a bordo S. E. Castelli, il Podestà Duca di Bovino, il Segretario federale avv. Natale Schiassi. Lo sbarco avverrà in forma ufficiale al Molo Beverello, dove renderanno gli onori le Legioni della Milizia e dove si troveranno le autorità.

Nella giornata di domani giungeranno i Segretari Federali con i relativi direttorii al completo. Giungeranno altresì i componenti il Gran Consiglio, i membri del Direttorio Nazionale del Partito.

E' giunto stamane a Napoli l'on. Starace che si è recato direttamente alla Federazione Provinciale Fascista per conferire col Segretario Federale avv. Schiassi circa l'organizzazione per la venuta del Duce e le relative imponenti manifestazioni fasciste. L'adunata avrà luogo nella storica Piazza del Plebiscito, dove per le ore 16 di domenica l'ammassamento dovrà essere completo.

L'impazienza della popolazione diviene di ora in ora più viva. I preparativi per l'imponente adunata continuano con ritmo febbrile.

Una rivolta scoppiata a Cipro
Il palazzo del Governatore incendiato - Arrivo di truppe per via aerea

CAIRO, 22

In seguito ai gravi disordini scoppiati nell'isola di Cipro e provocati da elementi nazionalisti, un telegramma ufficiale qui pervenuto dall'isola chiede l'invio immediato di truppe a Nicosia.

Un grande corteo, condotto da tre eletti dal Consiglio esecutivo, ha fatto iersera una dimostrazione durata tre ore e mezza davanti alla residenza del Governatore di Nicosia. Contro l'edificio furono lanciate pietre e la polizia venne tenuta in scacco a mezzo di proiettili. I capi del movimento non hanno potuto conservare il controllo sulla folla e alla fine la residenza del Governatore è stata incendiata. La polizia, dopo avere caricata la folla a colpi di bastone e dopo ripetuti segnali di sfollamento, ha fatto fuoco su di essa. Alcuni dimostranti sarebbero rimasti feriti, tra cui uno gravemente. Alcuni agenti di polizia sono pure rimasti feriti. La folla si è allora dispersa e oggi alla capitale dell'isola regna la calma.

A Famagosta la situazione è assai minacciosa. Notizie non ufficiali annunciano che 50 uomini di truppa sono giunti in aeroplano nell'isola e vi hanno preso terra. Altre notizie annunciano che la popolazione si è dichiarata per la Grecia.

Le autorità dell'isola di Cipro hanno richiesto al Ministero della Marina di mandare al più presto possibile un incrociatore e una nave porta aeroplani.

Gli ultimi dispacci giunti dall'isola dicono che la residenza del Governatore di Nicosia è ridotta completamente in cenere. La compagnia dei telegrafi orientali ha chiusi i suoi uffici, eccettuato quello di Larnaca, che funzionava ancora oggi alle ore 18. Le autorità cipriote hanno chiesto l'invio di un incrociatore e di un aeroplano che trasportava truppe al più presto. Se l'ufficio postale di Larnaca dovesse chiudersi, tutte le comunicazioni con Cipro sarebbero completamente interrotte fino a che non fossero giunte delle navi e la Marina non avesse stabilito un sistema di comunicazioni radiotelegrafiche. Truppe saranno inviate per via aerea da Alessandria all'alba di domani.

La situazione a Nicosia sarebbe seria, ma si prevede che le autorità sapranno dominarla dopo l'arrivo, atteso, dei soldati e marinai. Tutta la flotta del Mediterraneo è attualmente concentrata nella baia di Suda, nell'isola di Creta. Il comandante in capo ha disposto l'invio di due incrociatori con 1400 uomini tra ufficiali e marinai. Essi arriveranno all'isola di Cipro domattina. Anche un aeroplano per il trasporto delle truppe partirà per Cipro.

Si crede sapere che i disordini nell'isola si sono propagati da Nicosia a diverse città da cui le donne ed i bambini sono stati fatti allontanare imbarcandoli nelle navi ancorate nel porto.

I distaccamenti di truppe sono arrivati a Famagosta e Larnaca.

La situazione è tesa anche a Limassol, a Jafo ed a Kicenia. Secondo notizie provenienti da Atene, il Vescovo Kitien ed altri predicano la unione di Cipro alla Grecia e la disobbedienza alle autorità inglesi. Si apprende che il comandante in capo da Malta ha disposto l'invio a Cipro degli incrociatori «London» e «Shropshire» al comando del Contrammiraglio Harley, che arriveranno domani a Cipro. Anche forze aeree sono in viaggio per l'isola. Attualmente a Cipro si trova un reggimento del Galles, insieme ad una compagnia del reggimento del Re inviata dal Cairo.

Nell'isola di Cipro da alcuni anni si svolge un'intensa propaganda per l'unione dell'isola alla Grecia. Lo scorso anno i nazionalisti greci hanno fatto pervenire al Governo di Londra un memoriale nel quale chiedono l'unione alla Grecia oppure la nomina di un Governo costituzionale.

Gli strilloni di Roma
avranno una divisa

ROMA, 22

Per il prossimo 28 ottobre tutti i rivenditori di giornali di Roma avranno una speciale divisa, che oltre a costituire un notevole beneficio personale conferirà a questa categoria un maggiore prestigio e contribuirà a rendere il servizio di vendita dei giornali degno della capitale, togliendo dalle vie, specialmente del centro della città, il poco edificante spettacolo di difformi e disordinati aspetti di questo personale che per le sue funzioni richiama eccezionalmente l'attenzione del pubblico.

Le divise che avranno colore grigio scuro sono state offerte dall'Unione degli editori dei giornali. Prossimamente i giornalai avranno anche, a completamento della divisa, una mantellina che li riparerà dalle intemperie invernali.

Quattro condanne al Tribunale Speciale

ROMA, 22

Al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato è comparso oggi il contadino Cesare Tacchelli, arrestato in seguito a diligenti indagini dirette ad individuare i responsabili di una certa attività comunista in Abbiategrasso. Insieme col Tacchelli furono arrestati altri individui, che vennero assolti durante l'istruttoria. Il solo Tacchelli ammise di appartenere al disciolto partito comunista e d'essere inscritto alla cellula di San Pietro. Il P. M. chiede la condanna dell'imputato a due anni di reclusione. Dopo l'arringa del difensore il Tribunale pronunzia la sentenza che è di condanna a un anno di reclusione.

L'ultimo processo trattato oggi è stato contro il fabbro Libero Spataro e gli ebanisti Alfredo Chiesurin e Ferdinando Perencin (lo Spataro è di Udine ma residente a Milano), imputati di avere in Milano, in epoca anteriore e sino al dicembre 1930, fatto parte del disciolto partito comunista e fatto propaganda sovversiva.

Su richiesta del P. M. il Tribunale ha condannato lo Spataro ad un anno di reclusione e gli altri due a due anni ciascuno, più, tutti e tre, ad un anno di libertà vigilata.

Due operai sepolti da una frana

CANDELA, 22

In una cava di sabbia ieri nel pomeriggio una frana si è abbattuta su due operai che erano intenti al lavoro, seppellendoli. Nonostante la rapidità dei soccorsi i due disgraziati sono stati estratti cadaveri.

Il processo contro i tre inglesi
autori di clamorose truffe a Roma

ROMA, 22

Si è ripreso oggi il processo contro Charles Leonhard Spencer, il contumace Alexander William Clark e la signora Jenne Sutten in Spencer: il primo imputato delle due truffe di 7000 lire sterline, commesse a Milano e a Roma in danno del colonnello inglese Paymaster Belcrammyi Baryorgy e del giornalista inglese Giorgio Berry; il secondo della sola truffa consumata in Roma in danno del colonnello inglese e la terza di complicità in quest'ultima truffa per aver aiutato lo Spencer e il Clark nel consumare il delitto, promettendo la sua assistenza e il suo aiuto. L'aula è affollatissima e nel pretorio si notano il console generale degli Stati Uniti, Theodore Faeckel, il suo segretario Alfred G. Cifani e il console inglese Bernard Sullivan.

Appena aperta l'udienza si presenta il maresciallo Della Vecchia che chiede per ragioni di servizio di essere dispensato dall'incarico di interprete. Il Tribunale accoglie l'istanza. All'inizio dell'udienza pomeridiana il nuovo interprete nominato dal Tribunale nella persona del prof. Vittorio Fallorsi presta giuramento. Le parti sono così rappresentate: difendono lo Spencer gli avvocati Puntini e Vulcano; la Sutten gli avvocati Porzio di Napoli e il latitante Clark l'avvocato Arturo di Giorgio. Le parti lese sono assistite dagli avvocati Andrea Serrao e Angelucci.

L'avv. Vulcano esibisce alcuni documenti, tra i quali l'atto di matrimonio tra lo Spencer e la Sutten e alcune fatture relative all'acquisto dei gioielli.

La difesa degli imputati fa altresì istanza perchè siano acquisiti al processo, debitamente tradotti, alcuni documenti repertati nella villa Spencer, a Monteverde, e che si trovano tuttora sotto sequestro. Avvocato Serao di parte civile: Ma non complichiamo la causa, che è semplicissima. Qui non si discute come fu acquistata la villa Spencer ma si tratta di vedere solo se rispondono a verità le denunce spiccate dai due gentiluomini inglesi, che io rappresento.

Avvocato Vulcano: Si sono fatto insinuazioni contro i due imputati e noi abbiamo il dovere di difenderli.

Il Presidente tronca il battibecco invitando la difesa a presentare una lista dei documenti dei quali richiede la traduzione, e quindi con sua ordinanza dispone perchè l'interprete prof. Fallorsi proceda alla traduzione dei documenti richiesti.

Il dibattimento è quindi rinviato a sabato mattina.

Le ultime volontà di A. S[…]

VIE[…]

La salma dello scrittore […] Schnitzler verrà tumulata […] tina al Cimitero israelitico […] Il figlio dello scrittore ha com[…] seguenti ultime disposizioni, […] suo padre ancora il giorno 29 […] riguardanti i suoi funerali. […] no testualmente: «Disposizio[ni …] sidero vengano osservate ne[…] mia morte: pugnalata al cu[ore …] na corona, nessun annuncio […] nemmeno nei giornali, fune[rale …] ma classe. I denari che verra[nno …] miati in questo modo siano d[…] ospedali. Nessun discorso. O[…] tutte le cerimonie rituali. N[…] lutto dopo la mia morte, non […] assolutamente. = Firmato […] Schnitzler».

Il congresso di dermatologia

GENO[VA …]

Ieri ha iniziato i suoi lav[ori il con]gresso promosso dalla Societ[à …] di dermatologia. Il prof. […] parlato delle eruzioni bollos[e …] le, di cui la genesi è com[…] oscura. Su tale argomento […] anche il prof. Radaeli. Il dot[t. …] si è occupato dell'erpete della […] za. Il dott. Deigheb raccoglie […] biochimica e di fisiochimica […] matosi; il dott. Ambrogio […] esperienze fatte su tale mate[ria …] ge un'ampia trattazione. A[lla discus]sione che segue partecipano i […] tazzini di Siena, Mantegazza […] Piazzozero di Torino, Martino[tti di Bo]logna, Fiocco di Venezia, […] Messina e molti altri. Il prof. […] Simon di Parigi, dopo aver r[…] gio allo studio del prof. Reali[…] ra del congresso, reca il cont[ributo del]la scuola francese, la quale, […] è d'accordo con la scuola ita[liana].

NOTIZIE BR[EVI]

DALL' INTERNO

Alla messa che il Papa celebr[erà a San] Pietro domenica alle ore 9.15, […] tati i Cardinali e il Corpo dipl[omatico …] messa sarà accompagnata dai […] varie Scolae Cantorum dei […] Roma.

DALL'ESTERO

Il Governo degli Stati Uniti h[a …] la richiesta del Governo dell'E[…] convocazione di una conferenz[a …] internazionale in America. Il […] Washington è del parere di no[n …] la coltivazione del cotone negli […] e neppure altrove e di non imp[orre …] zioni sugli scambi dei prodotti, c[…] specie di «embargo».

L'Ambasciatore dell'Unione So[vietica in] Granbretagna Sokolnikov è stato […] delegato sovietico alla sezione […] missione per l'esame del progett[o …] di non aggressione economica, […] dall'Unione sovietica, commiss[ione …] riunirà il 2 novembre prossimo.

Un marinaio del vapore ame[ricano «Sche]nectady», ancorato a Copenag[hen …] provvisamente impazzito ed ha […] tre persone, ferendole gravemen[te].

L'Agenzia «Rador» smentisce […] una pretesa intenzione di blo[cco dei de]positi nelle banche romene.

Bollettino meteorolo[gico]

	Press. barom.	Temp. mass.	Temp. min.	Sta[to] del cielo e […]
Trieste	762.0	13	9	sereno, […]
Roma	761.9	20	15	coperto, […]
Torino	762.0	17	9	coperto
Milano	763.1	19	10	coperto
Genova	761.0	21	16	cop., legg[…]
Venezia	762.5	20	9	½ cop., le[…]
Firenze	761.0	21	13	coperto
Ancona	760.5	19	12	cop., legg.
Bologna	762.1	18	13	coperto
Napoli	761.9	18	16	cop., legg[…]
Taranto	762.9	19	14	½ coperto
Palermo	762.7	24	9	coperto.
Catania	764.7	22	13	½ cop., le[…]
Cagliari	762.0	22	13	cop., legg[…]
Tripoli	765.1	24	17	sereno, […]
Messina	764.4	21	14	½ coperto
Trento	763.3	18	7	coperto
Fiume	762.0	17	8	½ coperto
Bari	762.2	20	15	coperto, […]
Sanremo	760.4	22	16	coperto, […]
Bengasi	764.4	25	13	sereno, […]
Rodi	765.0	20	15	cop., legg[…]

Previsioni del tempo. Situazio[ne …] Una vasta area anticiclonica c[…] sulla riviera copre l'Europa cen[trale …] isole britanniche all'Asia mino[re …] ciclonica trovasi a occidente d[…] gia. Il bacino occidentale del Me[diterraneo] è sotto l'influenza di una depr[essione …] cui il centro è sulle lontane A[zzorre …] babilità: L'influenza del ciclone […] perdurerà probabilmente qual[che …] mantenendo su quasi tutta la […] sulle isole un regime di corren[ti …] moderate meridionali, con ci[elo …] mente coperto su quella e sulla […] vario sulla Sicilia. Pioggie sono […] sui versanti tirrenico e adriat[ico …] Italia risentirà più specialmen[te …] dell'anticiclone continentale, qu[…] domineranno venti intorno nord, […] cielo piuttosto nuvoloso. Temper[atura] stazionaria. Tirreno mosso.

*) La Redazione si dichiara […] tanto riguardo alla forma, qua[…] tenuto e non assume alcuna re[sponsabilità …] fuori di quella voluta dalla le[gge].

Tra i lettori della Biblioteca civica

25.000 studiosi - I libri preferiti

(r. d.) Esisteva fino a pochi anni or [illegible]no la vecchia sala di lettura della Biblioteca civica: memorabile per la grossa, monumentale stufa in maiolica color terra bruciata, il casellario ad alveare dietro il pulto di Camillo De Franceschi, pallida ed alta figura di bibliotecario, sempre curvo tra il cumulo dei libri di nuovo acquisto, la fila dei lunghi e larghi tavoli, lo scaffale coi cataloghi — solenni come messali — e quel [illegible]rsore dall'aria di francescano allampanato e calvo, che procedeva in punta di piedi per non turbare la quiete, recando ai lettori i libri richiesti. Ambiente di silenzio e di studio. Giù nella piazza non passavano i terremotanti camions; invece, s'udiva il battere delle ore dalle torri campanarie. C'era una atmosfera di intimo raccoglimento nell'aula: radi i frequentatori, che si conoscevano a vicenda, studiosi, minuziosi decifratori di manoscritti delle pergamene accartocciate, qualche sacerdote, qualche insegnante, pochi studenti. Talvolta compariva, piccolo e prolissamente chiomato, un austero vegliardo, Attilio Hortis. Scambiate poche parole in sordina con De Franceschi, si allontanava a brevi passi affrettati lungo gli ambulacri inaccessibili. Venerazione incuteva il personaggio, dinanzi al quale s'inchinava, per riverirlo, chiunque lo incontrasse, foss'egli letterato od operaio. Hortis — come fu giustamente rilevato — era un'istituzione cittadina.

Facendo anticamera

Ora l'ambiente è diverso. La sala di lettura — grande, spaziosa — non più al secondo ma al primo piano, è frequentata da un pubblico utilitario, di tutti i ceti sociali. Il bisogno della coltura si è maggiormente diffuso. Un criterio moderno ha presieduto alla sistemazione e al riordinamento della biblioteca. La prima sala è un vestibolo, col guardaroba alla destra: nessun mobile: stampe, vecchie stampe triestine, che adornano le pareti. Nell'altra stanza, pure senza mobili, è il raduno degli [illegible]cadi, i letterati del primo Ottocento e dell'ultimo Settecento, che in cappa e spada sogguardano dalle cornici vetuste.

La distribuzione dei libri avviene nella sala media, dove le pareti sono letteralmente nascoste dagli armadi a casellario. Spesso capita qualche novizio. Si trova come un pulcino nella stoppa. Può essere anche un personaggio ragguardevole, ma deve rivolgersi al distributore, il giovanetto in camicie grigio, che sa il fatto suo ed è il protagonista in quella sala... d'aspetto. Diventa infatti una sala d'aspetto, perchè tutti coloro che attendono i libri richiesti mediante un formulario hanno l'aria di fare anticamera e studiano, magari involontariamente, le caratteristiche fisionomiche degli ultimi venuti.

I tipi sono diversi. Ecco lo studente che fa il quarto anno all'Università commerciale, levare dalla busta le dispense e non curarsi degli altri, nemmeno della «collega» che passa disinvolta e con l'arricciatura permanente. Gli «assidui» sono piuttosto anziani, i meno impazienti ad attendere che il distributore, come un Minosse qualunque, faccia mandar giù, col montacarichi fil[illegible]puziano i libri richiesti. Talvolta un errore di segnatura obbliga a prolungare l'anticamera; talvolta bisogna attendere che il cassetto delle schede con la lettera A o Z qualsiasi sia lasciato libero dal «novizio», incapace di rintracciare l'autore e la scheda relativa al volume ricercato. Perchè, com'è noto, nei cassetti a maniglia e con la targhetta, preziose fonti dell'erudizione, ci sono le schede assicurate con perni metallici, e ogni scheda è la base di richiamo per le indicazioni bibliografiche e topografiche. Il formulario sul quale, per la richiesta del volume, si riportano le indicazioni, serve a scopi statistici, perchè il richiedente è obbligato a sottoscrivere il nome, la professione, l'indirizzo e la nazionalità.

Statistiche e anime

A proposito di statistica, è interessante un raffronto fra il patrimonio librario della Biblioteca civica del 1860 e quello del 1930. Ce ne ragguaglia l'*Osservatore Triestino* del 1860 il dott. Francesco De Fiori. La Biblioteca comprendeva la sezione civica e quella [illegible]utica, e segnava in quest'anno 29 mila volumi, 3242 lettori in sala, e 775 volumi prestati a domicilio. Il De Fiori concludeva la sua relazione rilevando che la biblioteca «per varietà e quantità di opere utili, pregevoli ed anche rare sopra molte altre si eleva, e pro[illegible]a come in una città tutta commercio e industria, si pensa in pari tempo alla cultura della mente e del cuore». In questi dati non si fa differenza tra volumi e opere. Evidentemente, bisogna distinguere. Al primo gennaio del 1930 la Biblioteca civica era dotata di 112.023 opere, il che corrisponde però a 162.644 volumi. Per rendersi conto di questa disparità di numero, basta un esempio: un'opera, la «Biographie générale» del Hoefer soltanto ha 46 grossi volumi.

Anche per il numero dei lettori la differenza è evidente: nel 1930 i lettori in sede furono circa 25 mila e fuori sede [illegible]94; rispettivamente i volumi letti in sala 38.947 e a domicilio 1417. Nel solo mese di settembe di quest'anno i volumi letti superarono il numero di quelli letti dall'annata 1860, cioè si lessero [illegible]399 libri. Al primo settembre il patrimonio librario era di 165.637 volumi. Nel complesso la biblioteca nel 1930 si arricchì di altri 1856 volumi. E l'aumento è continuo, costante.

E' anche interessante conoscere la statistica dei lettori. Nell'anno 1930 frequentarono le sale della Biblioteca civica 22.210 lettori italiani e 2431 lettrici italiane; 916 stranieri e 230 straniere. Per quanto riguarda le professioni, 2124 erano i professori, 10.908 gli studenti, 495 i militari, 753 gli operai, 912 i maestri, 10.599 delle altre varie professioni.

L'indagine sulle opere richieste con riguardo alla professione dei lettori è più minuziosa e paziente: essa si desume dalle schede innumerevoli. Passarle una per una richiederebbe una virtù da certosini. A ogni modo nel mese di settembre si è potuto controllare la prevalenza di richieste di opere scientifiche, anche il notevole numero di tecnici quali — circa 300 macchinisti — sotto esame, richiesero opere di meccanica, di algebra, di trigonometria ed elettricità. E bisogna riconoscere che la collezione dei libri di scienza è sempre aggiornata, talchè in questo la Biblioteca è una fonte importante per tale campo dell'erudizione. Ma prevale però l'indirizzo storico-letterario.

Orientamenti spirituali

La stragrande maggioranza dei lettori sono studenti, fra i quali non mancano i curiosi che si occupano tuttavia di aviazione e di radiocomunicazioni. Infatti, quattro operai e cinque studenti richiesero il volume di Marconi su «Le radiocomunicazioni a fascio». I libri più richiesti son quelli di storia contemporanea e di letteratura, di viaggi, di scienze economiche. E gli autori in fascio: Ludwig, Appelius, Barzini, d'Annunzio, Boccaccio, Lesage, Poe, Moliere, Benedetto Croce, Kant, Machiavelli, Thomas Mann sono quelli che più volte si leggono sulle schede dei richiedenti.

In ordine al contenuto dalla filza delle schede riecheggiano qua e là più sovente i temi: la storia di Roma, Machiavelli, Bismarck, Giovanni Dalle Bande Nere, Shakespeare, la relatività, Buddenbrooks, Carlo Alberto, la poesia dannunziana, il Diavolo Zoppo, Thaïs, la «Vita sessuale dei nostri tempi» ecc. Non bisogna dimenticare le più spiccate tendenze intimiste dei lettori e i ricercatori, anche giovani, di orientamenti spirituali. Tra questi ultimi un lettore spagnolo ha richiesto il volume «Nuove rivelazioni della psiche» di Mackensie; un altro la «Storia delle dottrine francescane» del Salerno, un terzo «Les religions du monde» del Clemen. Un americano ha richiesto l'opera di George Bryan su Edison, nel testo inglese. Gli fu consegnata la traduzione di Alda Sorani «Edison, l'uomo e la sua opera». Evidentemente non fu apprezzato, perchè... deve ancor apprendere l'italiano.

Naturalmente chi ha visitato le biblioteche di New York, che hanno annesse sale per conferenze e per rappresentazioni drammatiche, o chi è entrato nella sala del Britisch Museum, vasta e circolare, sovrastata da un'immensa cupola, troverà che la sala maggiore della Biblioteca civica non può reggere al confronto. Comunque, la nostra ha quanto di più moderno si può pretendere. Essa è degna di un cenacolo per studiosi assidui e di buona volontà, contenti di trovare nella biblioteca i libri più ricercati e di larga fonte moderna, oltre che le rarità, e di starsene tranquilli, in un ambiente calmo e luminoso.

L'eloquenza... delle mani

Lo spirito vi si ricrea. Il lettore alza il capo dalle pagine, e riposa lo sguardo alle cime delle conifere che svettano oltrepassando le finestre, o alle vetrine e agli scaffali enormi, in lucido mogano, che chiudono le opere di consultazione, volumi legati in pelle, coi titoli incisi a lettere d'oro sul dorso, bei volumi nel classico formato ottavo, oppure più monumentali. Le lettere dorate sulle rilegature in pelle azzurra, rossa, nera d'avorio, verde. Che effetto all'occhio! Vi sono tra i lettori gli appassionati del libro. Essi aprono con cura le pagine, o le tagliano religiosamente se sono ancora intonse. Spesso l'eloquenza dei sentimenti è rivelata dalle mani. A osservare i lettori, che se ne stanno col capo chino sulle pagine, le mani portate con nervosità a tirare i peli delle sopracciglia, ad accarezzare i capelli, a lisciare una barba canuta, a reggere il testo complici della miopia, fin sotto il naso, mani dalle dita lunghe, affusolate della signorina pianista, o grosse dell'insegnante di matematica, o pallide e venate, turgide o secche, costituiscono la testimonianza delle qualità e del carattere del lettore, e offrono elementi di indagine per lo psicologo e talvolta per l'umorista.

Sotto i bulbi elettrici dal vetro opaco che mandano una luce blanda, ma intensa sulle pagine dei lettori, i lettori stanno assorti.

Nella sala riservata

La diffusione della cultura tra le masse può dirsi incominciata nel 1435. Le biblioteche da conventuali ed episcopali, divennero municipali. Più che biblioteche si trattava all'inizio di archivi. La biblioteca del «Templum Pacis» dell'epoca di Vespasiano, o quella del «Vivarium» di Cassiodoro, sec. VI, non erano che archivi di rotoli di pergamene. La tecnica libraria è del secolo scorso. Sorsero prima le tipografie che le biblioteche quali esse s'intendono nell'epoca moderna. Ah, ma come tuttavia i manoscritti che precedettero la scoperta della stampa sono superbamente miniati! L'arte del libro ricorre spesso a quella fonte. Anche la nostra Biblioteca conserva gelosamente alcuni esemplari in pergamena.

La ricchezza, però, è rappresentata dalle collezioni dei libri di consultazione. Le più cospicue raccolte si trovano nella sala riservata, dove pochi studiosi e scrittori trovano ospitalità. E' il sacrario della cultura moderna, quell'aula. Tutta la parete di faccia all'ordine delle finestre è occupata dagli scaffali in mogano, a più reparti. La policromia delle legature risalta subito agli occhi dell'osservatore. Sulle altre pareti i quadri delle stampe di Trieste dei secoli del massimo fiore: il '600 e il '700. Numi tutelari della sala: i busti in marmo di Domenico Rossetti e Pietro Kandler, l'uno il Machiavelli triestino, l'altro lo storico aulico e vigile difensore del diritto civico.

Ecco nei sette numerosi scaffali allineati i «pezzi grossi» dell'alta cultura: i volumi con le lettere d'oro su fondo rosso e su dorso nero «Der grosse Brockhauss», il Meyer Lexikon, il «Biographisches Lexikon» del Warbach, la «Grande encyclopedie» francese, «The encyclopaedie britannica»; ma sopra tutte magnifica l'«Enciclopedia italiana di scienze, lettere e arti», in corso di pubblicazione, e già superba coi volumi dell'Istituto Treccani.

Le riviste estere e nazionali più importanti sono a disposizione dei lettori, in due scaffali nella sala riservata.

I nuovi acquisti

Occorrerebbe dire qualche cenno sui nuovi acquisti. Si tratta di acquisti di obbligo per le pubblicazioni continue, e di volumi che entrano per dono.

Aggiornare la coltura, tenersi a contatto con il gusto dei lettori, è questo il criterio del bibliotecario. Tra gli ultimi libri acquistati figurano «Gli orientamenti della filosofia contemporanea» di A. Carlini; «Giovinezza di Carlo Alberto» del Frasca; «Critiche e cronache musicali» di Arrigo Boito; «Il volto del bolscevismo» di Tülop-Miller; «L'introduction to science» del Thomson; «Eleonora Duse» del Reinhardt; «La storia interna di Roma» di Ettore Pais.

L'esito del secondo concorso

per il disegno radiofonico

Ecco l'elenco dei premiati al secondo concorso indetto tra i Balilla da Radio Trieste per il disegno radiofonico indetto: I premio: caposquadra Balilla Mario Marchi di Rovigo, scatola di costruzioni edilizie. II premio: Piccola Italiana Ondina Borsatto, Trieste, scatola per lavoro di ricamo. III premio: Balilla Gianni Ostini di Monfalcone, una borsa di pelle per libri. Premio della bandierina: Piccola Italiana Gina Tamanini, Lido Venezia, «Mussolini visto dai ragazzi» di Dolores Migozzi. Premio di bontà: Balilla Glauco Jernetti, Trieste, sacchetto di caramelle. Premi di consolazione: Giovane Italiana Maria Pol, Conegliano Veneto. «Il Natale di Roma» di Paola Orvieto; Balilla Donato Pappagallo, Alberone di Venezia, cartoccio di caramelle; Balilla Nino Privitera, Ceneselli di Rovigo, «Il Mussolini dei bimbi» di Vito Perroni; Balilla Giorgio Cuppini, Croce di Piave, scatola di cioccolatini; Balilla Brunello e Umbertino Mori, Alassio, autopompa e trattrice automatiche; Giovane Italiana Tina Pinelli, Chioggia, sacchetto di caramelle; Piccola Italiana Carmen Stoicovich, Trieste, casina gialla con cioccolatini; Balilla Mario Castelli, S. Stefano di Venezia, areoplano S. Maria di cioccolato; Balilla Pirro Comisso, Rivolto (Udine), scatola arnesi falegname di cioccolato; Giovani Fascisti Raffaello Venzotto e Augusto Cremonese, Oderzo, giardinetto di dolci a sorpresa.

Premi scuole e Case Balilla: C. R. B. «E. de Amicis» di San Vito: Piccola Italiana Maria Pia Gerin, scatola per ricamo. C. R. B. «F. Rismondo» di Prosecco Contovello: Piccola Italiana Giovanna Milich, scatola di dolci. Dopo-scuola di Temenizza di Comeno: Balilla Edoardo Masten, «L'omino turchino» di Giuseppe Fanciulli. Scuola di Vilpulzano: Luigi Bizai, sacchetto di caramelle. Scuola di Truscolo di Maresego: Balilla Felice Lovrecich, giochetto di pazienza sotto vetro. Classe V della Scuola di Muggia: Balilla Rinaldo Grassi, sacchetto di caramelle. Scolaretti fuori corso del maestro Toli di Muggia: Balilla Fulvio Millo, tramvia automatica. Scuola elementare di Montona: Piccola Italiana Maria Giovanelli, coppia olandesini in cioccolato. Classe V mista di Ceneselli di Rovigo: Balilla Oddone Ferrari, giochetto di pazienza sotto vetro. Scuola di Tramonti di sotto (Udine): Balilla Giovanni Cattarinussi, «Le avventure di Pinocchio» di Collodi. Scolari del maestro Sante Mosotti di Ravenna: Balilla ciclista Enzo Bozzano, scatola sigari di cioccolato. Scolari del maestro Giuseppe Macor di Trieste: Balilla Glauco Zumin, sacchetto caramelle. Scolarette del Comune di Jolanda di Savoia (Ferrara): Piccola Italiana Alda Previati, sacchetto caramelle.

I vincitori triestini potranno ritirare i premi all'Eiar, Palazzo Telve. Gli altri dovranno confermare il loro indirizzo a «Mastro Remo - Radio Trieste».

A colloquio con un "naturista,, triestino

Un parco a Barcola e un ristorante vegetariano

— Scusi — abbiamo chiesto a uno dei fautori più ferventi del naturismo triestino — ci sa dire lei la differenza che passa fra nudismo e naturismo?

Il nostro interlocutore — un appassionato e forse idealistico cultore di cose belle — ha riflettuto per qualche attimo come a raccogliere le molte idee che gli passavano, allora, per la mente e quindi ci ha risposto:

— Differenze fra l'una e l'altra, diremo scuola? Ecco: mentre il nudismo integrale non reputa necessario alcun velame per quanto tenue, il nudismo italiano — detto più propriamente naturismo per una ragione che dirò più tardi — ha adottato il più razionale e perfetto costume da bagno.

— Sicchè da noi non è il caso di parlare di foglia?

— No: uomini e donne vanno e andranno vestiti succintamente: chi con leggeri calzoncini e chi col solito costume da bagno. D'inverno poi...

Quando soffia la bora...

— D'inverno, pensiamo, la cosa cambierà aspetto e il naturista, sensibile, come tutti noi, ai rigori del freddo, cercherà di coprirsi magari con una coperta di lana...

— Non fraintendiamo — ci risponde il nostro cortese interlocutore — non cerchiamo di andare troppo oltre o comunque di vedere le deficienze anche là dove non esistono affatto: i naturisti indosseranno anche d'inverno i loro calzoncini di fine tessuto e sopporteranno certo senza battere i denti, e senza perciò menomamente soffrirne, anche i rigori di una giornata fredda.

E il nostro interlocutore, che per l'occasione non è... in uniforme naturista, vale a dire che indossa un elegante abito autunnale di stoffa grigia, ci spiega che i nudisti tedeschi vanno vestiti unicamente della loro pelle sia d'estate che d'inverno. Incuranti del solleone capace di rosolarli e indifferenti alla neve che può facilmente inviar loro, franca di porto, una polmonite e mandarli per direttissima all'altro mondo, i nudisti tedeschi non sono centuria, ma legione. Convinti dei benefici che si possono ritrarre nell'imitare i nostri barbuti, nudi e pelosi progenitori, abitatori di foreste intricate e selvaggie e di caverne paurose, ma senza tasse locative, i nudisti germanici si sono chiamati a raccolta e, raggiunti oltre due milioni di «adepti» si sono divisi in gruppi o fazioni amiche. Raccoltisi poi nei vari campi o parchi adatti allo scopo, questi degni figli di Adamo si son dati alla pazza gioia: corse per prati vellutati e inondati dal sole, soste fra macchie ombrose invitanti al riposo; scivolate con gli sci lungo chine vertiginose coperte di neve; ardite ascensioni sulle più impervie e nude — nude anch'esse, s'intende — pareti di qualche monte; tuffi e nuotate vigorose nelle chete acque di un laghetto più o meno artificiale, ecco il vero ritorno alla natura realizzato dai nudisti tedeschi! Ecco, appunto, incluse ben inteso le mutandine, a che cosa dovrebbero giungere i naturisti italiani.

Le difficoltà da superare

Ma a qualcosa sono arrivati: a Cassino, alcun tempo addietro e come molti ricordano, i naturisti della località, maschi e femmine, si radunarono pacifici in un campo alla periferia della famosa cittadina, sicuri di poter iniziare le pratiche relative a una buona cura elioterapica e certi per lo meno di essere lasciati in pace dagli ottimi e laboriosi contadini della Campania.

Invece furon guai seri e non si contano le botte da orbi che i contadini del luogo distribuirono senza parsimonia agli espositori di tanta delicata epidermide. Ma, nonostante l'esagerata bastonatura di cui furono vittime, i naturisti di Cassino non mollarono: anzi si adoperarono per diffondere la nuova sacrosanta verità — che, come sappiamo, è anch'essa nuda — magari per creare qualche martire da far figurare poi nel programma.

— Il naturismo italiano — ci spiega con molta chiarezza il nostro interlocutore — si fonda principalmente sul motto: «ritorniamo alla terra».

E' vero che ci ritorneremo tutti anche senza il nudismo, ma fra le finalità del nudismo c'è la riforma del vestito e, più oltre, la valorizzazione degli istinti e — chi ci avrebbe pensato? — al rinnovamento della cucina. Su questa ultima finalità sarà bene chiarire che non si può aspirare ad essere perfetti naturisti se non si è magari gradatamente dei convinti vegetariani. Ma c'è di meglio: ai nostri naturisti viene offerto dal bagno quotidiano d'aria libera un motivo di più per irrobustire l'epidermide, per evitare dannosi malanni e per rinvigorire oltre che il cuore, la mente e i muscoli. Infatti l'effetto terapeutico esercitato dal sole e dall'aria sulla nostra pelle è noto. Il naturismo dunque — secondo quanto gli stessi aderenti ebbero a scrivere e divulgare — è quella scuola di vita che mira soprattutto all'elevazione, alla felicità dell'uomo e alla rigenerazione della razza. Potenza di un paio di mutandine, anche assenti!

— Quanto si sta facendo — continua il nostro naturista — non è che preparazione, avviamento per arrivare ad una evoluzione che battendo in breccia una mentalità arretrata, condurrà alla salute dei popoli.

E' un po' forte, ma è meglio passarci sopra.

Sull'attività spiegata dai naturisti triestini in questi ultimi tempi, ci viene confessato che non s'è fatto molto, anche a causa della stagione avanzata.

— Ma come, i naturisti si ritraggono già alle prime e ancora indecise raffiche di bora?

— No, non è solo per questo: il naturista, come tutti, ha bisogno di essere esposto a temperature basse gradatamente. Farlo spogliare bruscamente, d'inverno, all'aria aperta sarebbe come volerlo spedire al camposanto.

"I precursori,,

Ma ecco: i naturisti della nostra città, stanno già allestendo un parco per le loro passeggiate, a simiglianza di quello di Milano. Barcola, la luminosa, è la località scelta per dare luce e aria agli accoliti. Il parco sarà, naturalmente, riservato e nessuna, all'infuori degli appartenenti alla sezione naturista triestina, potrà penetrarvi. Probabilmente — e sempre a cura della suddetta sezione — verrà aperto anche un ristorante vegetariano, nel quale saranno dispensati cibi energetici, come il riso integrale (non brillato), gli zuccheri grezzi, di canna e miele. Pasti, come si vede, semplici e di poco costo e altamente nutritivi.

L'inizio dell'attività — o delle ostilità contro gli uomini che vestono di lana e che potrano il colletto rigido — avrà luogo nella primavera dell'anno prossimo. L'inverno, stagione particolarmente cara ai nudisti germanici, francesi e scandinavi, sarà riservato dai nostri naturisti impastranati, per studiare opportunamente la località ove dovrà sorgere il parco naturista.

L'idealistico cultore del naturismo si sofferma ancora sulla letteratura nudista germanica che è copiosa e su quella naturistica italiana che al contrario, è scarsa e quindi, dopo averci detto che l'origine del naturismo è prettamente nordica, è suo desiderio di convincerci che esso — il naturismo — conta dei precursori.

— Precursori? — chiediamo quasi esterrefatti andando subito col pensiero all'uomo primigenio delle caverne.

— Sì, certo, precursori.

— Che sarebbero?!

— Il greco Nicola Dragoumis che nel 1909 ebbe la prima idea del naturismo; il dott. Grumberg, che nel 1926 fondò una colonia naturale per bambini e il dott. Rollier, altro benemerito naturista svizzero.

— E pensi — termina finalmente il nostro amabile interlocutore — alla strada che s'è fatta dal '909 ad oggi: Sezioni naturiste sono sorte dovunque a dispetto di tutti coloro che tendono più all'eleganza del vestito che alla salute del proprio corpo: e così oggi Francia e Germania si contendono il primato per l'applicazione delle teorie naturiste.

Lasciamo il gentile informatore mentre una raffica di vento ci fa alzare infreddoliti il bavero del soprabito.

La tombola in campo San Giacomo

a beneficio del C. R. B. «E. Toti»

Domenica prossima alle 15 si svolgerà sul piazzale di S. Giacomo il grande giuoco di tombola organizzato dal Gruppo rionale di beneficenza di Cittavecchia, a favore della Casa Balilla «Enrico Toti».

L'esito brillante conseguito dai precedenti giuochi tenutisi nei vari rioni a favore delle altre case Balilla, ha sufficientemente dimostrato quale sia l'attaccamento del popolo per queste istituzioni che giornalmente accolgono centinaia e centinaia di Balilla, di Avanguardisti, di Giovani e Piccole Italiane curando la loro istruzione e la loro educazione. Acquistando le cartelle che saranno messe in vendita al prezzo di una lira, oltre alla possibilità di vincere i considerevoli premi, i cittadini avranno la soddisfazione di aver concorso ad aiutare l'opera altamente benefica e patriottica che la Casa Balilla «E. Toti» va svolgendo a beneficio dei figli di Cittavecchia.

Scrittori triestini. Nella rivista *Critica Fascista* di Roma, diretta da Giuseppe Bottai e Gherardo Casini, è comparso un terzo articolo di Carlo Franelli: «Chiederlo alla Nazione!» In esso lo scrittore triestino prosegue a trattare il tema dei doveri che ha la Nazione, nel proprio interesse, verso gli scrittori capaci di educarla e di elevarla.

I trattenimenti del Dux. Domani si terrà il secondo trattenimento del Gruppo Dux. Dopo la magnifica riuscita del primo trattenimento si può facilmente pronosticare la magnifica riuscita di quello di sabato prossimo. Come ogni sabato, tra le gentili dame intervenute si estrarrà un ricco dono, ricordo della serata. Gli inviti, che sono strettamente personali, si possono ritirare direttamente alla sede del «Guf» Riva Tre Novembre 1. I. dalle 11 alle 12.

I documenti inediti di storia triestina

di Attilio Tamaro

Attilio Tamaro, Ministro d'Italia a Helsingfors, non è meno fedele ai suoi prediletti studi sulla città natale di quello che fosse il giornalista, quando egli viveva vicino a noi, di quello che fosse il Console generale ad Amburgo, quando egli fu promosso a quest'alta missione. Come un paio d'anni addietro egli ci dava quei documenti inediti sul Settecento triestino, che, interessantissimi tutti, sono in parte d'importanza fondamentale per lo studio dell'epoca, così nell'ultimo volume dell'«Archeografo Triestino» egli ha compiuto la pubblicazione di quei suoi altri «Documenti di Storia triestina» che vanno dal 1298 al 1544. Raccolti a parte, in un estratto di forma esemplare, costituiscono questi documenti un volume di quasi duecento pagine: e com'è consuetudine del Tamaro, mente alacre e laboriosa per eccellenza, non sono trascrizione nuda o parcamente annotata, ma diligentissima elaborazione.

L'autore, nel presentare questi suoi Documenti, dà una notizia lieta: egli attende a un'opera più vasta, dedicata soprattutto alla storia triestina del XVI secolo. Quando egli pubblicò la sua «Storia di Trieste», la trattazione e illuminazione sua di questo periodo e del successivo secolo XVII, furono giustamente ammirate in modo particolare. Parecchi dei documenti inediti da lui ora stampati ci conducono alle fonti che lo aiutarono alla sagace intelligenza del Cinquecento nostro, tanto negletto per penuria di notizie degli altri autori, e ci preparano in pari tempo all'opera più vasta da lui preannunziata.

Documenti essenziali che modifichino le linee di fatto della storia di Trieste, opina il Tamaro, non è verosimile si troveranno più: ma quelli che egli ebbe a vedere, finora sconosciuti, specialmente dei tre secoli dal XVI al XVIII, gli hanno permesso, raccostandoli, di far cambiare fisonomia non solo, com'egli dice, a particolari della facciata, ma anche a qualche muratura della costruzione. Trieste resta sempre una piccola città, quale fu in quei secoli: ma la vita di essa, per quelle carte, prende colore e carattere; le individualità si determinano, si comprende più precisamente, ad esempio, il beneficio di aver avuto un cittadino illustre e sollecito quale fu Pietro Bonomo, e il danno di aver dovuto subire un capitano imperiale quale Nicolò Rauber, spesso violento persecutore e nulla curante della città, in cui vedeva soltanto una base d'azione per le sue fortune. Il conflitto tra questi due personaggi potenti, il Vescovo e il capitano imperiale del primo Cinquecento, già lumeggiati dal Tamaro nella sua Storia di Trieste, si delinea anche meglio nelle esposizioni di vicende particolari alle quali si riferiscono i documenti testè pubblicati.

Trieste, dopo la guerra della Lega di Cambrai e il breve dominio veneziano, è straordinariamente impoverita: e in quelle circostanze Pietro Bonomo non può sottrarsi, per pietà della Patria, «alla più caratteristica tradizione della vita pubblica triestina, la lotta contro il capitano imperiale. Una sua lettera del 1527 inizia gli atti d'accusa che si moltiplicheranno poi durante tutto il secolo XVI».

Accanto a queste due dominanti figure, nelle quali prende corpo il conflitto politico dell'epoca (che fu poi il secolare conflitto tra coscienza autonoma cittadina e autorità imperiale, d'onde dovea venire così agevole sbocco della storia di Trieste in quella del Risorgimento italiano), una quantità di personaggi minori appariscono in queste lettere, e di ciascuno il Tamaro cura di darci precise notizie. Ma se ragguardevole è la coscienziosità del dotto e del ricercatore in questo studio dei particolari, anche più colpisce, leggendo i documenti di seguito, del 1298 al 1544, quella certa incisiva unità del carattere di Trieste nella sua storia, che Attilio Tamaro sentì tanto bene e nella quale cercò l'ossatura e la linea ideale della sua opera maggiore.

Il ritrovamento e la pubblicazione di questi documenti inediti, alcuni dei quali riferentisi a fatti di capitale importanza come i patti tra i Duchi d'Austria e il conte di Duino alla vigilia della sottomissione della città per violenza e non per amore (la famosa dedizione), o come la rivolta di Trieste nel 1468 contro l'autorità imperiale, non sarebbero stati possibili senza accurate indagini negli Archivi di Vienna. Di qui trasse il Tamaro gran parte di questi documenti sconosciuti del passato cittadino, che, dopo avergli permesso tanti lampi di luce nuova nel libro della sua Storia, sono ora da lui presentati con quella serietà, con quel rigore e con quel ponderato ragionamento che li fanno valere al nostro spirito con assoluta chiarezza di circostanze. **b.**

Scosse di terremoto in Carnia

UDINE, 22

Notizie da Tolmezzo informano che l'altra notte alle 0.30 fu avvertita una scossa di terremoto che non ha cagionato nè panico nè danni. Anche da Pielungo giunge notizia che alla stessa ora fu avvertita nell'alta valle d'Arzino una violenta scossa, seguita da parecchie altre leggere.

Questa ripresa dell'attività sismica nella zona così duramente colpita nel marzo 1927, ha provocato un po' d'allarme ma non si sono verificati danni.

L'assemblea della Camera di commercio italo-africana terrà sabato 24 corr. l'assemblea generale nella sua sede di Genova sotto la presidenza dell'on. Ezio Garibaldi. Il segretario generale conte Mario Della Torre ha preparato una esauriente relazione dalla quale risulta che l'attività dell'istituzione, seppure svoltasi in mezzo a infinite difficoltà, sta dando sempre più buoni risultati. A formare il nuovo Consiglio direttivo sono chiamati importantissimi enti delle varie attività commerciali e industriali del Paese e fra questi la Navigazione Libera Triestina.

Aste al Monte di Pietà. Nella sala di esposizione si trovano: pianoforti, grammofoni con dischi, orologi, quadri, specchi, apparecchio cinematografico di assunzione, binocoli, macchina da cucire, piatto argento, servizio posate, servizio giapponese caffè nero, ventilatore, vasi porcellana, biancheria ecc. ecc.

Conferenze sulla quarta dimensione e psicologia. Questa sera, alle 19.15, in via Dante N. 1, la signora Pia Müller continuerà il suo corso di conferenze sulla quarta dimensione e psicologia. Ingresso libero a tutti.

Comunicazioni sindacali

Riunione dei fiduciari della Fabbrica macchine S. Andrea. Per questa sera venerdì 23 corr. alle 19, sono convocati tutti i fiduciari della Fabbrica macchine S. Andrea, per esaminare varie e interessanti questioni inerenti alla categoria

TEATRI E CONCERTI

"La prima signora Fraser,, di J. Ervine

al Verdi

Stasera, alle 20.45, la Compagnia Gramatica-Carini rappresenterà per la prima volta sulle nostre scene la nuova commedia in tre atti di John Ervine: «La prima signora Fraser» di cui Irma Gramatica offre una forte interpretazione e che ha conseguito successo in tutti i teatri italiani.

— Ieri sera la recita popolare di «Stefano» ha fatto affollare il teatro di un pubblico elegante e plaudente. La bella interpretazione della Gramatica, del Carini, del Cestari e degli altri tutti, è stata accompagnata dai fervidi consensi dell'uditorio.

Domani avremo l'annunziata serata con «Israel» di Bernstein, ch'è una tra le più grandi interpretazioni di Irma Gramatica, e domenica sera, per aderire alle molte richieste, la Compagnia replicherà «Congedo» di Renato Simoni. Anche questa recita sarà data a prezzi popolari sotto gli auspici dell'Istituto fascista di cultura e della Società Ginnastica. Intanto si prepara la grande novità di W. S. Maugham «Il Circolo», che sarà data tra pochi giorni per la prima volta in Italia.

Il II concerto dell'Istituto Fascista - Università Popolare. Domenica alle 18.30 nella sala del Littorio ci sarà il secondo concerto in abbonamento, sostenuto da quei mangifici artisti che sono i professori Curelli, Jancovich e Baraldi, fusi in un complesso perfetto da lunghi anni di collaborazione costante. Il Trio Jancovich eseguirà il seguente programma:

Beethoven: Trio VI, op. 70 n. 2. Poco sostenuto, allegro ma non troppo - Allegretto - Allegretto ma non troppo - Finale: allegro. — Kornauth: Trio op. 27. — Schubert: Trio II, op. 100 - Allegro - Andante con moto - Scherzo: allegro moderato — Finale: allegro moderato.

I posti a sedere si acquistano nella biglietteria centrale.

Il concerto del Circolo Impiegati-Associazione mutua. Ricordiamo che stasera, in sede del Circolo impiegati commerciali - Dopolavoro della mutua, si terrà il primo concerto della stagione con la cooperazione della pianista Ada Camerini, il soprano E. Neumann, il violinista Geo Czindrich, accompagnatrice la prof. Argia Azzi - Saxida. Nel ricco programma da noi già pubblicato è compresa, come noto, una novità: «Souvenir» del maestro M. Bugamelli figlio. Alla bella serata d'arte si pronostica un lieto successo.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatri:

Verdi. Comp. Gramatica-Carini. Ore 20.45: «La prima signora Fraser» di John Ervine.

Cinematografi:

Politeama Rossetti. 16: «La voce del sangue» con Conchita Montenegro. Nella varietà i celebri cantanti negri Marino e Norris.
Excelsior. 16: «Patatrac» [illegible] con A. Falconi e M. Jacobini. Film Righelli di prod. Cines.
Nazionale. 16: «Rinascita» con [illegible] Gaynor e Charles Farrell. Trionfale successo.
Fenice. 16: «La stella della taverna nera» con R. Cortes e H. Twelwetrees.
Corso. 16: «L'amante di mezzanotte», sonoro cantato con J. Mac Donald e varietà.
Eden. 16: «La squadriglia dell'aurora», grandioso capolavoro sonoro con Richard Barthelmess.
Italia. 16: «Ragazze americane» con J. Crawford, R. La Rocque, A. Page e D. Fairbanks.
Regina. 16: «Montecarlo» con Jeannette Mac Donald e la Compagnia Cecchelin.
Reale. 16: «Notte di follia» con Marcella Albani e Igo Sym. Prima visione.
Massimo. «Il re di Parigi» con Ivan Petrovich e «Topolino e le foche».
Novo Cine. 16: «Viva l'amore!» con Anny Ondra. Film di grande successo.
Garibaldi. 16: «Mademoiselle Fifì» con Colleen Moore. Edizione sonora.
Odeon (ex Edison). 16: «La conquista dell'America», sonoro cantato con M. Chevalier.
Royal. 15.30: «Il bel contrabbandiere», sonoro cantato con H. Murray e Fifi Dorsay.
Savoia. 15.30: «L'immortale vagabondo», sonoro cantato con G. Froehlich e L. Haid.
Aurora. 16: «La figlia del reggimento» con B. Balfour. Varietà: scimmie ammaestrate e l'intera troupe di nove artisti.
Armonia. 15.30: «Il mare dei Sargassi», sonoro con Virginia Valli e Noah Berry.
Galileo. 15: «Rondine marina» con B. Dove e Rod La Rocque, e «Pescatori di perle».
Popolo. 15.30: «Un sogno che vive» con Janet Gaynor e Charles Farrell.
Buffalo Bill. 15.30: «L'intrusa» con Gloria Swanson. Orchestrina.
Familiare. 15.30: «Vienna, donne, amori». - Compagnia Sain: «El congresso dei inquilini».
Stella. 16: «Follie» con Gloria Swanson. Varietà: Aura Grisi - De Rosè.
Venezia. 15.30: «Pista insanguinata» (La barca delle chimere» con Elena Costello.
Roma (ex Saturnia). 15.30: «Terra madre», parlato cantato italiano con Isa Pola e Carlo Ninchi.
Centrale. 15.30: «Ritorna il sole», sonoro e cantato con N. Shearer e L. Stone (Metro).
Volta. 15.15: «L'ondata dei forti», sonoro e cantato con Renée Adorée. (Metro).
Dante. 15: «Il cuore di Salomè» capolavoro orientale con A. Rubens. Prezzi: I lire 1, II —.80.
Belvedere. 15.30: «Notti nel deserto», sonoro con John Gilbert e Ernest Torrence.
Gloria. «Nozze bianche» con B. Dove e B. Lyon. Varietà: addio di Benvenuti e Kador.

Trattenimenti:

Ristorante Cimetta, Piazza S. Giovanni 6. Dalle 20.30. Trio internazionale De Vecchi. Ultime novità. Grande attrazione.

Recite di filodrammatici

La prima recita al Circolo «Luigi Morara-Sassi». Mercoledì 23 ottobre, nel teatrino del Circolo Poligrafico «Luigi Morara-Sassi» che quest'anno è stato rimesso completamento a nuovo e dotato di scenari moderni, la Sezione filodrammatica diretta dal signor Bruno Persini inizierà l'anno comico con la commedia in tre atti di Riccardo Melani «Luce che torna», che si rappresenta a Trieste per la prima volta.

Al Circolo Impiegati Pubblici. Come annunciato, domani sera la Filodrammatica «Imperia» darà un'interessante serata con la rappresentazione della commedia in tre atti «Il brutto e le belle» di Sabatino Lopez. Anche per questa serata verrà curata in modo particolare la messa in scena. I posti ancora disponibili possono essere ritirati dai soci alla Segreteria del Circolo, durante le ore d'ufficio.

In occasione della celebrazione del decimo annuale della Marcia su Roma, verrà recitata la commedia «L'alba, il giorno e la notte» di Dario Niccodemi. La recita incomincerà alle 21. I posti potranno essere prenotati da oggi presso la Segreteria del Circolo (via San Lazzaro 4) durante le ore d'ufficio.

Varietà e Cinema

Gran Cine Italia. Crescente successo del lussuoso film, di vita moderna, «Ragazze americane» con interpreti: J. Crawford, R. La Rocque, Anita Page e Douglas jr.

Corriere sportivo

S. S. Ponziana - A. C. Thiene

Domenica, ore 15

Il campo Ponziana rinnovato e a festa raccoglierà i soci vecchi e nuovi e gli affezionati sostenitori che non mancano mai là dove è il bisogno d'incitamento agli atleti impegnati nella dura contesa.

Gli atleti in maglia bianco-azzurra sono chiamati domenica a confermare il loro valore, messo in luce attraverso le partite sin qui disputate, con la ferma intenzione di ascesa.

Impresa tutt'altro che facile battere il Thiene, la quadrata e agguerrita squadra, che è considerata con ragione una delle migliori del girone. Perciò sebbene il pronostico sia favorevole ai locali, la partita non sarà certo di ordinaria amministrazione, ma dovrà essere disputata con cuore e con tecnica dall'undici concittadino, affinchè il rimodernato campo di Sant'Andrea si inauguri con una brillante vittoria dei «veltri» ponzianini.

Gara ciclistica per Avanguardisti

per la Coppa «Filosa»

Domenica si svolgerà la preannunciata gara ciclistica «Silvano Filosa», riservata agli Avanguardisti della Provincia. Il percorso di circa 30 km. è quanto mai adatto per gare di giovinetti. Le belle strade del Carso vedranno certamente un gran numero di Camicie Nere contendersi l'ambito trofeo.

La partenza verrà data alle 9.30 precise a Opicina; tutti i concorrenti dovranno trovarsi a disposizione della giuria alle 9 presso la Casa Balilla «Udovicich» di Opicina. L'arrivo seguirà sul bellissimo rettilineo di via Fabio Severo.

Preparazione per il G. P. dei Giovani

Domenica 25 corr. avrà luogo a Montebello l'ultima riunione di preparazione per il VI Gran Premio dei Giovani, organizzata dalla S. G. Triestina per invito del C. R. della F. I. D. A. L.

La riunione comprenderà delle prove del lancio del disco, di staffeta e il penthathlon. Sono pertanto invitati a parteciparvi: Diamanti, Cernuschi, Mestron, Di Zorzi, Tramarin, Pillepich, Tasan, Corsi, Oberweger, Ranieri, Caracci. La riunione avrà inizio alle 9.

Finali della Coppa Miazzi

Domenica avranno luogo le finali del torneo di pallacanestro per la Coppa Miazzi. La finale per il I e il II posto si effettuerà fra Ginnastica e Robur. L'incontro si svolgerà alle 15.30 sul campo della Ginnastica in seguito a richiesta della Robur. Sullo stesso campo precederà alle 14.30, l'incontro per il terzo posto fra U. S. Triestina e Bergamas.

Il galoppo alle Capannelle

ROMA, 22

Premio Vignenuove: 1) «Delta»; 2) «Bolide Rosso»; 3) «Turista». Tot.: 6.50.
Premio Nomentana: 1) «Potomak»; 2) «Brimarte»; 3) «Arcidosso». Tot.: 13, 750, 9.50.
Premio Stello: 1) «Atte»; 2) «Carissima»; 3) «Tisbe». Tot.: 30, 12, 7.
Premio Poggio Molare: 1) «Formiano»; 2) «Sunia»; 3) «Lupello». Tot.: 52, 16.50, 10, 18.
Premio Montefiascon: 1) «Bayuk»; 2) «Pathia»; 3) «Appio Claudio». Tot.: 8.50.
Premio Bocea: 1) «Baronessina Gianna»; 2) «Agile»; 3) «Banditella». Tot.: 20, 7, 6, 9.

La sezione sportiva del G. U. F. comunica che i fiduciari sportivi del «Dux» sono convocati per questa sera alle 19 precise in sede di Riva 3 novembre 1, per accordarsi intorno agli allenamenti di calcio.

CRONACA DELLA CITTÀ

Una grande opera del Regime

Il cavo telefonico Bologna-Trieste

Fra le varie opere del Regime, che verranno inaugurate a Trieste in occasione del X annuale della Marcia su Roma, ve ne è una che per il suo carattere di grande utilità pubblica e per la sua importanza specifica esula dalle opere di carattere strettamente regionale per assurgere a opera d'importanza oltre chè nazionale, internazionale: E' questa il cavo telefonico Bologna-Trieste. Il cavo telefonico sotterraneo Bologna-Trieste fa parte di quella rete nazionale telefonica in cavo, la cui attuazione, voluta e resa possibile solo per l'appoggio del Governo Fascista — anche in questo campo vigile tutore del benessere pubblico e del progresso della Nazione — porta l'Italia nel campo telefonico in prima linea fra gli Stati europei.

Le rete dei cavi sotterranei

La rete nazionale telefonica in cavo, iniziatasi con il cavo Milano-Torino-Genova, continuata nel cavo Roma-Napoli, ampliata coi cavi Roma-Firenze e Bologna-Casteggio-Milano, viene ora a trovare nel cavo Bologna-Trieste un importante completamento; importante non solo dal punto di vista strettamente telefonico e tecnico, ma altresì dal punto di vista economico, commerciale e politico, in quanto detto cavo consente l'allacciamento diretto fra i centri maggiori delle Tre Venezie con le principali città d'Italia e dell'Europa medio-orientale (Austria, Germania, Ungheria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Romania e Bulgaria). Oltre a questi collegamenti diretti, con l'attivazione del nuovo cavo sarà possibile avere comunicazioni in transito (via Milano) con la Francia e la Svizzera; pure in transito (via Vienna o Berlino) si verrà allacciati al Belgio, all'Olanda e all'Inghilterra: col sussidio della radio, sarà infine possibile comunicare in cavo con la Sardegna e coi i Paesi transoceanici. Si deve tenere inoltre presente la possibilità che il cavo offre di facili collegamenti con i piccoli centri e di innesti con le reti delle società concessionarie.

Si può pertanto affermare, senza alcuna esagerazione, che, grazie al cavo Bologna-Trieste e agli impianti analoghi già esistenti, sarà possibile agli abitanti delle varie città italiane di comunicare direttamente e rapidamente con tutta l'Europa, non solo, ma, altresì, grazie ai [illegible] nuovi impianti applicati sulla rete nazionale telefonica in cavo, che [illegible] rappresentano quanto di più moderno e perfezionato si è raggiunto nel campo della tecnica telefonica, di effettuare [illegible] comunicazioni altrettanto buone sotto ogni punto di vista, quanto un'ordinaria comunicazione fra due abbonati della rete urbana.

La nuova linea

Il cavo Bologna-Trieste parte da Bologna e attraverso Poggio Renatico (Ferrara), Padova, Mestre, San Donà, Udine giunge a Trieste dopo un percorso di chm. 365. A Udine si stacca poi una derivazione che, via Plezzo-Tarvisio, va ad allacciarsi, a Tarvisio, alla rete telefonica in cavo dell'Austria: questa diramazione ha una lunghezza complessiva di chm. 102.

Il cavo, che è stato costruito in Italia, è posato sotto terra a una profondità di cm. 60 e corre parte in sede propria e parte in sede stradale; gli attraversamenti in città sono fatti in apposite canalizzazioni in cemento o in tubazioni di grès e, in questi tratti, il cavo non è armato; in campagna, invece, il cavo è posato sul terreno ed è protetto dagli urti e dagli agenti esterni da una solida armatura costituita da fasciature in juta, impregnate con speciali miscele bituminose e da una robusta reggia avvolta in due strati a elica a bordi sovrapposti.

I lavori sono stati affidati dal Ministero delle Comunicazion, Azienda di Stato per i Servizi Telefonici, alla Società Italiana Reti Telefoniche Interurbane (S.I.R.T.I.), il cui personale tecnico specializzato ha eseguito tutti i lavori di posa e giunzione nonchè le misure elettriche di prova e controllo e di preparazione per l'attivazione dei circuiti.

Il cavo è del tipo Dieselhorst-Martin a bicoppie ed è stato costruito con tutti quegli speciali accorgimenti tecnici e con la grandissima accuratezza occorrenti per assicurare delle comunicazioni telefoniche assolutamente perfette. Esso è suddiviso in otto tratte: Bologna-Poggio Renatico della lunghezza di chm. 38.7; Poggio Renatico-Padova della lunghezza di chm. 96.6; Padova-Mestre della lunghezza di chm. 37.7; Mestre-S.Donà della lunghezza di chilometri 35.9; S. Donà-Udine della lunghezza di chm. 83.8; Udine-Trieste della lunghezza di chm. 74.3; Udine-Plezzo della lunghezza di chm. 66.6; Plezzo-Tarvisio della lunghezza di chilometri 35.8.

Nel tratto da Bologna a Padova il cavo ha una potenzialità di 51 bicoppie (l'elemento unitario di questi speciali cavi telefonici è la bicoppia, che, come dice la parola stessa, consta di due coppie di fili, opportunamente cordate fra di loro). Da Padova a Mestre la potenzialità del cavo è di 63 bicoppie; da Mestre a Trieste il cavo consta di 53 bicoppie, mentre da Udine a Tarvisio il cavo ha una potenzialità di 49 bicoppie. Da Padova a Trieste e da Udine a Tarvisio vi è inoltre una coppia schermata costruita appositamente per trasmissioni radiofoniche in cavo.

A Poggio Renatico, Padova, Mestre, S. Donà, Udine, Trieste e Plezzo vi sono le centrali amplificatrici nelle quali sono riunite le diverse apparecchiature (amplificatori, dispositivi terminali, convertitori di chiamata, ecc.) che consentono la trasmissione della parola da un abbonato all'altro nel miglior modo possibile.

Perfezione delle trasmissioni

E ora poche parole di spiegazione sul nuovo sistema di trasmissione che consente, come si è detto, di effettuare delle conversazioni anche su grandissime distanze altrettanto buone quanto una ordinaria comunicazione urbana.

A seconda che si tratta di circuiti per brevi distanze (sino a 600 chm.) o di circuiti per grandi distanze, i circuiti si distinguono in: circuiti a due fili e circuiti a quattro fili. Nei primi, la stessa coppia serve per comunicare nei due sensi; essi sono equipaggiati con amplificatori che trasmettono nei due versi, composti da due unità amplificatrici, una per ciascun senso, riuniti da un sistema a ponte: in altre parole, i circuiti a due fili si possono paragonare a una linea ferroviaria a un binario che, in punti determinati, ha degli scambi in modo da consentire il traffico nei due sensi. Nei circuiti a quattro fili invece, una coppia serve per la trasmissione in un senso e un'altra coppia per il senso opposto; su ciascuna coppia, a distanze determinate, è inserito un amplificatore che trasmette in una sola direzione: questi circuiti possono quindi paragonarsi a una ferrovia a doppio binario, in cui un binario serve per il traffico in un senso e l'altro per il traffico nel verso opposto. Nelle stazioni terminali i circuiti a quattro fili fanno capo ad apposite apparecchiature che convertono, con un sistema a ponte, il circuito da quattro fili in due fili che vanno all'interurbana.

Gli amplificatori applicati alla nostra centrale sono costruiti in modo da assicurare sia un alto grado di sicurezza di funzionamento, sia da eliminare tutti i rumori perturbatori, sia, infine, da riprodurre assai fedelmente non solo le parole, ma anche il timbro della voce della persona che parla; a ciò serve un complesso di organi costruiti con accorgimenti speciali e con grandissima accuratezza.

Gli amplificatori ricevono le tensioni occorrenti per il funzionamento da batterie di accumulatori stazionarie, che vengono caricate con gruppi motori-dinamo alimentati dalla corrente stradale. Nel caso che l'energia esterna venga a mancare, in ogni centrale amplificatrice è installato un gruppo elettrogeno di riserva con motore a scoppio.

Nelle centrali vi sono poi appositi apparecchi e dispositivi di segnalazione che automaticamente segnalano non solo un guasto che si produca in centrale, ma anche il tratto di circuito in cui il guasto si è verificato, in modo che rapidamente è possibile eliminare l'inconveniente. In tutte le centrali sono inoltre installati speciali apparecchi di misura mediante i quali si può determinare, in caso di guasto esterno alla centrale prodottosi sul cavo, il punto del guasto con grande precisione: su un tratto di 80 chm. il difetto viene localizzato entro 150 m.

I vantaggi raggiunti

Col nuovo sistema si sono raggiunti importantissimi vantaggi non solo dal punto di vista teorico, ma — ed è questo che più importa — dal punto di vista pratico. Anzitutto, sussiste ora la possibilità di comunicazioni assolutamente perfette anche su grandissime distanze: e questo, prima di tutto perchè la linea è assolutamente silenziosa; secondo, perchè la voce giunge all'orecchio di chi ascolta praticamente con la stessa intensità che essa ha in partenza (e questo qualunque sia la distanza sulla quale si parla); terzo, perchè è possibile avere comunicazioni dirette tra i vari centri e quarto, perchè, dato il grande numero di circuiti messi a disposizione, è possibile ottenere in brevissimo tempo la comunicazione richiesta.

A ciò si aggiunga il notevolissimo vantaggio che deriva dal fatto che il cavo è sotterraneo: esso è quindi assolutamente immune da qualsiasi influenza o agente esterno e atmosferico, cui tanto di frequente vanno soggette le linee aree; inoltre vengono a essere ridotte di molto sia le spese di manutenzione che il numero del personale a ciò preposto.

Tutti questi vantaggi si possono compendiare in poche ma significative parole per il pubblico: risparmio di tempo e di denaro. Da una statistica fatta sui circuiti del cavo attualmente in funzione, si è trovato che qualsiasi richiesta può venir soddisfatta in media entro 4-7 minuti, a seconda delle ore di maggiore o minore traffico: è questo qualcosa che, prima dell'attivazione del cavo poteva sembrare molto prossima al regno delle utopie o dei sogni dorati o che ora è diventata invece una realtà.

In tal modo viene a essere soddisfatto il vivo desiderio del ceto industriale e commerciale della nostra città e della regione, desiderio di cui si erano ripetutamente resi interpreti presso il Governo Nazionale i maggiori esponenti della Provincia e del Comune e, in primo luogo, il Consiglio provinciale dell'Economia. Il Governo Nazionale viene ad acquistare una nuova alta benemerenza in questo estremo lembo della Patria con quest'opera grandiosa, con questo formidabile mezzo di propulsione, di avvicinamento tra i popoli e di propagazione di quella civiltà di cui Roma e l'Italia sono sempre state maestre al mondo.

La percentuale dei promossi

al Liceo «Petrarca»

Ieri abbiamo pubblicato in riassunto l'interessante relazione del chiaro prof. dott. Sardo, preside del R. Ginnasio-Liceo «Francesco Petrarca», contenente un accenno alla percentuale media dei promossi nell'anno scolastico 1930-31. Dobbiamo chiarire che la percentuale dei promossi per il Liceo non fu del 22 per cento, come erroneamente stampato, ma del 92; percentuale altissima che fa onore all'importante Istituto scolastico cittadino.

Un telegramma di S. E. Gazzera

agli artiglieri in congedo

In risposta al telegramma di omaggio inviato dagli artiglieri in congedo di Trieste, in occasione della loro prima assemblea generale, S. E. Gazzera ha inviato ieri al Commissario provinciale dell'A. N. A. I. il seguente telegramma: «Ringrazio cortese omaggio artiglieri codesta Sezione, esprimendo voti maggiori fortune Associazione. Ministro della Guerra: Gen. *Gazzera*».

TRIESTE, 22 ottobre

Nati vivi	9
Nati morti	—
Morti	8

Il contributo dell'Unione industriale

per l'assistenza invernale ai disoccupati

Il 21 ottobre ebbe luogo sotto la presidenza del cav. del lavoro comm. Giorgio Sanguinetti, una seduta del Consiglio direttivo dell'Unione. Erano presenti il dott. Bruno Coceani, l'ing. Umberto Coen, il cav. Antonio Columni, il cav. uff. Alberto Cosulich, il dott. Giulio Crespi, Ernesto De Rosa, l'ing. Giuseppe Dolazza, Giacomo Favetti, il cav. Angelo Fiorito, il prof. Pietro Florit, Giuseppe Fulignot, il dott. Giorgio Manni, l'ing. Francesco Michelini, Aldo Morpurgo, l'ing. Domenico Pacchiarini, l'ing. Cesare Sacerdoti, il dott. Carlo Sai, il cav. Isidoro Salto, il cav. Federico Scarpa, il gr. uff. dott. Guido Segre, l'ing. Umberto Sorasio, il conte ing. Vittore Vittorelli, il dott. Nino Zannini, il comm. Nicolò Zarotti. Assistevano i segretari dott. Antonio Petronio e dott. Lucio Saccomani.

La commemorazione del dott. Cimadori

Aperta la seduta il presidente pronunciò una commossa commemorazione del comm. Ferruccio Cimadori morto improvvisamente il giorno precedente.

«Permettete che io ricordi — dice il comm. Sanguinetti — uno che ha vivamente e per lungo tempo collaborato con l'Unione industriale: Ferruccio Cimadori. Egli è stato larga parte nella vita della nostra città, sia come autorevole esponente della vita politica, che della vita industriale e commerciale. Come vicepodestà di Trieste egli contribuì a tener desto il sentimento di italianità delle nostre terre e delle nostre amministrazioni. Nel campo dell'attività pratica, Ferruccio Cimadori, passato dalla Cassa distrettuale per ammalati di Trieste, dove ricopriva la carica di commissario governativo, alla Federazione degli industriali, dedicò alla nostra organizzazione tutta la sua appassionata opera e tutta la sua vasta competenza nei problemi industriali. E ricordo — proseguì il comm. Sanguinetti — Ferruccio Cimadori nelle ore difficili passate insieme, ricordo gli anni tragici dal '19 al'22 nei quali sembrava che l'organizzazione industriale, da lui curata dal 1904 in poi, dovesse essere sommersa dalla baldanza delle organizzazioni rosse. In quelle occasioni, in quegli anni tragici, Ferruccio Cimadori è stato coraggiosamente al suo posto di responsabilità e ha sorretto con tutto l'ardore il diritto delle industrie a mantenere in vita la propra organizzazione, sorta a tutela degli interessi economici e morali.

Ferruccio Cimadori, che ho avuto il dolore di accompagnare quest'oggi all'estrema dimora, anche in rappresentanza dell'Unione, sarà sempre presente fra noi per l'opera svolta e per il suo ricordo». Le parole del comm. Sanguinetti furono accolte dal Consiglio in commosso raccoglimento.

Il dott. Coceani trattò quindi la situazione sindacale e riferì sugli argomenti trattati nelle ultime riunioni del Comitato intersindacale, illustrando le richieste avanzate dai Sindacati fascisti e l'ordine del giorno votato in merito ai licenziamenti e ai problemi della disoccupazione.

Il contributo pro assistenza invernale

Fece presenti infine le difficoltà incontrate nelle recenti vertenze sorte in seguito all'inevitabile necessità delle riduzioni di personale. Il presidente riferì quindi sul problema della disoccupazione e sulle provvidenze predisposte dal Partito per rendere meno sensibile il disagio della disoccupazione invernale. Ricordò come all'iniziativa promossa dal Partito le organizzazioni sindacali abbiano deciso il concorso mediante la corresponsione di un contributo ripartito fra i propri rappresentati. Riferì quindi l'adesione di varie Unioni industriali del Regno. Espresse la sicura fiducia che anche gli industriali della Provincia di Trieste consapevoli della gravità del problema della disoccupazione, nonostante le difficili situazioni economiche, avrebbero dato il loro contributo a questa nobile iniziativa. Dopo esauriente discussione alla quale parteciparono numerosi intervenuti, il Consiglio direttivo deliberò di raccogliere fra le aziende e di mettere a disposizione del Partito per le previdenze invernali l'importo di lire 100.000 per la Provincia di Trieste e di lire 25.000 per la Provincia dell'Istria. Per la raccolta di questi contributi il Consiglio dà mandato alla Presidenza.

Il dott. Giulio Crespi a nome dei colleghi del Consiglio esprime alla Presidenza dell'Unione il più vivo compiacimento e le espressioni di riconoscenza per il costante ed efficace interessamento a favore di tutti i problemi riguardanti le industrie. Le parole del dott. Crespi furono accolte da unanimi applausi.

Il Presidente ringraziò il dott. Crespi per le cortesi espressioni facendo presente che queste dovevano essere intese rivolte a tutti i funzionari dell'Unione che con abnegazione e interessamento dedicano la loro attività all'organizzazione e dichiarò infine tolta la seduta.

L'Alpina delle Giulie a Idria. Domenica, 25 escursione turistica nella zona d'Idria e visita della R. Miniera di mercurio. Partenza alle 6.30, in autocorriere e camions attrezzati. Gli automezzi porteranno i partecipanti fino al fiume Idria e quindi si risalirà qualche chilometro lungo il fiume per vedere il Lago Nero e le chiuse per il trasporto del legname. Sempre a piedi si raggiungerà quindi la caratteristica cittadina di Idria, per effettuare la visita dei più importanti impianti della Miniera ed eventualmente, per chi ha interesse, della fiorente industria dei merletti. Gli intervenuti saranno accompagnati durante la visita della Miniera da personale esperto, il quale darà le opportune spiegazioni. Il ritorno a Trieste seguirà verso le 21. Il programma dettagliato è esposto in sede. All'escursione possono prendere parte anche non soci, purchè presentati. Le iscrizioni si chiudono questa sera.

Le iscrizioni al corso di taglio e cucito alla Scuola «Edmondo De Amicis». Con oggi sono aperte le iscrizioni al corso di taglio e cucito che si terrà per cura del Fascio Femminile alla Scuola «Edmondo De Amicis». Per gentile concessione del direttore della Scuola stessa, le prenotazioni vengono assunte in Direzione dallo stesso cav. Lussi, tutti i giorni tanto alla mattina come nelle ore pomeridiane fino alle 20.

La commemorazione di Corridoni

in sala del Littorio

Ricordiamo che stasera alle 21, nel 16.o anniversario dell'eroica morte di Filippo Corridoni ci sarà in sala del Littorio la solenne commemorazione del tribuno precursore del Sindacalismo fascista. La celebrazione sarà tenuta dal ten. Vincenzo D'Orio, per iniziativa dei Fasci Giovanili di Combattimento.

La figura di Corridoni sarà elevatamente rievocata alla presenza dei Giovani Fascisti, degli operai dei Sindacati, degli iscritti alle organizzazioni dipendenti dal Partito e di quanti vorranno assistere alla significativa celebrazione.

Visita degli ingegneri

al «Conte di Savoia» sullo scalo

Domenica 25 corr., alle 10, il Circolo di coltura del Sindacato ingegneri, effettuerà una visita agli impianti preparatori per il varo del «Conte di Savoia». La visita sarà preceduta da chiarimenti del dott. ing. Virgilio Bauci sui sistemi e la tecnica del varo. Alla visita sono invitati tutti gli iscritti al Sindacato, Albo e Circolo di coltura. Il ritrovo è fissato per le 10 alla porta del Cantiere. Coloro che intendono parteciparvi, sono pregati di prenotarsi in sede, tel. 48-29.

Provvedimenti per gli orfani di guerra

del Comitato di Trieste

Nell'ultima riunione della Giunta esecutiva del Comitato orfani di guerra della Provincia di Trieste erano presenti il cav. uff. dott. Mario Quargnali, presidente; medaglia d'oro cap. Guido Slataper, cav. Anasipoli Virgilio, signora Maria Zanetti, componenti; il cav. dott. Giuseppe Meneghini, quale segretario e il dirigente della contabilità cav. rag. capo Domenico Libutti.

Iniziata la seduta, il presidente riferì sui risultati del pellegrinaggio degli orfani di guerra ai campi di battaglia ed espose come l'opera svolta in questa occasione dal Comitato di Trieste abbia meritato il plauso delle autorità centrali e locali. Particolare compiacimento ha espresso l'ispettore medaglia d'oro col. Martelli, dirigente il pellegrinaggio. Il Comitato quindi trattò gli argomenti posti all'ordine del giorno.

Vennero concesse borse di studio a 29 orfani di guerra per la somma complessiva di lire 13.150: venne deciso il ricovero in istituti di cinque orfani di guerra; vennero accordati sussidi di avviamento al lavoro a sei orfani di guerra e concessi sei sussidi dotali a orfane di guerra passate a matrimonio per la somma complessiva di lire 3700. Infine vennero concessi sussidi scolastici a trentadue orfani di guerra, tra i quali sei orfani sono allievi del Conservatorio di musica, per la somma complessiva di lire 5950.

La celebrazione del XXVIII Ottobre

Le disposizioni della Segreteria federale

Il Segretario federale dott. Carlo Perusino ha fissato così le norme per la celebrazione del 28 ottobre:

Assemblee Fasci e Circoli rionali. *Presi gli ordini da S. E. il Segretario del Partito, dispongo che presso le sedi dei Fasci della Provincia e dei Circoli rionali della città la storica data del 28 ottobre sia degnamente celebrata. Pertanto la sera del 28 ottobre i segretari e fiduciari convocheranno i fascisti ed i Giovani fascisti in assemblea presso le rispettive sedi, ove l'oratore designato ricorderà la Marcia su Roma.*

Associazioni dipendenti dal Partito. *Gli iscritti alle associazioni dipendenti dal Partito si concentreranno nelle rispettive sedi dei Circoli rionali.*

Giovani fascisti. *Il Comando provinciale dei F. G. C. provvederà a far affluire a Trieste i reparti celeri dei Fasci giovanili della Provincia ed all'adunata di quello di Trieste. Posti di concentramento: per i Giovani fascisti della zona carsica: lungo la via Fabio Severo, testa della colonna all'imbocco di Piazza Dalmazia. Per quelli del Monfalconese: lungo il Viale Regina Elena, testa della colonna all'altezza di Scala Belvedere. Per il Fascio giovanile di Trieste: in Piazza Unità sull'isolato tra la Prefettura ed il Palazzo del Lloyd. Tutti i reparti giovanili devono trovarsi perfettamente inquadrati ai posti di concentramento alle 7.30.*

Fasci della Provincia. *Alle cerimonie del mattino del 28 ottobre a Trieste parteciperanno tutti i segretari politici della Provincia con i rispettivi alfieri e gagliardetti. Concentramento: Piazza della Stazione in testa alla colonna dei Giovani fascisti del Monfalconese.*

Leva delle Giovani fasciste. *Per la leva delle Giovani fasciste che avrà luogo pure il 28 ottobre, i segretari dei Fasci prenderanno accordi con le rispettive delegate per lo svolgimento della cerimonia stessa.*

A Trieste la cerimonia della Leva avrà luogo nella sala Littorio alle ore 12 del giorno 28.

Per tutta la giornata è prescritta la Camicia nera con decorazioni.

La celebrazione della Marcia su Roma nelle iniziative del Dopolavoro

Il Segretario federale e presidente del Dopolavoro provinciale, dott. Carlo Perusino, ha disposto che tutti i sodalizi dopolavoristici di Trieste e della Provincia procedano alla solenne celebrazione del IX annuale della Marcia su Roma con manifestazioni musicali, filodrammatiche e corali.

In conformità delle istruzioni impartite dall'on. Achille Starace, il dott. Perusino ha disposto che la consegna dei premi e dei diplomi conseguiti dai dopolavoristi nella I Mostra nazionale di arte dopolavoristica di Bolzano e nelle ultime manifestazioni dopolavoristiche, abbia luogo alle 18 del 28 ottobre nella sala del Littorio. Alla cerimonia prenderanno parte le autorità di Trieste. I sodalizi sono invitati a predisporre la massima partecipazione dei rispettivi iscritti.

La celebrazione a Sesana

Si è riunito ieri sera, sotto la presidenza del segretario politico, il Direttorio del Fascio di Sesana, presenti il Podestà e il presidente del Comitato comunale dell'O. N. B. Il Direttorio, dopo aver preso visione delle disposizioni impartite dal Segretario federale in merito alla commemorazione del 28 ottobre, ha deliberato d'indire per le 18 di tale giorno l'assemblea generale del Fascio e del Fascio Giovanile di Combattimento, nel salone del Municipio di Sesana. All'assemblea parteciperanno inoltre le iscritte al Fascio femminile, i dopolavoristi e rappresentanze delle organizzazioni giovanili e sindacali. La commemorazione verrà tenuta dal cent. cav. Emilio Grazioli. Prima dell'assemblea avrà luogo la Leva fascista delle organizzazioni giovanili. Alla sera avrà luogo un trattenimento famigliare.

Gli ufficiali in congedo al varo del «Conte di Savoia». Il capo del Gruppo Trieste dell'U. N. U. C. I. comunica che la Direzione dei Cantieri riuniti dell'Adriatico mette a disposizione del Gruppo 50 biglietti d'invito per una rappresentanza di ufficiali in congedo che dovrà intervenire alla cerimonia in grande uniforme. Coloro che desiderassero fare parte di detta rappresentanza dovranno darsi in nota alla segreteria del Gruppo per le 12 di lunedì 26 corrente.

Attorno al “Conte di Savoia„

L'opera di allestimento del «Conte di Savoia» continua alacre in questi, ultimi giorni, con ritmo sempre più accelerato. Mentre ai lati dello scafo poderoso sorgono le tribune che nell'imminenza del varo accoglieranno gli spettatori, squadre di operai si alternano instancabilmente per dare gli ultimi tocchi di colore ai ponti e alle passeggiate. La prova della poderosa mole del «Conte di Savoia» è stata ornata ieri dello scudetto fregiato dell'aquila bianca in campo azzurro, emblema del Lloyd Sabaudo, sormontato da un fascio littorio.

Riunione dei presidenti

di Società dipendenti dal Partito

I presidenti delle sottoelencate società sono invitati a presentarsi questa sera alle 19.30 in sede della Federazione del Partito Nazionale Fascista per comunicazioni urgenti. Non sono scusate le assenze.

Gruppo Sportivo Pasubio, G.E.M.M.A., Sport Club Aquila, Sport Club Olympia, Società Sportiva Vedetta Veloce, Moto Club Trieste, Circolo Ippico Triestino, Circolo del Tennis, Accademia Pugilistica Triestina, Società Triestina del Bersaglio, Società Scacchistica Triestina, Canottieri Dalmazia, Canottieri Saturnia, Club Ciclisti Liberi e Forti, Unione Ciclisti Triestini, Veloce Club Trieste, Gruppo Sportivo Vagoni Letto, A. S. Costanza, Circolo Sportivo Trieste, Associazione Sportiva S. Giusto, Associazione Sportiva Esperia di Prosecco, Associazione Sportiva Fiamma Triestina, Club Alpino Italiano Sezione di Trieste, Tiro a Segno Nazionale, Società Triestina di Caccia.

Nel Fascio Femminile di Aurisina

Nella sede del Fascio femminile di Aurisina ebbe luogo ieri l'assemblea annuale, alla quale intervennero, oltre a un numeroso gruppo di fasciste, anche la delegata provinciale signora Franca e il segretario politico Foggia. La segretaria del Fascio femminile, signora Brovedani, fece un'esauriente relazione sull'attività svolta nell'anno decorso e quindi rassegnò le sue dimissioni.

La delegata provinciale, nell'accettarle a malincuore, ne elogiò l'indefessa attività che seppe accaparrarsi la fiducia della popolazione. Venne quindi nominata quale nuova segretaria la signorina Giulietta Pregazzi.

In onore della delegata provinciale signora Franca, che sta per lasciare il suo posto, questo Fascio femminile ha voluto provvedere, per quanto sta nelle sue forze, ad una distribuzione di viveri a ben 75 famiglie di disoccupati e bisognosi, distribuzione fatta a mani dalla signora Franca.

Ordine di adunata. Tutti i Giovani Fascisti sono comandati di presentarsi oggi alle 20 alle rispettive sedi di Comando di Nucleo per urgenti comunicazioni.

Assemblea degli impiegati industrie chimiche

per discutere lo schema di contratto collettivo

In seguito alle direttive impartite dalla Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria, il Sindacato provinciale degli impiegati delle industrie chimiche ha ultimato il nuovo schema di contratto collettivo di lavoro che dovrà essere prossimamente discusso con le organizzazioni dei datori di lavoro.

La Segreteria del Sindacato, coadiuvata dal Direttorio e dagli esperti, ha provveduto all'aggiornamento del vecchio schema apportandovi tutte quelle innovazioni volute dalle gerarchie superiori. Cosicchè, oltre alle clausole di carattere contrattuale, il nuovo schema affronta in pieno il problema della previdenza mediante la istituzione di un fondo speciale di previdenza per la categoria e del quale sono stati progettati tre tipi, su ognuno dei quali dovrà pronunziarsi l'assemblea degli impiegati. Tale argomento ha destato vivissimo interesse nella categoria.

L'assemblea generale straordinaria indetta per domenica prossima 25 ottobre alle 10, nella sede dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria, in via Dante 7, riuscirà, senza dubbio, un'imponente attestazione di solidarietà all'organizzazione sindacale fascista. Il commissario della U. P. S. F. I. on. Vecchini, che tanto ha preso a cuore la situazione delle categorie impiegatizie, ha assicurato il suo personale intervento all'assemblea. Certo, la sua autorevole parola molto influirà nella discussione degli argomenti importanti che verranno trattati.

Analoga assemblea verrà tenuta alle 19.30 del giorno di sabato 24 ottobre a Monfalcone, nella sede della Delegazione di zona dei Sindacati fascisti dell'industria, alla quale sono invitati tutti gli impiegati della categoria interessata.

ASTERISCH

Trazione mista: motore e cavallo

Uno di questi giorni, in una via della città, di quelle che salgono con forte pendenza ai colli e sono cilindrate e patinate come la carta d'un sonetto per nozze, si vedeva uno strano accoppiamento di mezzi di trazione. Un poderoso autocarro, vuoto, saliva per l'erta china, trascinandosi dietro a rimorchio con l'aiuto d'una fune, un carro di pesantissimo carico, coi suoi due cavalli al timone. Per gli autocarri, quelle vie bene asfaltate e lucidate che sembrano piste da pattinaggio, sono, come a tutti è noto, una festa: esse sono fatte per loro: e quando l'autocarro sente sotto i suoi enormi cerchioni una di tali strade esemplari, tanto ci va comodamente che parrebbe sentirlo dire: — Qui è la mia patria. — Il cavallo invece appartiene ad un'epoca nella quale su tali strade, a essere calzati di ferro, si scivolava, e quando s'aveva a tirare un carico, il terreno scappava sotto i piedi e si piegavano i ginocchi. Aborre dunque il cavallo siffatte strade, e spesso le dichiara impossibili: ciò che non persuade sempre il carrettiere. Nello strano convoglio da noi veduto si era trovata, pare, la conciliazione. L'autocarro, non avendo altro da fare in quel momento, si era pigliato il carro a rimorchio e caritatevolmente lo tirava su. I cavalli, sentendosi liberati dalla fatica di trascinare, parevano felicissimi di fare da comparse, preferendo di gran lunga l'aiuto dell'autocarro ai colpi di frusta: e nei loro occhi pieni di curiosa meraviglia per ciò che stava loro succedendo, si leggeva una visibile soddisfazione. Non è spiacevole, passando per via, il cogliere, magari in una coppia di cavalli, un momento di felicità.

San Crispino e i calzolai

Ricorre domenica 25 corr. la festa di S. Crispino. Tutti gli artieri del cuoio, datori di lavoro e prestatori d'opera, si apprestano a festeggiare, con cerimonie religiose e professionali, il loro Patrono, che diciassette secoli or sono, con gli stessi arnesi del calzolaio odierno, trovava il modo di soddisfare, tra parabole e risolature, i gusti mondani di un'epoca che conosceva una varietà infinita di tipi di calzatura.

Ed è con legittimo orgoglio che gli artigiani del cuoio potranno festeggiare la ricorrenza, perchè nella loro lavorazione non entra la macchina delle costruzioni in serie, essi affidano più che mai il successo al trincetto, al martello e alla lesina, nonchè all'intelligenza, alla perizia e alla inventiva, elementi che concorrono a dare alla scarpa quel carattere indefinito di eleganza e di distinzione, che nessuna macchina per quanto perfetta è in grado di darle.

L'arte della calzatura a mano ha antiche e gloriose tradizioni in Italia. Risalendo il corso della storia si trova che nel Medioevo la maggior parte delle Case regnanti d'Europa, principi e duchi, uomini di Stato e diplomatici, ai quali dovevano aggiungersi più tardi artisti, scrittori e poeti, non escluso il beato Lamartine, ricorrevano alla perizia dei calzolai italiani per avere una calzatura che nascondesse agli occhi delle incipriate damine del tempo, la grossolanità spesso deforme dei loro piedi.

Ancor oggi le grandi aristocrazie straniere, gli stessi corpi di ballo dei grandi teatri, non possono fare a meno di rivolgersi alle meravigliose qualità dei nostri artigiani per avere scarpe di gran lusso e d'arte.

I Santi Crispino e Crispiniano, di famiglia patrizia romana, fatti trucidare da Massimiano Erculeo nelle Gallie, dove andarono ad aprire bottega, avranno dunque domenica, dai calzolai triestini, giuste e devote onoranze.

Domenica alle 9, tutti gli artieri del cuoio dovranno darsi convegno presso la sede artigiana; alle 10.45 avrà luogo nella Cattedrale di S. Giusto la benedizione del labaro e una funzione religiosa in onore del Patrono e alle 12 avrà luogo la gita a Capodistria, dove sarà consumato il pranzo. Le adesioni alla gita e al pranzo, che importeranno una spesa non superiore alle 12 lire, sono fin d'ora aperte.

Un premio lusinghiero

L'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie bandì, a suo tempo, un concorso per disegni di mobili italiani moderni intagliati ed intarsiati, al quale presero parte i migliori artisti della Penisola. Nessun premio speciale è stato aggiudicato dall'apposita Commissione giudicatrice: si sono solo concessi dei premi d'incoraggiamento, uno dei quali è stato assegnato al giovane architetto triestino Aldo Hirsch-Cervi, il quale, con l'ausilio tecnico della falegnameria Frandoli, aveva presentato un progetto di studio-salotto che destò il vivo interesse dei tecnici e di quanti visitarono l'esposizione. Nel comunicare al sig. Hirsch-Cervi la simpatica notizia, la Presidenza dell'ente banditore del concorso si esprime in termini molto simpatici e lusinghieri sull'opera premiata.

Un quadro del Museo Revol

La Panarie, la signorile rivista
e di coltura che si pubblica a U
con un lusso ed un gusto degni
re imitati, riproduce nel suo ultim
mero un quadro del nostro Muse
voltella «Tiziano e Irene da Spilimb
di E. Moretti-Larese, a illustrazi
un articolo sulla celebre poetessa
lana dipinta dal Vecellio. Il quadr
ha una bella linea decorativa di c
sizione, è uno dei più vecchi ospiti
Galleria cittadina.

Nozze

Ricorrevano ieri cinquant'ann
giorno delle nozze di Giacomo Ta
tappezziere e decoratore di stanz
Antonia Visnoviz, nozze celebrate
ottobre 1881. Nella fausta ricor
ieri mattina gli sposi assistetter
chiesa di S. Vincenzo de' Paoli
Messa di ringraziamento, alla fine
quale il parroco rivolse loro fervi
role di augurio. Ai coniugi Tassot
guriamo anche noi ancora lunghi
di vita felice.

Garibaldini giulia

L'ultimo fascicolo della Ra
Storica del Risorgimento reca
lazione fatta dal dott. Piero S
al Congresso nazionale tenuto
scorso a Palermo dalla Società
Storia del Risorgimento. (Quest
il Congresso si tiene a Modena
29 al 31 ottobre, ed ha come tem
cipuo la commemorazione storic
moti del 1831).

Il dott. Sticotti, nel suo scritt
corda che fu cura del Comitato
liano-dalmata della Società per la
ria del Risorgimento, il raccogli
l'onorare la memoria dei garib
giuliani, dei quali già Attilio
tenne parola nel Congresso nazion
Trieste del 1922. In attesa d
più ampia, alla quale egli atten
chiaro autore dà alcune notizie su
sti garibaldini, in quanto partec
no alla spedizione di Sicilia del

Dei 24 giuliani che furono dei
sono da ricordare specialmente
re Michieli da Campolongo, che
1860 abbandonò lo studio di Pavi
imbarcarsi a Quarto sul «Lomb
comandato da Nino Bixio, a Ca
mi conquista un cannone, è fer
Palermo, combatte al Volturno,
Vittorio Veneto ebbe murata
onore una lapide sulla casa natal
la sua città liberata; e Marziano
di Gradisca dell'Isonzo, il qual
iscrisse tra i Mille come soldato
plice, poi ebbe il grado di serge
dopo Volturno quello di luogote

Altro giuliano è Domenico Gi
Zanutto di Cividale: egli entra
lermo con la spedizione Medici,
rito presso il forte di Milazzo

Di triestini che combatterono ne
si hanno documenti e notizie pe
rico Appel, caduto al Volturno;
cesco Bidischini, capitano d'artig
il maggiore Giovanni Bruffel; G
Büchler, arruolatosi il 10 nov
1860; Giorgio Feletti; Enrico M
il quale nel 1860 trovandosi imba
come capitano mercantile a Cos
nopoli abbandona il suo posto e
piroscafo inglese si fa sbarcare a
pani per arruolarsi nelle truppe
baldine; Giovanni Bertossi; Pa
Morgante; Gioachino Sibel che f
la seconda spedizione Medici a
zo insieme con un altro triestin
niele Wertheimer; e altri, tra i
vuole essere ricordato Pietro Mo
del quale il Museo triestino del
gimento possiede una dichiarazio
pugno di Giuseppe Garibaldi,
da Caprera 1.o giugno 1874, att
te ch'egli fece parte della glorios
dizione dei settanta di Cairoli,
gravemente ferito.

Numerosi sono anche i comba
delle città dell'Istria: Federico
da Capodistria della spedizione
ci, poi colonnello nell'Esercito;
dassarre Manzoni da Rovigno, se
te delle artiglierie garibaldine
cilia, poi tenente addetto al Ge
Gal: di lui abbiamo una desc
autografa su un episodio della
glia al Volturno. Tra altri istri
Pola, Pirano, Umago, Dignano,
so del Carnaro emerge la fig
Giorgio Luigi Moscarda da Ro
ufficiale di marina della second
dizione, il quale comandò otto
che al passaggio dalla Sicilia al
tinente, poi ferito e fatto prigio
indi promosso primo tenente di
lo della marina di Garibaldi.

A questi sono da aggiungersi
mati: Giacomo de Zanchi da Zar
arrivò con la terza spedizione, di
sergente a Milazzo, poi capitano,
battè a Villa Glori; Enrico Mat
di Stretto, giornalista; Francesc
ridione Galateo, comandante della
compagnia della legione Medici,
battè a Milazzo, Reggio, Caiazzo
Volturno; Giovanni Caravà, il qu
ultimo fu colonnello a Menta
sangue dalmato è pure Antonio
vich, morto nel 1924, figlio di un
mata che aveva abbandonato Za
sottrarsi al Governo austriaco.

genaria atterrata dal tram

nel pomeriggio verso le 14.40, dopo essere stata a prendere una boccata alla Riva Tre Novembre, la noria Nina Levi, abitante in via n. 8, stava pr rincasare, allorchè di fronte al bar «Torinese», sito lo del Corso Vittorio Emanuele, se ad attraversare lenta e guarla strada. A un tratto però, che potesse raggiungere il viarciapiedi, la vecchia signora fu e atterrata da una motrice trandella linea n. 11, diretta verso za Goldoni. Fermata la pesante , la donna fu soccorsa dal mano- Giuseppe Sgubin e da alcuni i. Quindi, adagiata su un'autoprivata, la Levi fu trasportata dale Regina Elena, ove il sanii turno all'astanteria le riscontusioni escoriate alla regione ale e allo zigoma sinistro, nonchè ura del gomito sinistro. Dopo le zioni del caso, la povera vecchia iarata guaribile in non meno di settimane e accolta nel reparto ico di turno.

novratore del convoglio investiaccompagnato all'astanteria del io al cui funzionario di p. s. servizio, raccontò l'accaduto.

a ridotto in gravi condizioni
ver sbattuto contro un'auto

verso le 17 un'automobile di tarS. guidata da Mario Colomban, nni, abitante a Isola d'Istria al di Piazza Mazzini, con a bordo ante Viezzoli, di Fiorello, di 17 Virgilio Benvenuto di Antonio, nni e Giacomo Colomban di Rodi 23 anni, tutti abitanti a Isola , stava dirigendosi da Portoromago ove la comitiva si recava . Giunti a quattro chilometri calità suddetta, il conducente si improvvisamente venire incontro ista, il quale accortosi tardi dei o si confuse a tal segno da andaattere violentemente contro uno afango anteriori dell'auto. Il Co, che nonostante la pronta madi sterzo non era riuscito a eviincidente, fermata testo la macs'affrettava, coadiuvato dai coma soccorrere il ciclista che giasuolo ferito in più parti e che sportato ad Umago ove riceveprime cure dal medico del luogo, e, constatato il caso abbastanza ordinava il suo sollecito trasporostro Ospedale Regina Elena. Qui , i sanitari riscontravano all'into una ferita lacero-contusa al , una profonda ferita di punta e alla coscia destra che nella cadusi era prodotto con una roncola rtava seco. Dopo le ulteriori cure capitato, che non è in grado di , e che da alcune carte che porndosso è stato identificato per Alessio, veniva fatto accogliere parto chirurgico di turno ove, seil parere dei sanitari, dovrà rie in cura circa tre settimane

utto giuoco di una bimba

ggita alla sorveglianza della mabimba Celestina Michelluzzi, di 7 abitante al n. 20 di via Donota, ri mattina sulla strada ove si migiocare con alcuni ragazzini, i ad un certo momento si misero per vedere chi di loro riusciva rampicarsi su di un muro alto o metri circa dal suolo, per ragre per primo la sommità. La picelestina non volendo essere da mecompagni, partecipò alla gara. graziatamente, mentre si trovava una metri da terra, perduto ibrio cadeva in modo da battecapo contro una pietra produsi una vasta ferita con sintomi di zione cerebrale. La poverina piangente e dolorante dalla madre spaventata alle sue grida, doer ricevuto nella sua abitazione le cure da un sanitario della GuarMedica, chiesto d'urgenza, veniva rtata con l'autolettiga della pia zione all'Ospedale Regina Elena i edici, riscontratale pure una cone alla gamba sinistra con sospetla frattura ossea, la facevano ace dopo le ulteriori medicazioni, parto chirurgico di turno.

motoleggera contro l'auto

panettiere diciannovenne Eugenio , abitante in via del Molino a n. 347, ieri, verso le 13.30, perla via G. Carducci sulla sua moera, diretto in Piazza G. Oberquando, giunto all'altezza di via spi, si vide tagliare la strada da o pubblica, che in quel momento per raggiungere il vicino poo. manovra inaspettata dell'automoce si che il Sivitz non facesse in e girare l'ostacolo, in modo che ruota anteriore andò o cozzare temente contro il parafango antedella vettura e per l'urto ruzzolò olo.

vigile urbano Felice Olivo di serin quei pressi, dopo aver assunte ale le dichiarazioni del conducencompagnò il ferito all'astanteria ostro ospedale.

utto momento per un ferroviere

fuochista ferroviario Ernesto Pedi 27 anni, abitante al n. 67 di ommerciale attraversava ieri matverso le 8 nel recinto della Staziontrale, davanti al deposito loco, il binario di smistamento e accorse del sopraggiungere d'una otiva in manovra, dalla quale urtato e gettato a terra in modo un miracolo se non andò a finitto le ruote. Se la cavò con una sione all'occipite che, all'Ospedale a Elena, ove venne poco dopo acgnato per le cure del caso, fu ata guaribile in due settimane. Il iere quindi rincasava.

n'imprudenza, muore bruciata

LAURANA, 22

una grave disgrazia dovuta a famprudenza, è rimasta vittima la stica Francesca Skerl, di 21 anni, nte a Laurana.

Skerl, che prestava servizio presso miglia Zar s'era levata per tempo e si in cucina si accinse ad accenil fuoco per preparare il caffè. Ma one ch'era umido stentava ad acrsi ed ella allora, per facilitare nsione, volle gettare sul fuoco delol. Preso il recipiente che conteoltre due litri del liquido e ignoil pericolo a cui si esponeva, ne una buona parte sul fornello. Si ionò una enorme fiammata e in un o la Skerl ebbe le vesti in fiamAlle grida della disgraziata che corper la casa urlando e invocando ditamente al soccorso, accorrevano i familiari i quali, vinto il primo ento di raccapriccio, riuscirono con coperta ad avvolgere la poveretta endo così le fiamme che ne avevaagato orribilmente il corpo. QuinSkerl veniva trasportata d'urgenn l'autolettiga all'ospedale di Volobbazia ove però, nonostante le cuù amorose dei sanitari, l'infelice era verso le 19 di ieri sera.

Un bracciante muore improvvisamente
mentre sta trasportando dei mobili

Il bracciante Michele Ginevra, di 42 anni, abitante in via Rigutti n. 2, era occupato ieri mattina nel trasporto di mobili per un trasloco nello stabile n. 16 di via Antonio Canova. Verso le 11 egli stava trasportando delle masserizie al quinto piano, quando, dopo aver salito faticosamente le scale, giunto sul pianerottolo dell'ultimo piano, colto probabilmente da improvviso malore a causa dello sforzo sopportato, perdette i sensi e cadde riverso.

Richiamati dal rumore della caduta, alcuni compagni di lavoro del Ginevra e qualche inquilino della casa accorsero sul posto e cercarono di prodigar qualche soccorso al poveretto, che giaceva esanime sotto un cumulo di masserizie.

Visto però che non riprendeva i sensi, qualcuno corse ad avvertire la Guardia Medica, ma quando giunse l'autolettiga dell'istituzione, il sanitario d'ispezione non potè far altro che constatare la morte del disgraziato, avvenuta in seguito ad un accesso cardiaco.

Per i rilievi del caso si recarono prontamente sul posto i funzionari di P. S. del Commissariato di via Guido Brunner, il cui dirigente rilasciò poi il nulla osta per la rimozione del cadavere. Più tardi, con un furgone dell'impresa Zimolo, la salma venne trasportata alla cappella mortuaria dell'Ospedale Regina Elena.

Ragazzo ferito da una sassata

Col consenso dei genitori il ragazzino Oliviero Fornasari, di 8 anni, abitante al n. 2 di via Piccola Fornace, stava recandosi ieri verso le 16 alla Casa Balilla E. Toti a S. Giusto, allorchè, percorrendo la via dell'Ospedale fu colpito accidentalmente al capo da un grosso sasso scagliato per giuoco da un ragazzo, il quale, accortosi tosto della malefatta si eclissò. Il povero piccino che aveva riportato una ferita contusa alla regione occipitale venne soccorso da un passante e accompagnato alla sua abitazione, donde fu condotto poco dopo dalla madre all'Ospedale Regina Elena, ove il sanitario di turno all'astanteria gli prodigò le cure del caso, dopo le quali, giudicato guaribile in una diecina di giorni, il piccolo Oliviero potè rincasare.

Un dito schiacciato da una trave

Il marinaio Poliuto Padovan, di 38 anni, abitante in Colegna in Monte N. 27, occupato nei lavori di sistemazione della spiaggia per il prossimo varo nel Cantiere S. Marco, ieri, verso le 15.45, mentre, insieme ad alcuni operai stava spostando una grossa trave, vi si impigliò accidentalmente con la mano destra, riportando la frattura del dito mignolo. All'astanteria dell'Ospedale Regina Elena, dove l'infortunato si recò più tardi, la ferita fu medicata, dopo di che venne accolto nel secondo reparto chirurgico.

Si rompe un braccio per uno scivolone

Giorgina Renner, di 19 anni, abitante al n. 28 di via dell'Industria, attualmente in villeggiatura a Momiano, nel recarsi ieri nel pomeriggio in un vicino casolare per prelevare del latte, scivolò accidentalmente su alcuni gradini all'entrata in modo da riportare la frattura dell'avambraccio destro. Soccorsa prontamente da alcuni terrazzani la poveretta fu poco dopo trasportata con un'auto dapprima alla sua abitazione e quindi al nostro Ospedale Regina Elena i cui sanitari le prodigarono le necessarie cure e la giudicarono guaribile in tre settimane

Tre dita ferite da una pialla

Ieri nel pomeriggio il falegname Giuseppe Verginella, di 22 anni, abitante al n. 513 di Barcola-Bovedo, fu incaricato dal suo principale di eseguire un lavoro alla stazione di Campo Marzio. Mentre il giovane s'era messo a piallare una tavola, la pialla inceppatasi improvvisamente in un nodo del legno, gli sbalzò di mano e si capovolse in modo da produrgli con la lama da poco affilata delle ferite alle dita indice, anulare e medio, con recisione dei tendini flessori. Soccorso da un compagno di lavoro, il Verginella fu accompagnato all'Ospedale Regina Elena, ove gli furono prodigate le opportune medicazioni.

Dichiarato quindi guaribile in tre settimane circa, l'infortunato fu accolto nel secondo reparto chirurgico.

Lo strangolatore della portinaia
comparirà domani alle Assise

La notte del 2 agosto u. s. nel vasto e popolare quartiere di San Giacomo veniva commesso un efferato delitto: in uno sgabuzzino di uno stabile di via S. Marco veniva trovata semi strangolata nel proprio letto, la portinaia Caterina Piriavez, una vecchia di 82 anni. La misera donna, trasportata prontamente all'Ospedale, in seguito alle gravi lesioni riportate, moriva senza aver ripreso i sensi portando così nella tomba il mistero della sua tragica fine. Chi poteva avere cagionato la morte della vecchietta? Nessuno seppe rispondere a questa angosciosa domanda. L'oscuro fatto destò quindi impressione profonda nel rione, dove la Piriavez era conosciutissima. Le autorità iniziarono sollecitamente attive e febbrili indagini per chiarire il mistero. Alcuni indizi raccolti durante questi primi rilievi indussero l'autorità a ritenere che la Piriavez fosse stata aggredita nel sonno a scopo di rapina da malviventi. Tale ipotesi però non parve sostenibile per il fatto che la Piriavez era nota per la sua estrema miseria.

Escluso così il movente della rapina, l'autorità fu costretta a modificare il suo piano di indagini per scoprire altre vie che potessero metterla sulle tracce degli assassini.

Ma la sagacia dei funzionari della nostra Questura riuscì attraverso una brillante operazione, a scoprire l'assassino ed a consegnarlo alla Giustizia. Dagli accertamenti della brillante indagine si potè ricostruire nel suo complesso, il tragico episodio.

Appena scoperto il delitto, due brigadieri tecnici dell'Ufficio di polizia scientifica, recatisi sul posto, poterono, dopo lunghi e minuziosi rilievi, raccogliere elementi decisivi per l'identificazione del colpevole.

Nella stanzetta abitata dalla donna, furono trovati i cassetti di un canterano in completo disordine, segno evidente che il delinquente allo scopo di impadronirsi del denaro che evidentemente riteneva di trovare, vi aveva messo le mani. Sulla base degli indizi raccolti dai brigadieri de Giorgi e Fagiani, il commissario Spani ed il vicecommissario Caianello poterono disporre per l'arresto di tale Rinaldo Zini fu Giuseppe di 22 anni, di professione musicista, abitante in via dell'Istria. Lo Zini era già noto alla Questura per reati di truffa. L'arresto dello Zini venne effettuato dal maresciallo degli agenti Vecchietti, il quale, assieme ad un gruppo di agenti, si appostò nei pressi della sua abitazione. Fu arrestato mentre, guardingo e sospettoso, si accingeva a rincasare. Sebbene sconcertato e sorpreso, non oppose resistetnza ma seguì tranquillo gli agenti che lo tradussero in Questura.

Dapprima l'arrestato respinse con energia ogni accusa, ma poi, messo nell'imbarazzo di fronte alle prove risultate dall'inchiesta, finì col confessare ampiamente il suo misfatto.

Le prove contro di lui erano evidenti. Particolarmente ciò che portò all'accertamento della sua colpevolezza fu un'orma lasciata da una scarpa da uomo risuolata di recente, sulla coperta del letto della Piriavez. Una delle scarpe calzate dall'arrestato corrispondeva perfettamente all'orma trovata sulla coperta.

Lo Zini, messo sulla via delle confessioni, narrò che abitava da pochi mesi in via dell'Istria 20, insieme alla madre ed alla sorella con cui viveva in miseria, dato che egli era disoccupato. Tornato il primo maggio u. s. dal servizio militare, non riuscendo a trovare nessuna fonte onesta di guadagno, si ricordò della vecchia portinaia che già conosceva e che riteneva danarosa. Nella sua mente si fece allora strada il piano di derubare la Piriavez.

Fu così che la sera del 2 agosto, verso le 22.30, s'introdusse, non visto, nell'abitazione della donna e attese, nascosto nella sua stanzetta, che la Piriavez si coricasse. Circa quattro ore passò nell'attesa finchè, verso le 2 del mattino, ritenendo che la vecchia, che nel frattempo s'era coricata, dormisse profondamente, accese un lume a petrolio che si trovava nel canterano e cominciò a rovistare nei cassetti nell'affannosa speranza di scoprire il denaro. Senonchè la vecchia, svegliatasi di soprassalto, per il rumore e per la luce del lume, vedendo un uomo nella stanza si mise a gridare spaventata. Lo Zini le intimò di starsene zitta, ma la vecchia si mise invece ad urlare. Egli allora temendo che le grida della donna potessero richiamare l'attenzione del vicinato, le si appressò e, afferratala per il collo, cominciò a stringere fino a farle perdere i sensi. Quindi, postole un cuscino sul viso, spense il lume, scese in portineria, prese la chiave del portone che aprì, e fuggì nella notte mentre un temporale infuriava sulla città. Il giorno seguente gettò la chiave in mare.

Lo Zini dichiarò di non avere avuto alcuna intenzione di uccidere la vecchia, ma solo quella di derubarla.

Egli comparirà domani davanti al Collegio degli assessori per rispondere di omicidio aggravato a sensi degli articoli 575 e 576 del nuovo Codice e di rapina.

Presiederà il cav. uff. Cartesegna. P. M. il sostituto Procuratore Generale comm. Tasso. Cancelliere Palma. Difensore: l'avv. G. Zennaro.

Congressi, feste e convegni

CIRCOLI RIONALI FASCISTI. «Mario Trevisan». Domenica alle 19, trattenimento di danza con orchestra completata da fisarmonica e chitarra. Tessere possono essere ritirate dalle 19 in poi alla Segreteria sociale.

«Aldo Ivancich». Domenica dalle 16 in poi, in via Giacinti N. 2, ballo all'aperto con ingresso libero.

Società Ginnastica. Domenica, gita sul Carso. Ritrovo alle 6.45 davanti la sede; pranzo dal sacco. Iscrizioni e informazioni seralmente in sede. Alle 17.30 spettacolo cinematografico. Si proietterà «Cuori e motori», comica in cinque parti, protagonisti Anita Page, Willian Haines e Karl Dane (Slim). Precederà il giornale «Luce». Alle 20.30, trattenimento di danza per soci e signore.

Società Alpina delle Giulie. Domenica 25 corr. escursione a Idria con visita della miniera di mercurio. Possono partecipare alla escursione anche non soci, purchè presentati da un socio. Programma dettagliato in sede. Iscrizioni entro stasera alle 20.

Associazione Artiglieri in congedo. Gli iscritti alla Sezione sono invitati a passare presso la Segreteria provinciale, in via S. Lazzaro n. 2, stasera alle 19, per comunicazioni sulla partecipazione alla cerimonia del varo del «Conto di Savoia».

Circolo Poligrafico «Luigi Morara-Sassi». Domenica, dalle 18 alle 23, nelle sale del Circolo avrà luogo un trattenimento famigliare di danza, accompagnato da un'ottima orchestrina. La Sezione escursionisti effettuerà domenica la gita sul Monte Taiano. Il ritrovo è fissato per le ore 7 in Campo S. Giacomo.

Dopolavoro rionale «R. Pitteri». I partecipanti alla gita di domenica 25 corr. sul Monte Re, si trovino questa sera in sede.

Circolo Impiegati Pubblici. Domenica, dalle 17 in poi, trattenimento di danza. I soci sono pregati di esibire all'ingresso la tessera.

G.A.R.S. Per sabato e domenica viene indetta una escursione sotto le pareti del Monte Schoenegg (Gruppo del Mittagskogel). Le partenze avranno luogo alle 15 e alle 19 dai Portici di Chiozza con i soliti autemezzi, per raggiungere in serata Tarvisio. Iscrizioni questa sera in sede.

Circolo Impiegati Commerciali. - Dopolavoro Mutua. Questa sera alle 20, convocazione in sede del gruppo escursionistico. Alle 20.30 concerto vocale istrumentale. Ingresso libero.

Associazione «XXX Ottobre». Questa sera alle 20.45, seduta straordinaria del Comitato feste. La Sezione grotte si reca domenica in Selva di Tarnova. Ritrovo fissato alle 4 di domenica in sede. Le iscrizioni si chiudono questa sera. Domenica dalle 18.15 in poi, solito trattenimento di danza.

Gruppo E.I.A. Sabato alle 21 i soci sono convocati in sede per accordi in merito alla scampagnata di domenica 25 corr. La gita viene sospesa, come pure tutti gli allenamenti, a causa dell'istruzione premilitare. Domenica alle 10 si riunisce il Consiglio di presidenza per delibere di entità. Dalle 18 alle 24 festino di danza nella sala ex Benci.

Associazione «San Giusto» fra i sordomuti. Domenica gita sociale in Val Rosandra. Ritrovo alle 7.30 davanti alla rimessa del tram di S. Sabba. Pranzo dal sacco.

Società Escursionisti Italiani. Domenica prossima si effettuerà una gita al Monte S. Leonardo. La partenza avrà luogo alle 6, ritorno verso le 21.

A. S. «Sempre Avanti». La Sezione escursionisti organizza per domenica una gita in Val Rosandra e Beca-Ocisla con visita della grotta omonima. Ritrovo alle 7 all'angolo di via Madonnina e Corso Garibaldi. Per accordi, questa sera alle 20.30 presso la gelateria Zammattio.

Ridotto del Politeama. Domani sera, dalle 21, festa di danza.

Sala Tersicore. Questa sera dalle 21, festa di danza.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE: I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO. Ignazio, Severino, Romano, Domizio, Benedetto.

NASCITE (22 ottobre 1931): Legittimi: Rudez Edda di Antonio; Toncic Sergio di Francesco; Diotti Gianfranco di Renzo; Catta Ines di Giovanni; Pupulin Renato di Galliano; Rossit Sergio di Carlo. Illegittimi: maschi 2, femmine 1.

DECESSI: Degrassi Ada a. 6 e mezzo; Colautti Antonio a. 60; Lekan ved. Decarli Giovanna a. 69; Amentini Innocenza m. 3; Crismancich ved. Jasbitz Orsola a. 62; Firmi Guerrina a. 17; Orlando Elisabetta a. 76; Zimarelli in Mislei Gisella a. 48.

MATRIMONI TRASCRITTI: D'Angelo Vittorio, ferroviere e Romano Carmela, operaia; Godina Giuseppe, fattorino e Zhok Valeria; Bertani Giordano, meccanico e Andrighetti Andreina, tipografa; Cipci Giacomo, maestro di musica e Pinheiro Carolina; Leurini Venier Emilio, elettrotecnico e Brändli Maddalena, impiegata; Palcich Giuseppe, agricoltore e Franza Angela; Povsnar Massimiliano, operaio e Furlan Genoveffa Carolina; Fernetich Giovanni, oste e Blessano Teresa; Fajella Ernesto, capostazione e Maranzana Anna; Gregorat Alberto, carrozziere e Mozetic Caterina; Tami Vittorio, motorista aviere e Martinelli Antonia, commessa di negozio; Svab Antonio, impiegato ferroviario e Milic Olga, Palcich Antonio, bracciante e Spessot Marta; di Maio Vitantonio, geometra e Depangher Armida; Bevilacqua Arnaldo, tornitore meccanico e Simcic Giuseppina, sarta; Paliaga Mario, impiegato e Fragiacomo Giovanna, commessa; Mirabella Claudio, capitano medico e Moscarda Maria Ada; Tommasini Arturo, radiotelegrafista e Zirnich Herta; Vicio Giovanni, bracciante e Issi Maria, venditrice; Borghesi Carlo, ufficiale postale e Kariz Giuliana, impiegata postale; Samsa Antonio, cameriere e Stegel Paolina, cameriera; Krocich Mario, elettrotecnico e Ortolani Giorgina; Palumbo Napoleone, tornitore mecc. e Gregoris Stefania; Zonta Giuseppe, ferroviere e Valic Maria, domestica; Menon Giovanni Battista, impiegato e Bacchichi Edmea; Renner Emilio, cocchiere e Zamparo Bruna; Guillermin Enea, impiegato e Perissini Laura, maestra di pianoforte; Paliaga Giovanni, fuochista marittimo e Paliaga Lidia, giornaliera.

MATRIMONI CELEBRATI: Steppan Rodolfo, pensionato e Krenn Rosina.

Cognomi corretti in forma italiana. In questi giorni S. E. il Prefetto ha firmato i seguenti decreti:

Bosich Maria di Giovanni in Bossi; Ciac Alberto di Giuseppe in Ciacchi; Ciac Giuseppe di Giuseppe in Ciacchi; Ciac Giuseppe di Giuseppe in Ciacchi; Ciac Antonio di Giuseppe in Ciacchi; Ciac Antonio di Giuseppe in Ciacchi; Ciac Antonio di Andrea in Ciacchi; Ciac Antonio di Antonio in Ciacchi; Ciac Giuseppe di Rocco in Ciacchi; Ciac Antonio di Rocco in Ciacchi; Ciac Giuseppe di Giuseppe in Ciacchi; Ciac ved. Giovanna n. Bolcich in Ciacchi e Bolsi; Ciach Giovanni di Giovanni in Ciacchi; Ciac Giuseppe di Giuseppe in Ciacchi; Ciac Filippo Giacomo in Ciacchi; Cia Giovanni di Andrea in Ciacchi; Cia Giovanni di Giuseppe in Ciacchi; Ciac Giuseppe di Giovanni in Ciacchi; Ciac Giuseppe di Giovanni in Ciacchi; Ciac Lorenzo di Giuseppe in Ciacchi; Ciac Maria fu Giuseppe in Ciacchi; Ciac Anna di Giovanni in Ciacchi; Ciac Mario di Giovanni in Ciacchi; Civilliach Narciso di Giovanni in Civilia; Clarich Stefano di Domenico in Clari; Clun Andrea di Giovanni in Coloni; Cocianeich Andrea di Giovanni in Canziani; Cociancich Andrea di Luca in Canziani; Cociancich Maria n. Furlan in Canziani.

GENTE DI MARE. Situazione dei turni d'imbarco per il 23 ottobre (A. IX).

Turno generale: Marinai 170, 171, 172, 176, 177; giovani coperta 47, 48, 49, 50, 53; mozzi coperta 105, 112, 113, 114, 115; ingrassatori 33, 51, 55, 56, 57; fuochisti nafta 15, 17, 1, 5, 6; fuochisti carbone 121, 131, 134, 135, 136; carbonai 85, 86, 87, 88, 89; garzoni camera 4, 7, 8, 9, 11; garzoni cucina 9, 10, 11, 12, 13; mozzi camera cucina: 13, 14, 15, 16.

Turno Lloyd Triestino: Marinai 62, 54, 63, 64, 65; giovani coperta in I 32, 54, 56, 58, 59; giovani coperta in II 18, 15, 19, 20, 21; mozzi coperta 16, 21, 23, 24, 25; ingrassatori 22, —, —, —, —; fuochisti 4, 5, 6, 8, 9; carbonai 134, 143, 144, 145, 146; mozzi macchina 17, 18, 19, 20, 21.

Turno Cosulich: Marinai 50, 64, 64, 71, 72; giovani coperta in I: 4, 6, 7, 8, 9, 10; giovani coperta in II 9, 10, 11, 12, 13; mozzi coperta 31, 33, 36, 37, 38; ingrassatori 18, 19, 20, 21, 22; fuochisti nafta 13, 18, 19, 20, 21; giovani macchina 13, 18, 19, 20, 21; salonieri II classe: 1, 2, 3, 4, 5; cabinisti II classe: 75, 76, 2, 3, 4; camerieri III classe 8, 9, 10, 11, 12; giovani camera 9, 10, 11, 12, 13; mozzi camera con navig. 3, 4, 5, 8, 10; mozzi camera senza navig. 40, 1, 3, 4, 5; garzoni cucina: 15, 16, 17, 18, 19; allievi cuochi in I: 5, 12, 10, 13, 14, 15; allievi cuochi in II: 16, 15, 21, 22, 23, 1.

Turno Cosulich Sud: Salonieri 2 classe: 1, 2, 3, 4, 5; cabinisti 2 classe: 2, 3, 4, 5, 6; camerieri III classe: 21, 26, 27, 28, 29; garzoni camera: 4, 38, 6, 6 bis, 7; garzoni cucina: 4, 5, 6, 9, 10.

Turno Navig. Libera Triestina, Nord: Marinai 20, 22, 23, 24, 25; giovani coperta 3, —, —, —, —; ingrassatori: 12, 13, 14, 15, —; fuochisti: —, —, —, —, —; carbonai: 3, —, —, —, —.

Turno Navig. Libera Triestina, Africa: Marinai 20, 23, 24, 25, 29; giovani coperta 7, 8, 9, 10, 11; mozzi coperta 18, 19, 20, 21, 22; ingrassatori 5, 6, 7, 8, 9, 10; fuochisti nafta 8, 9, 10, 11, 13; fuochisti carbone 14, 16, 17, 18, 19; carbonai 3, 5, 6, 7, 8; camerieri: 12, 17, 19, 20, 21; garzoni camera: 28, 29, 30, 32, 34; mozzi camera 58, 59, 1, 2, 3; mozzi cucina 1, 5, 7, 9, 10.

Turno Tripcovich: Marinai: 60, 4, 6, 7; giovani coperta: 23, 32, 1, 2, —; mozzi coperta: 21, 2, 3, —, —; fuochisti: 13, 14, 16, 17, 18; carbonai: 1, 4, 5, 6, —.

Turno Gerolimich: Marinai: 16, 17, 18, 20; giovani coperta: 6, 9, 10, 11; mozzi coperta: 5, 6, 7, —, —; fuochisti: 7, 13, 14, 15; carbonai 7, 10, 11, 12.

Chiamato per oggi (ore 10.30)

Turno generale: 1 carbonaio.

Cronaca dei Tribunali

Un dramma che ripiomba nel mistero
Il presunto colpevole assolto

(Corte d'Assise) Ieri mattina, nell'aula della Corte d'Assise, si è rievocato, sulla scorta delle carte processuali, un dramma misterioso della malavita, avvenuto la notte del 6 dicembre 1922. In quella notte Francesco Siega, meccanico, mentre transitava per piazza Garibaldi, veniva colpito a morte da un colpo di rivoltella. Il proiettile, penetrato nella regione frontale destra, dopo avere attraversato il cervello, andò ad incunearsi nel cervelletto. Il Siega, dopo quattro giorni di agonia, spirò per paralisi cerebrale, senza avere mai ripreso i sensi e senza aver quindi potuto proferire parola. Si sospettò che autori dell'omicidio potessero essere certi compagni del Siega, ma gli indizi, per essere molto vaghi, non presero consistenza. Solo nel 1928, il maresciallo degli agenti Vecchiet ritenne di aver accertato che autore del delitto doveva essere certo Ernesto Lunazzi fu Giovanni, di 59 anni, abitante in via dell'Istituto. Il Lunazzi però in quel tempo si trovava all'estero e fu solo pochi mesi fa, che rintracciato in Germania, potè essere arrestato ed estradato.

«Il Siega? Mai visto!»

Per tanto il Lunazzi, basso di statura, di aspetto bonario, capelli bianchi, quasi calvo, vestito decentemente: colletto bianco, cravatta e giacca nera, calzoni grigi scuri, è comparso davanti al Collegio degli assessori, presieduto dal cav. uff. Cartesegna, per essere processato.

Funge da P. M. il sostituto Procuratore Generale comm. Tasso; giudice relatore: il cav. uff. Meneghini; cancelliere Palma. Difende il Lunazzi l'avv. Robba.

L'aula, come il solito, è gremita di pubblico.

Dichiarata aperta l'udienza il Presidente procede spedito all'interrogatorio dell'imputato il quale risponde spigliato e sicuro.

Anzitutto l'imputato nega di essere l'autore dell'omicidio.

— Io non ho mai conosciuto il Siega! Ammette di avere però conosciuto un suo fratello, mentre lavorava al Puntofranco.

— Dite un po': quella notte siete passato per Piazza Garibaldi?

— Sì. Uscito dal Caffè Tommaso, mi avviai lentamente per il Corso per rincasare. In Piazza Garibaldi vidi gente. Chiesto che cosa fosse accaduto: seppi che era stato ammazzato un uomo. Poi rincasai subito. Trovai la mia donna che dormiva. La svegliai per dirle quello che avevo udito.

Il Lunazzi continua a spiegare di avere convissuto, per molti anni, con certa Domenica Baliaga vedova Vidotto che poi fu quella che, con le sue confidenze, gli tirò addosso l'accusa per omicidio.

— E' vero che avete detto alla donna di avere ammazzato un uomo?

— No. Dissi che avevano ammazzato un uomo!

— Pare di no.

— Come mai? Che motivo avrei avuto di ammazzare, così, freddamente, un uomo che neppur conoscevo?

Il Presidente, riferendosi al fatto che, alcuni giorni dopo il fatto, certo Vittorio Baucer, recatosi in casa del Lunazzi, col quale si rinchiuse nella stanza, parlò con questi del delitto dicendogli, fra altro, alludendo al Siega: «Bon che nol parla!», domanda al Lunazzi se lo conosce.

— Lo conosco, ma nego che questo Baucer sia venuto in casa mia! Ma, supposto che ciò fosse avvenuto, perchè avrei dovuto rinchiudermi dal momento che si sostiene che la Baliaga era a conoscenza del mio segreto?

Accusato per vendetta?

— Avevate una rivoltella?

— Chi dice questo? Io non ho mai avuto rivoltelle.

— Si sostiene che il Siega fosse stato ritenuto un confidente della polizia e che perciò voi vi sareste affrettato a liberarvi di lui.

— Macchè! Io non ho mai ammazzato nessuno!

— Come spiegate allora le dichiarazioni rese dalla Baliaga in sede di polizia?

— Chi lo sa? Gelosia? Quando le donne sono gelose sono capaci di commettere qualunque azione!

Il Lunazzi, a domanda del Presidente, ammette di avere conosciuto certa Gilda Turchi della quale dice di essere stato l'amante.

— Contemporaneamente avevate due amanti?

— Sì.

— Dovevate sposare la Gilda?

— Mai parlato di matrimonio con la Gilda!

— Dopo il fatto siete partito da Trieste?

— Sì, nel 1926.

— Per sfuggire all'ammonizione della Questura. Dove siete andato?

— Mi sono imbarcato su un piroscafo tedesco.

E l'accusato narra le sue peregrinazioni.

— Dite un po': quando siete partito da Trieste avete rotto le relazioni con le due donne?

— No. Ho detto loro: parto; starò via per poco tempo. Avevo intenzione di aiutarle.

L'imputato nega che la Baliaga avesse paura di lui:

— Aveva tanta paura che mai si lagnò. Mai la bastonai. Ah sì, solo una volta la picchiai. Ma, visto che non giovò a nulla, mi dissi: è meglio che non prenda questo vizio, altrimenti divento un bruto!

— Però avete un corollario di condanne abbastanza notevole: nel 1916 siete stato condannato a Vienna.

Il Presidente, sulla scorta degli atti legge una sfilza di condanne che il Lunazzi ha riportate: si tratta di furti. Solo una volta si buscò una condanna grave: cinque anni per rapina.

L'imputato ascolta in silenzio la lettura del suo certificato penale. Poi, con aria rassegnata, osserva:

— Eh! Ho avuto una vita molto burrascosa. Ho cercato sempre di redimermi. Ma sono rimasto sempre vittima delle circostanze. Però per un periodo di tredici anni mi sono mantenuto onesto.

Testimonianze

Il Presidente legge quindi la deposizione scritta resa dalla madre della vittima. Dalla lettura si rileva che la povera donna nulla potè dire e che non ebbe sospetti su alcuno. Sa solo che il figliuolo era un pregiudicato, che frequentava cattive compagnie. Infatti, il Siega era ritenuto dalle autorità di P. S. un audace scassinatore di casseforti.

L'avv. Robba prega il Presidente di far dare lettura anche del verbale di denuncia.

Presidente: Lo leggeremo dopo.

P. M.: Non credo sia necessaria questa lettura.

Avv. Robba: Insisto sulla lettura perchè, dal verbale, si può rilevare che furono ben quattro le persone che circondarono il Siega al momento del suo ferimento.

Terminato l'interrogatorio del Lunazzi, il Presidente fa entrare il maresciallo degli agenti Vecchiet il quale riferisce sulle indagini svolte in merito all'assassinio del Siega.

— Conoscete il Lunazzi?

— Sì.

— Avete pensato fosse stato lui l'autore del delitto?

— Nei primi tempi no. Ma in seguito, perlustrando nell'ambiente da lui frequentato, si fece strada la voce che ad uccidere il Siega fosse stato il Lunazzi.

Il teste racconta poi di avere avuto dalla Baliaga le dichiarazioni d'accusa.

— Ma come si venne a sapere di queste confidenze?

— Nel 1928, quando seppi che la Baliaga era a conoscenza del fatto, mi affrettai ad interrogarla e lei mi narrò come il Lunazzi le fece le confidenze.

— Poi?

— Seppi che certo Mario Jez, trovandosi detenuto nelle carceri di Messina, aveva avuto occasione di parlare col fratello del Siega, il quale gli espresse il sospetto che autore dell'omicidio fosse il Lunazzi.

Avv. Robba: Da chi seppe il teste che uno degli aggressori del Siega scappò per la via dell'Istituto?

Teste: Da uno dei funzionari accorsi subito dopo il fatto.

La denunciatrice

Licenziato il teste sale alla pedana una vecchietta magra, macilenta: è la Baliaga.

— Cosa sapete del fatto?

— El xe capitado in casa — spiega la teste riferendosi al Lunazzi. — Serada la porta el ga subito distudado la luce. Dopo el me ga fato alzar dal leto perchè, pian pianin, andassi sula finestra a vardar in strada.

— Cosa avete visto?

— Gente che coreva. Ghe go domandà cossa che iera nato e lu, tranquilo, el me ga dito: Go mazzà un omo!

— E voi?

— Va là che ti xe mato!, ghe go dito. Ma lu: Sì, lo go mazzà con un colpo solo! Lo go copà perchè el iera un spion!

— E poi!

— E pò el se ga messo a cantar e subiar. Me pareva impossibile ch'el cantassi dopo aver comesso un tal delito.

— Avete visto qualche volta certo Baucer?

— Sì. El xe vignudo e go inteso che el Lunazzi diseva: Bon che nol parla!

— Ma quando il Lunazzi vi fece la confidenza cosa gli avete detto?

— Ch'el vadi a costituirse che xe meio. Ma no'l me ga dito gnente.

— Quanto tempo rimase con voi?

— Eh, quatro ani. Vegniva però ogni momento i carabinieri a zercarlo.

— Ma è vero quello che dite?

— Vero? No se inventa tuta sta roba! — esclama con voce acidula la teste.

— Ma è il Lunazzi che lo dice!

La teste poi si dilunga a narrare di essere andata dalla Turchi per sapere se riceveva lettere dal Lunazzi. Chiacchierando venne a parlare del delitto commesso dal Lunazzi.

Avv. Robba: Il Lunazzi bastonò la teste dopo il fatto?

Teste: Sì. Quando che ghe disevo ch'el andassi a costituirse.

L'avv. Robba domanda alla teste se avava desiderio di denunciarlo.

Teste: No. Volevo ch'el se denunciassi solo.

La teste a questo punto si lagna di sentirsi male per cui il Presidente la fa uscire all'aria aperta e sospende per qualche minuto l'udienza.

Qualche incidente

Alla ripresa l'avv. Robba propone un confronto tra la teste e l'imputato perchè ripetano il famoso colloquio fatto nella notte in cui fu ucciso il Siega.

L'imputato, alzandosi di scatto, invita la vecchia a dichiarare di avere capito male.

La teste, invece di rispondergli, grida:

— Tasi, brigante! Te odio!

Imputato, riscaldandosi ed esprimendosi in dialetto: La pol aver capido mal! Gavevo tanta paura che dopo sta pretesa rivelazion me son messo a maltratarla! Se fussi vero quel che disi la vecia, per paura che no la me denunci, saria sta tuto late e miel!

Il Presidente interroga le figlie della Baliaga, Maria di 24 anni e Margherita di 22 anni.

Ma mentre la prima si scaglia contro il Lunazzi per accentuare le accuse fatte dalla madre, la seconda si limita a trincerarsi dietro una serie di «no so», «no me ricordo», «xe passai tanti ani».

Sfilano poi: Romano Piva ed un detenuto: Marcello Sbisà, per deporre su circostanze di contorno.

L'avv. Robba insiste per l'audizione dell'ex maresciallo Soravito che fece le prime indagini. Ma la Corte respinge la proposta.

Si leggono le deposizioni scritte dei testimoni assenti e precisamente quella della Turchi, dell'ex maresciallo Soravito in cui fra altro è rilevato che il Siega era un audace e temuto scassinatore di casseforti.

Indi, dopo la lettura delle perizie, il P. M. comm. Tasso pronuncia una breve requisitoria per riesaminare il fatto e propone infine una sentenza assolutoria per insufficienza di prove.

Assolto per insufficenza di prove

Nell'udienza pomeridiana il difensore avv. Robba, salutato il Presidente, gli assessori, il P. M. e il giudice relatore cav. uff. Meneghini, svolge una concisa arringa per prospettare alla Corte la possibilità che il Lunazzi possa andare assolto con una formula più ampia. A tale proposito il difensore riesamina, sinteticamente, i fatti; precisa con vivi tocchi la figura dell'imputato il quale ha dato prove di bontà e di gentilezza d'animo aiutando la Baliaga e le sue figliuole. Se fosse cresciuto in un altro ambiente sarebbe certamente diventato un galantuomo. Critica e commenta le dichiarazioni della Baliaga alle cui parole non si può prestar fede. Conclude chiedendo che il Lunazzi sia assolto per non avere commesso il fatto.

La Corte, dopo circa mezz'ora di permanenza in camera di consiglio, rientra alle 17.30 nell'aula. Il Presidente legge la sentenza in base alla quale il Lunazzi viene assolto per insufficienza di prove.

La lettura della sentenza è accolta da applausi del pubblico. Il Lunazzi, visibilmente soddisfatto, ringrazia l'avvocato e guarda con espressione ilare il pubblico che sfolla lentamente dall'aula.

Littoria

Avanguardisti II Centuria Marinara. Questa sera alle 20, adunata di Centuria alla Casa Rionale Balilla «E. De Amicis».

Adunata di Giovani Italiane. Tutte le Giovani Italiane che hanno la mantella sono convocate per oggi, venerdì, in sala Dante, alle 17.30.

Gite per mare. Domenica avranno luogo soltanto con bel tempo, le seguenti gite:

Con i piroscafi dell'Istria-Trieste: Per Isola, alle: 7, 14.30, 15 e 20; da Isola, alle: 13.30, 18.45 e 20.

Per Pirano, alle: 7, 15 e 20; da Pirano, alle: 12.55 e 19.30.

Per Portorose alle 15; da Portorose al le 19.15.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria del prof. dott. Barone Costantino Economo, dal dott. Ambrogio P. barone de Ralli lire 500 pro Ospedale Burlo Garofolo, lire 500 pro Soc. lotta contro la tubercolosi e lire 500 pro Patronato-Neuropsichici; da Luciano C. Bertumè lire 100 pro Ospedale Burlo Garofolo e lire 100 pro Congr. di Carità (accattonaggio); da Peneiope Sevastopulo-Ralli lire 100, da Arnoldo e Nidia Frigessi di Rattalma lire 100, dalla baronessa Mary Albori lire 100 pro Ospedale Burlo Garofolo; dal comm. Piero e Susanna Diana lire 100 pro Ass. Naz. Mutilati ed Invalidi di Guerra; da Giovanni e Maria Sofianopulo lire 100, da Camillo e Erica de Moraitini lire 30 pro Comunità Greco Orientale; da Antonio e Cate nobili del Senno lire 100 pro Congr. di Carità (accattonaggio); dalla famiglia Luigi Alberti lire 25 pro Ospedale Burlo Garofolo e lire 25 pro Guardia Medica; da Carlo Elboni lire 30, dall'avv. Dino Viterbo lire 30 pro Soc. Amici dell'Infanzia; da Olga e Antonio Topic lire 50 pro Ospedale Burlo Garofolo; da Nino Genel lire 20 pro Congr. di Carità; dal dott. Angelo Luzzatto lire 30 pro Guardia Medica; da Ernesto Vidich lire 25 pro Ospedale Burlo Garofolo e lire 25 pro Ospedale Neuropsichici; dal dott. Alfredo Brunner lire 50 pro Soc. Amici dell'Infanzia e lire 50 pro Ospedale Burlo Garofolo; da Alessandro e Mara Gialussi lire 50 pro Guardia Medica; da Alfredo e Sabina Pototsenig lire 50, da Elena e Ferruccio Slocovich lire 50, da Gustavo Ziffer lire 25 pro Ospedale Burlo Garofolo; da Alberto e Elsa Glanzmann lire 100, da Tullio dalla Zonca lire 50, da Giorgio e Mary Gunalachi lire 50, da Géza Dell'Adami lire 30 pro Ospedale Burlo Garofolo; da Elena Glanzmann lire 50 pro Comunità Greco Orientale; dall'avv. dott. Giovanni Melone lire 50 pro Ass. Arditi di Trieste, lire 50 pro Consorzio Antitubercolare e lire 50 pro Congr. di Carità; dall'avv. Ugo Harabaglia lire 50, dall'avv. Ferruccio Niederkorn lire 50 pro Ospedale Burlo Garofolo; dal barone e baronessa Rodolfo e Camilla Rinaldini lire 30 pro Congr. di Carità (accattonaggio); da Olga e dott. Lamberto Gladuli lire 100 pro Ospedale Burlo Garofolo; da Bianca e Ernesto Krausz lire 50 pro Soc. Amici dell'Infanzia; da Emanuele Ehrentheil lire 30 pro Congr. di Carità; da Zdenka e dott. Alberto Minas lire 30 pro Soc. lotta contro la tubercolosi (dispensario); da Menotti Morpurgo lire 100, da Ettore Fonda lire 30 pro Asilo Rittmeyer; dal dott. Hermes di Demetrio lire 50 pro Ospedale Burlo Garofolo; da Ernesto Lekner lire 50, dal dott. Alberto Schott lire 50, dal dott. Angelo Ara lire 30, dal dott. Giulio Cleva lire 30, dal dott. Sante D'Alvise lire 30 pro Soc. Amici dell'Infanzia; dal dott. G. Sai lire 100, dal dott. C. Costantinides lire 50, dal dott. E. Licen lire 25, dalla dott.a E. Ravis lire 20, dal dott. G. Salom lire 20 pro Patronato per Neuropsichici; dal dott. Giuseppe Foà lire 30, dal dott. Ottocaro Weiss lire 30 pro Guardia Medica; dal gr. uff. Michele Sulfina lire 30 pro Croce Rossa.

Per onorare la memoria del comm. dott. Ferruccio Cimadori, dal comm. Angelo e Bianca Fano lire 30, da Irma Stock lire 30, da Alfredo e Anna Tominz lire 20, da Erminio e Emma Pincherle lire 20, da Pino e Alice Pincherle lire 20, da Arturo Luciani lire 20, da Lina e Angelo nob. Marini lire 20, da Carlo e Ada Naumann lire 25 pro Nidi Regina Elena; da Emma e Alessandro Geralopulo lire 25, da Anna Millo e consorte lire 25 pro Congr. di Carità (accattonaggio); da Mario d'Osmo lire 20, dal cav. Cesare Cabalzar e famiglia (Genova) lire 30 pro Guardia Medica; da Cesira e Carlo della Martera lire 50 pro O. N. Balilla; da Lidia e Guido Hermet lire 20, da Pietro Nicolaidi lire 15, da Bianca e Bruno Vizzi lire 20 pro Congr. di Carità; dal rag. Nereo e Ernesta Orlini lire 25 pro Italia Redenta; da Alberto Buchberger lire 20 pro Nidi Regina Elena; da Anna e Ermanno Girardelli lire 20 pro Guardia Medica; da Rosina ved. Weiss lire 20 pro Soc. Amici dell'Infanzia; dalla famiglia Antonio Ruzzier lire 30, da Ise e Umberto Donati lire 20, da Raffaella e Gustavo Donati lire 20 pro Nidi Regina Elena; da Ida e dott. Piero Marcovich lire 30, dall'avv. Giovanni Franellich lire 25 pro Soc. Alpina delle Giulie (rifugi); da Olga Veneziani lire 30, da Nella Bliznakoff lire 30 pro Asilo Principessa Jolanda; dall'avv. dott. Giovanni Melone lire 25 pro O. N. Balilla; da Giovanni de Scaramangà lire 50 pro Soc. lotta contro la tubercolosi: da Rosa Morpurgo lire 20 pro Nidi Regina Elena; da Silvia Hannappel lire 10 pro Guardia Medica; da Amelia ed avv. Cesare Piccoli lire 25 pro Congr. di Carità; dal cav. uff. Piero Vanoli e figlia lire 30 pro Nidi Regina Elena; dall'ing. Mario e Vittoria Tureck lire 25, dall'ing. Giovanni e Nives Raccogli lire 20 pro Congr. di Carità; da Olga e dott. Lamberto Gladuli lire 30 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Zdenka e dott. Alberto Minas lire 30 pro Nidi Regina Elena; da Elisa Cominotti-Zanier lire 25 pro Cappuccini di Montuzza.

Per onorare la memoria di Emilia Lichtenstadt, da Carlo e Dora Elboni lire 30 pro Ospedale Israelitico; da Arlette ed avv. Massimo Bresch lire 30, dalla ditta F.co Glanzmann lire 200 pro Congr. di Carità.

Per onorare la memoria del barone Valeriano Malfatti, senatore del Regno, dalla cugina marchesa Olga Marenzi-Alberti lire 50 pro Congr. di Carità; da Géza Dell'Adami lire 30 pro Conferenza femm. S. Vincenzo de' Paoli.

Per onorare la memoria di Giovanni Ravalico, dall'ing. Umberto Larese lire 20 pro O. N. Balilla.

Per onorare la memoria di Amedea Jurizza Giorgi, da Cipriani Thea, Hofmann, Cipriani Maria e Ledo Masatti lire 100 pro Istituto G. Oberdan (studenti poveri); dal preside e dai professori del Liceo G. Oberdan lire 110 pro Liceo G. Oberdan (cassa scol.).

Per onorare la memoria di Giovanni Ravalico, da: ing. Predetti lire 15, Benussi N. 15, Dodi A. 5, Nicolini G. 5, Velicogna G. 5, Lazzari M. 5, Serbo A. 5, Camuffo M. 5, Zanon M. 5, Fornasari L. 5, Fabiani E. 5, Obran L. 5, Pelizzon L. 5, Sturz G. 5, Giorgi M. 5, Devetti E. 3, Sandrini A. 3, Fornari G. 2, Strizzi E. 2, Pravisani S. 2, Samero A. 2, Speri L. 2, Scargatich G. 5, ing. Montenero 10, Di Vito F. 10, Domini G. 5, Cattinelli G. 5, Sacerdoti G. 5, Vezzoni G. 5, Furlani G. 5, Dominco R. 5, Tassini G. 5, Redoni P. 5, Senci A. 5, Tavagna A. 5, Crismani G. 5, Ferrui N. 5, Dekleva G. 3, Amstici M. 3, Poliaghi E. 3, Pangozzi L. 2, Venturini E. 2, Chersi B. 2, Nardini G. 2, Geromet A. 2, isp. Versa F. 10, Checchi G. 10, Bonetti F. 5, Novach R. 5, Reddi C. 5, Larese C. 5, Mazzarol F. 5, Vidulich M. 5, Macovezzi L. 5, cav. Ponga G. 5, Mels M. 5, Robba P. 5, Vecchiet G. 5, Hersich G. 5, Chersin A. 3, Cleva A. 3, Toffolon E. 2, Contento F. 2, Pecenco F. 2, Mirkov M. 2, Costanzo A. 2, Lettich M. 2, totale lire 313 pro Fondo di previdenza fra impiegati e capi dell'Arsenale del Lloyd Triestino.

Per onorare la memoria di Elsa V. de Metlikovitz, da Mary d'Osmo lire 20 pro Istituto L. da Vinci.

Per onorare la memoria di Gemma Serri, da Luisa Pecchi lire 15 pro Congr. di Carità.

Nell'anniversario della morte dell'indimenticabile Giordano, da Francesca Lucchi lire 25 pro Congr. di Carità, lire 15 pro O. N. Balilla e lire 10 pro Nidi Regina Elena.

Da Emanuele Ehrentheil lire 10 pro Congr. di Carità (accattonaggio).

Da N. N. lire 10 pro Comitato difesa dei minorenni.

In memoria dell'adorata Anita Bonetti, nell'anniversario della sua morte, dai genitori Giulia e cap. Vittorio lire 100 pro Nidi Regina Elena, lire 50 pro Università (fondo G. Morpurgo), lire 25 pro Ospedale Regina Elena (fondo Fabio Mann), lire 25 pro Guardia Medica; dall'amica Alda lire 25 pro Congr. di Carità (stazione mendicità); da Anna Volpe lire 20 pro Nidi Regina Elena.

La Borsa di Trieste

ottobre	21	22	ottobre	21	22
Rend. 3½%	72.40	72.25	Lussino	145	146
Littorio	81.30	81.30	Martinol.	43	44
Cons. 5%			Merid.	700	703.50
Obbl. Ven.	79.25	79.25	Premuda	207	208
B. T. n. 1931	99.87½	99.87½	Tripcovich	100	100.50
B. T. n. 1940	99.75	99.75	Tram	169.50	170.50
Dan.-Sava	208	200	Ampelea	250.50	251.75
Fo. 3 V. 6%	490	490	Cant. R. A.	36	36.25
Comit	1300	1305	Fram	25.50	25.50
B. C. T.	404	406	Fin.-Cosul.	38	38.25
Credito	700	703	Cem. Dal.	471.50	474
B. Roma	105	105.50	Isonzo	20	20
Cred. Pop.	278	279.50	Spalato	100	100.50
Generali	3270	3245	Istr. Cem.	60	60.25
Ass. Ital.	365	372.50	Kerka	165.75	166.50
Infortuni	1385	1390	SELVEG	430	432
Riun. A	1115	1120	S. T. E. G.	20.25	20.25
Riun. B	1100	1105	Gas-Roma	748	751.50
Sigorta	96.50	97	Ilva	136	136.50
Adria (n.)	51	51.25	Iutificio	514	516.50
Costiera	99.50	100	Off. Nav.	77.75	78
Cosulich	64	64.50	Pastificio	210	211
Gerol.	29	28	Pilatura	73.50	73.50
Libera T.	22	22	Terni	307	308.50
Istria-Tr.	187	187	Tergesteo	1225	1231
Lloyd Tr.	550	553			

Mercato poco attivo e quasi invariato. Valori di Stato e bancari invariati. Trasporti trascurati. Degli assicurativi calme le Generali, migliori le Assicuratrici Italiane. Previsioni incerte. Cambi invariati, sostenuta la sterlina.

CAMBI: Londra 76.55; New York 19.22; Francia 76; Belgio 270; Svizzera 378; Amsterdam 785; Berlino 449; Praga 57.25; Spagna 173; Vienna 272; Zagabria 34.60.

Cambio ufficiale dell'oro: 21/X: L. 370.45. (Serv. Stefan.)

CORRISPONDENZA APERTA

Economia domestica e Guiducci. Un buon sapone da bucato si prepara come segue: Si fa fondere a dolce calore kg. 1.50 di olio palmisto, e si versa poi in due volte nella caldaia kg. 1.20 di liscivia di soda caustica a 25 gradi Bè. agitando energicamente; si porta all'ebollizione e vi si mantiene fino a che la massa diviene uniforme, fluida e trasparente. Si aggiungono allora: kg. 0.40 di liscivia di carbonato sodico a 5 gradi Bè. kg. 1.50 di liscivia di carbonato potassico a 20 gradi Bè. kg. 1.20 di soluzione di cloruro sodico a 25 gradi Bè. Si colora e si profuma a piacere. Il rendimento di questo sapone è del 420 per cento.

Una scommessa. Può trasportare tutto quello che non è fisso o infisso. Può anche togliere qualche cosa, ma comunque deve rimettere le stanze nello stato in cui erano prima. Così nel suo caso lei potrà asportare le stufe che non sono fisse, ma non potrà levare le condutture d'acqua e di gas e le serrature, a meno che non siano delle speciali aggiunte alle altre. Di solito per molte cose si va d'accordo coll'inquilino nuovo.

Un milite della 60.a Legione «Istria», Pola. Ci risulta che i quadri della Legione di Milizia Ferroviaria nel Compartimento di Trieste sono ora al completo. Tuttavia — e pel caso che si verificassero esigenze nuove o straordinarie di militi nel servizio di «guardianaggio» — può presentare domanda enumerando i suoi titoli, al Comando della V Legione Ferroviaria «Ugo Del Fiume», qui a Trieste, via Milano N. 10.

Nave. 1) Attualmente non è aperto alcun arruolamento volontario nella R. Marina. I concorsi per l'arruolamento volontario vengono pubblicati a mezzo di giornali e manifesti e se ne possono conoscere dettagliatamente le modalità per ogni singola categoria. 2) Deve ottenere prima di tutto il libretto matricolare e quindi trovare lo armatore che sia disposto ad assumerlo.

Friuli. Tante cose si dicono a questo mondo...

Adoro Trieste. Se la famiglia della madre defunta ha corretto in forma italiana il proprio cognome, nulla vieta di usare la forma corretta, magari aggiungendovi la forma originaria. Ottenere però una correzione a mezzo di decreto per la persona defunta non è possibile. Nei documenti ufficiali bisogna adoperare la forma usata dall'estinta. In altri, purchè non vi sia proposito di dolo, non può essere impedito a nessuno di rendere in forma italiana il cognome materno, specialmente se si tratti di voci d'origine italiana o latina come Cociancich Canziani, Antoncich Antoni, Laurencich Laurenti, Paulich Paoli, e così via.

Sfortunato. Indirizzi semplicemente così: Municipio. Ufficio anagrafico, Milano. E' più che sufficente.

Isli-Ca. 1) Fert: molte sono le interpretazioni: «Fortitudo eius Rhodum tenuit», allusivo alle gesta del Conte Amedeo V il grande, il quale nel 1310 avrebbe liberato Rodi dall'assedio dei Saraceni: «Foedere et Religione tenemur», motto che si troverebbe in un doppione d'oro coniato sotto il regno del duca Vittorio Amedeo I; ecc. 2) S. P. Q. R.: «Senatus Populus que Romanus».

(Continua nel Piccolo della Sera)

ORARIO DELLE FERROVIE

CENTRALE: Partenze.

VENEZIA: 0.15 M; 5.35 D (Milano, Boulogne); 6.35 O (Monfalcone, sospeso le domeniche); 8.05 D (Milano Losanna, Parigi, Dieppe e Roma); 9.30 OS (Milano, Losanna Parigi, Calais, Londra); 10.05 A; 12.45 DD; 15.10 DD (Milano, Losanna, Parigi); 19 O (Portogruaro); 20.20 DD (Roma, Genova); 21.5 D (Ventimiglia e Torino).

UDINE: 5.35 D (Gorizia); 5.50 D (Gorizia Piedicolle, Monaco); 6.35 A (Monfalcone, sospeso le domeniche); 7.30 DD (Udine); 12.55 A; 15.55 D; 17.40 D (Gorizia, Piedicolle, Monaco, Berlino, Klagenfurt, Vienna); 19.00 O (Monfalcone e giorni feriali Gorizia, Udine); 20.30 O.

POSTUMIA: 1.00 D (Lubiana, Bucarest); 5.5 A; 7.40 DD (Vienna, Praga, Budapest); 9.45 D (Fiume); 11.45 O; 15.00 D (Belgrado, Sofia, Bucarest); 18.35 A; 19.15 SO (Istanbul); 20.00 DD (Vienna, Berlino).

FIUME: 1.00 D (fino a S. Pietro indi M); 5.5 A; 7.40 DD (fino a S. Pietro indi O); 9.45 D; 15 D (fino a S. Pietro indi A); 20 DD (fino a S. Pietro indi O).

CENTRALE: Arrivi.

VENEZIA: 0.28 D (da Calais, Milano); 4.30 A; 7.15 D (da Ventimiglia, Milano); 9.20 DD (da Roma, Genova, Torino, Milano); 11.40 A; 14.35 DD (da Parigi, Losanna, Milano); 16.40 A; 18.10 D; 18.55 SO (da Londra, Calais, Parigi, Losanna, Milano); 19.32 M (da Monfalcone); 22.25 DD (da Dieppe, Parigi, Losanna, Milano).

UDINE: 7.40 O; 8.50 D; 11.25 D (da Berlino, Monaco, Vienna, Klagenfurt, Piedicolle, Gorizia); 15.10 A; 21.23 A; 22.10 D (da Monaco, Piedicolle, Gorizia e da Udine).

POSTUMIA: 4.00 D (da Bucarest-Lubiana); 7 O; 8.17 DD (da Vienna); 9.10 OS (da Istanbul); 10.55 A; 13.07 D (da Sofia, Belgrado, Bucarest); 16.30 O; 19.55 D (da Fiume); 21.35 DD (da Vienna, Praga, Budapest).

FIUME: 8.17 DD; 10.55 A; 19.55 D; 21.35 DD.

CAMPO MARZIO: Partenze.

PARENZO: 5 A; 10.20 M (fino a Buie e sospeso la domenica); 14.5 M.; 18.25 M (fino a Buie).

COSINA-POLA: 5.20 O; 7.10 M (fino a Cosina e soltanto giorni festivi); 10.40 D; 12.35 M; 16.55 M (fino a Cosina); 18.50 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 6.50 O; 12.15 A; 18.55 O (fino a Gorizia).

CAMPO MARZIO: Arrivi.

PARENZO: 6.40 M (da Buie); 12 A; 18.15 M (da Buie, sospeso la domenica); 21.16 M.

POLA-COSINA: 7.40 M (Cosina); 9.36 O; 13.43 M; 19.22 D; 23.10 A.

PIEDICOLLE-GORIZIA: 7.31 O (Gorizia); 15.25 A; 22.07 O (Gorizia).

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla
Società Editrice Italiana Roma-Trieste

La Baronessa **LILI ECONOMO de SAN SERFF** nata Principessa de **SCHOENBURG-HARTENSTEIN**, immersa nel più profondo dolore, partecipa, in nome proprio ed in nome dei suoi cognati Barone **DIMITRI ECONOMO**, Barone **LEO ECONOMO**, **POLYBIO ZAFIROPULO**, delle sue cognate **SOFIA ZAFIROPULO** nata Baronessa **ECONOMO**, Baronessa **NAJI ECONOMO** nata Baronessa **RALLI**, Baronessa **GUGLIELMINA ECONOMO** nata Principessa **WINDISCH-GRAETZ**, dei suoi nipoti e di tutti gli altri parenti e congiunti, il decesso del suo adorato marito e rispettivo fratello, cognato e zio

BAR. COSTANTINO G. ECONOMO DE SAN SERFF

Professore all'Università di Vienna, Presidente dell'Istituto d'indagine cerebrale della Clinica universitaria psichiatrica di Vienna, Presidente dell'Associazione psichiatrica di Vienna, Presidente onorario dell'Aereo-Club austriaco, ecc. ecc. ecc.

che spirò nel bacio del Signore, a Vienna, mercoledì 21 ottobre 1931, dopo gravi sofferenze, munito dei conforti religiosi.

I funerali del caro Estinto seguiranno domenica 25 ottobre 1931, alle ore 11.30, movendo il convoglio funebre dalla Stazione Centrale di Trieste alla chiesa greco-ortodossa di San Nicolò, ed indi al Cimitero greco.

Trieste, 23 ottobre 1931.

Prim. Impresa Zimolo, via Torre Bianca 23

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte profondamente commosse ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che, partecipando ai funerali come anche con l'invio di fiori od in altre varie guise, vollero rendere omaggio alla memoria della loro adorata

ESTINTA

Trieste, 23 ottobre 1931-A. IX.

Famiglie JASBITZ e TAUCER

Munita dei conforti religiosi spirò oggi, santam... come visse, nell'età d'anni 98, la

N. D. Angelina Barnaba ved. Chiarad...

Il figlio **RICCARDO**, la figlia **MARGHERITA**, i... poti **CHIAP** ed i parenti tutti dànno con animo stra... il triste annuncio.

I funerali avranno luogo venerdì 23 corr. alle ore ... Caneva di Sacile, 21 ottobre 1931.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Addì 20 corrente, dopo brevi sofferenze, fu rapita al no... affetto

AMADEA GIORGI

Il desolatissimo consorte **prof. EDOARDO**, la figlia **AL...** unitamente al fratello **ENRICO URIZZI** ed agli altri congi... ne dànno la triste partecipazione a tumulazione avvenuta.

Trieste, 23 ottobre 1931-IX.

Il presente serve da partecipazione diretta

Prem. Nuova Impresa, via della Zonta N. 3.

62 *Christian Brulls*

L'avventura

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

E non vedeva, forse, l'ora di andarsene, per continuare il suo giro presso clienti meno complicati.

Filippo a poco a poco aveva finito con perdere tutta la sua febbrile energia, piombando in un profondo abbattimento. Disteso sul letto, inerte con gli occhi chiusi o fissati ostinatamente sul soffitto, con un indefinibile sorriso di amara ironia sulle labbra, egli pensava probalbilmente che non sarebbe stato un raffreddamento che lo avrebbe ucciso, ma piuttosto quell'attesa infernale, qualora essa fosse durata ancora a lungo...

Egli contava le ore ed i minuti... Alle domande di Odette rispondeva con monosillabi e con gesti stanchi...

L'idea dominante che gli torturava lo spirito era: Harry gli aveva annunziata la morte di Guendalina per l'indomani sera!...

Prese docilmente le medicine nelle quali non riponeva alcuna fiducia.

Ma perchè dare un'altra pena a sua sorella, che gliele porgeva con un pallido sorriso, sostenendolo sotto le braccia?

Un pò più tardi si ebbero notizie di Giacomo Salsbury.

L'operazione aveva avuto luogo ed il proiettile era stato estratto. Giacomo aveva ben sopportata la prova. Rimaneva a sapere se si sarebbero prodotte complicazioni.

Alle nove, mamma Mornet domandò se poteva uscire per la spesa. Essa pretendeva di preparare la colazione per il signor Granval e per la signorina Odette, che non erano a dieta, come Filippo.

— Andate pure!... — rispose Odette.
— Ma cercate di tornar presto...

Era appena un quarto d'ora che la buona donna era uscita, quando si udirono dei passi per le scale e la voce di mamma Mornet che esclamava:

— Di qui... di qui, signor agente... Vedrete che vi ha detto la verità... Voi dovete certamente conoscere il signor Granval, Procuratore della Rebubblica. Non è vero?...

La porta delle scale si aprì e tre personaggi attraversarono l'anticamera.

Mamma Mornet bussò quindi alla porta della stanza dei Granval.

— Signor Granval, vi porto delle novità... Permettete che faccia entrare questi signori?

Filippo sorse a sedere sul letto. Odette aprì. Mamma Mornet entrò trionfalmente seguita da un agente in borghese e da un altro signore.

Filippo riconobbe subito in quest'ultimo il dètective che lo aveva arrestato alle Sabbie Bianche.

Mamma Mornet, che ci teneva moltissimo a far sapere che cosa era avvenuto, prese la parola.

— Dovete sapere, signor Granval, che quando, poco fa, sono uscita di casa per andare a far la spesa, ho subito notato uno sconosciuto che passeggiava sul marciapiede di fronte e che, appena mi ha veduta, mi ha squadrata da capo a piedi. Io ho cominciato a camminare. Ma dopo pochi passi, questo signore mi ha raggiunta e mi ha domandato se il signor Filippo era in casa... Io l'ho trattenuto a discorrere fino a quando non si è trovato a passare questo agente... L'ho chiamato e l'ho pregato di accompagnare qui questo signore, insieme con me... Gli ho detto che qui c'era un Procuratore della Repubblica ad aspettare... Ho fatto male?...

Il vecchio Granval non seppe trattenersi dal sorridere con benevolenza.

— Vi ringrazio, Mamma Mornet!... E volgendosi all'agente soggiunse:

— Ringrazio anche voi... Ora vi prego di lasciarci soli...

Usciti Mamma Mornet e l'agente, l'inglese si presentò:

— Erberto Smith, ispettore a Scotland-Yard... Vostro figlio già mi conosce...

— Siete voi che vi siete rivolto questa notte alle mie figliuole, nella mia casa di Rouen?...

— Sono io!... E vi domando scusa...

In quel momento si udì il campanello del telefono. Odette corse all'apparecchio e per alcuni istanti i due uomini tacquero.

La fanciulla tornò e disse:

— Nulla!... Il commmissario Lucas ha visitato il castello e le sue dipendenze, senza trovare nessuno... Gli è parso che i contadini abbiano l'aria di saper qualche cosa... Ma si rifiutano di parlare...

— Lo sapevo!... — commentò tristemente Filippo, scrollando il capo.

VI.

Un affare internazionale

— Scusate!... — intervenne Erberto Smith. — La polizia francese — se non ho mal compreso — ha inviato un commissario alle Sabbie Bianche?...

— Sì!...

— Ed è la direzione di polizia che vi ha telefonato?...

— Appunto!...

Volgendosi a Filippo, l'inglese chiese ancora:

— Voi siete ferito?

— Ammalato soltanto...

— Vi ricordate della nostra conversazione alle Sabbie Bianche?.... Credo di avervi detto allora che non avevo mai visto una inchiesta presentarsi in modo così misterioso... E la vostra presenza laggiù non era per me il punto meno enigmatico...

— Scusate!... — interruppe Filippo.
— Quando fui arrestato laggiù, lasciai una fanciulla all'albergo dei Tre Scozzesi... Essa non è più lì, non è vero?...

— Infatti!...

— Sapete dove sia andata?...

— Perfettamente!...

Smith non si aspettava ... l'effetto che produsse quella ...

Filippo, che fino ad un ista... sembrava un agonizzante, ... letto, si precipitò verso l'age... gettò le braccia al collo, url...

— Dove?... Dite!... Dite ... pietà!... Voi non potete ... l'importanza di ciò che state ...

— Ma... sono stato io ste... messa la signorina in luogo ...

— Dove?... Dove, in nome ...

— Non molto lontano da... Bianche... In un ospedale ... castle...

— Ferita?... Malata?...

— Nè l'una cosa, nè l'altr... plicemente sfinita per la fam...

— Per la fame!...

— Sì!... Erano tre giorni ... toccava cibo...

— E siete sicuro che stia ... castle?...

— C'era ancora ieri matti... Filippo si precipitò nell'app... to vicino e chiese il Diret... Polizia giudiziaria al telefono...

— Pronto?... Siete voi ... capo?...

— Sono io...

— Presto!... Guendalina ... vata!...

— Possibile?

(Con...